





L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Anno Undecimo
1887.

MIRANDOLA
Tipografia di Gaetano Cagarelli
1887.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera allrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Ai Cortesi Associati e Lettori

Con questo Numero **L'Indicatore Mirandolese** entra nell'undecimo anno della sua modesta ma onorata esistenza. Esso porrà ogni cura per mantenersi anche per l'avvenire sempre fedele al suo programma, e spera di dare in seguito più di quello che ha promesso. Nello scorso anno invece delle 48 pagine promesse ne ha date 120. Non ha dato supplementi come negli scorsi anni e ciò allo scopo di rendere più facile la conservazione e la raccolta dei numeri dell'annata, e per rendere meno interrotta la trattazione delle materie storiche. Perciò ha dati numeri di 12, ed anche di 16 pagine. E così continuerà anche in seguito, riservando i Supplementi ai soli casi straordinari.

Frattanto **L'Indicatore** apre gli abbonamenti pel 1887 alle stesse condizioni dello scorso anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'associazione in L. 1,20, e molto più quelli che hanno conti arretrati sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Seconda tornata dell'anno accademico 1886-87 tenuta nel giorno 23 dicembre 1886 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima tornata 18 novembre 1886, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: CAMPORI MARCHESE GIUSEPPE - *Appendice prima al Catalogo dei Codici e manoscritti da lui posseduti, compilata da Raimondo Vandini (dal secolo XIII al secolo XIX inclusive)* — CIONINI DOTTOR CAV. NATALE - *Sulla famiglia Spezzani. Cenni corredati di tavole genealogiche pubblicati per le nozze Spezzani-Cionini.* — COMMENTARI dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1886. — CROLLALANZA COMM. G. B. - *Giornale Araldico-Genalogico dei mesi di agosto-settembre, ottobre, novembre e dicembre 1886.* — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il segretario renderne le ben dovute grazie ai signori offerenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti passa poi a discorrere di due documenti inediti del secolo XIV riguardanti FRANCESCO uno

dei figliuoli di Paolo Pico, tratti dall' Archivio Gonzaga di Mantova. Sono due lettere scritte nel rozzo latino del tempo dal Pico anzidetto a Lodovico Gonzaga capitano e vicario imperiale di Mantova, e rivelano fatti non per anco avvertiti dai cronisti e dagli storici mirandolani. Infatti, apparisce da una lettera del 5 maggio, che FRANCESCO teneva l' importante carica di CAPITANO DI CREMONA, e che aveva divisato sposare donna BIANCA sorella dell' egregio milite ANDREA DE' PEPOLI, avendo di già impetrata l' opportuna dispensa dal Sommo Pontefice, dacchè quella signora era stata sposa ad uno de' Malaspina, e correva con essa stretta parentela, perchè egli era figliuolo di Isabella del marchese Azzolino di quella illustre casa. Con altra poi del 31 ottobre soggiungea al Gonzaga, che non essendogli stata concessa l' implorata dispensa, aveva conchiuso matrimonio con donna GISA figliuola di Andrea de' Pepoli di sopra mentovato. Il nostro socio avverte che tali lettere, mancano dell' anno in che vennero scritte, e che gli archivisti mantovani, avendole trovate casualmente e fuori di sede, credono fossero indirizzate dal Pico al Gonzaga intorno 1378. Egli però è d' avviso contrario, perocchè nell' ultima di tali lettere si ha, che vennero scritte nell' anno in che ebbero luogo le nozze tra Francesco di Lodovico Gonzaga ed Agnese Visconti. Ma anche su questo punto gli storici di Mantova non sono d' accordo, dacchè il Maffei scrive che le nozze anzidette avvennero nel 1385, il conte d' Arco nel 1375, ed altri nel 1376. Conchiude dicendo, che in seguito pubblicherà i due documenti con note opportune e che serviranno come appendice alle memorie da lui pubblicate nel 1882 su Francesco Pico, e sugli altri suoi fratelli nel

vol. VII, Parte II degli *Atti e Memorie* delle RR. Deputazioni di Storia Patria delle Provincie Modenesi e Parmensi.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 20 corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d' omaggi.
2. Presentazione della SERIE dei PODESTÀ, GIUDICI, LUOGOTENENTI ecc. della Mirandola dal secolo XIV al cadere del secolo XVIII, redatta dal m. a. don Ceretti.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

Memorie

DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI

Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 del 1886)

X.

(Autografo presso la Commissione suddetta)

Chiarissimo Padre Pozzetti

Parma, dal Suburbio di S. Lazzaro 29 Settembre 1806.

Non mi è sì dolce e toccante la cortesia dell' espressione ond' è tessuta l' affettuosissima sua lettera del 24 cadente, che più non m' incresca d' assai l' ingiusto rammarico da lei provato per una diceria che non meritava veruno risentimento. Articoli e segnacasi sono oggetti di letteratura troppo microscopici per obbligare

una penna insigne, qual è quella del degnissimo mio P. D. Pompilio. A bazzecole di simil fatta, diceva un grand' uomo già mio maestro, si risponde con un sorriso. Quando fu mosso in Parma lo stesso dubbio su - *la dei cor conquista* - da una persona, che due anni prima avea stampato

» Segui, eccelso Signor, la di te degna
» Nobile impresa.

Io risposi dapprima colla superiorità di un consapevol silenzio; poi dopo pochi giorni collo stampare in un sonetto al generale Junot

» Parma fa cuor; dilegua il nembo, e tace
» *La del vero placata ira* del nume.

E in altro sul Ballo Pirrico rappresentante la battaglia d' Austerlitz

» *La di moti guerrier danza* infiammata
» Non sia di Marte incitamento all' ira.

Tanto era io sicuro del fatto mio, siccome riconosco giustissima la riflessione di lei intorno alla regola costantemente osservata dal Boccaccio:

» Conosco ben, siccome in paradiso
» Vede l' un l' altro.

La maniera da me adoperata, si famigliare ai Greci, parmi che dia vaghezza e gravità, massime in poesia, qualora si usi opportunamente. Quanto non è mai bella in que' versi classici e notissimi

» Altero nome varcherai per tutta
» *La del tempo volubile famiglia,*
.....
» *Ma quale udi la di menzogne amica*
» *Argiva scola, e la di guerre vaga*
» *Non ammolita ancor latina gente*
» *Più lungo e memorabile viaggio*
» *O più degno di carmi altro argomento?*

Ma non più di minutezze grammaticali.

Eccole quattordici versi, che potrebbero mettere in susta conjugati e conjugandi. Ella usi ad essi la gentilezza di leggerli all' ingegnossissima e da me sempre ricordata con grato animo Giovannetta Manzoli. (1) Son certo che il testo non rimarrà senza commento; e che dalla quasi confricazione dell' uno coll' altro scoppieranno scintille assai vive d' un elettricismo morale. Ella non cessi di tenermi vivo nella sua buona grazia ed amicizia, e di tenermi qual ho l' onore di essere veracemente
Suo Dev.mo Obb.mo Ser. ed Amico
ANGELO MAZZA. (2)

Fuori

Al Celebre Padre Bibliotecario
D. Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie
Modena.

XI.

(Come sopra)

Preg.mo Padrone ed Amico

S. Lazzaro, 16 ottobre 1806.

Assai mi spiace il principio, e più m' incresce, e m' offende il proseguimento di codesta inezia omai non più grammaticale ma travalicante i limiti dell' onesta moderazione. Dopo aver risposto il 29 scorso alla pregiatissima sua, mi giunsero quattro copie dello spregevole Madrigale ac-

1) Giovanna Manzoli Del Monte n. Ivrea colta dama genese e poetessa.

2) Angelo Mazza (n. 1741 m. 1817) professore di lettere greche e segretario dell' Università di Parma, venne incamminato alla scuola de' classici da Gaspare Gozzi, e, come scrisse l' Affò, fu « gran poeta e nello stesso tempo gran filosofo. » Egli alla venustà moderna accoppiava mirabilmente « quel grave » che si sa più intendere che definire « e che fu tutto di Dante, di messer Cino, del Montemagno e di altri di que' di » a' quali è dovuta venerazione grandissima. (Lettero d' Affò ad Angelo Mazza ed al p. abate Andrea di lui fratello, nell' Elogio d' Affò scritto dal Pozzetti ed annotato dal Bramieri, Parma tip. Gozzi 1802 pag. 161 e 162.)

compagnate da lettera del signor Vellani cui scrissi del tenore, ch'è ella avrà veduto, e insieme compreso, che se gradisco la buona grazia usata a' miei versi, disapprovo la irregolarità del modo di praticarla. Alla brava e sempre amabilissima Manzoli mille e poi mille cordialità. Sono e sarò invariabilmente pienissimo di stima e d'amicizia

Tutto Suo Servitore ed Amico
ANGELO MAZZA.

Fuori

*Al Chiarissimo Bibliotecario
P. D. Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie
Modena.*

XII.

(Copia presso la Commissione suddetta)

Al Signor Vellani — *Carpi.*

Io sarei poco sincero, ove affermassi di non compiacermi del favore col quale ella onora le mie poetiche produzioni; ma peccerei ugualmente di poca sincerità, asserendo compiacimento e soddisfazione del modo caustico, onde viene da lei respinta pubblicamente e repressa la censura del noto verso. Amico pregiatissimo, la ragione non ha mestieri per tionfare di armi avvelenate. Si mostri involta nel suo bel vero, per dirlo alla Bembesca, ed ogni nebbia d'opposizione si dissipa e si dilegua. Chi ricorre al sopruso e alla contumelia, indica debolezza, e in luogo di difendere la buona causa, corre pericolo d'aggravarla. Oltre a ciò l'offendere un soggetto in dignità collocato, e con esso un Ordine intero rispettabilissimo, non può meritare l'approvazione de' savi. Condoni all'ingenuità, di cui mi pregio, la libera manifestazione de' miei sentimenti. Ciò non isceva punto la viva riconoscenza, che le debbo, e la giusta stima, che nutro, pe' suoi talenti.

A. MAZZA.

XIII.

(Autografo presso la Commissione suddetta)

Bologna 8 Ottobre 1806.

Al Sig. Abate Pompilio Pozzetti

Sono stato ufficialmente avvertito, che S. A. I. il vice Re siasi compiaciuto di nominarla in mia vece pro-Bibliotecario di questa Regia Università. Nell' esternarle la mia soddisfazione per la nomina seguita nella sua degnissima persona, io non posso dispensarmi di non interessarla preventivamente a favore di questi impiegati, i quali meritano tutta la mia considerazione. Crederei di mancare a me medesimo ed ai servigi da esso loro prestati a questo stabilimento, se non li raccomandassi, come fò quanto più posso, alla S. V.; persuaso della bontà del di lei carattere mi lusingo, che vorrà valutare questa mia raccomandazione, nel mentre passo a protestarle la mia sincera stima.

Dev.mo Obbl.mo Servitore
GIO. ANT. PEDEVILLA pro-Bibliotecario

Fuori - *Al Sig. Ab. Pompilio Pozzetti
Bibliotecario in Modena.*

XIV.

(Come sopra)

Preg.mo Signore

Carissima oltremodo m'è riuscita la sua del 22 del corrente dalla quale conosco quale e quanta favorevole disposizione nudrisca a favore di quest' Impiegati. Io la ringrazio con tutta l'espansione del cuore nel mentre la prego ad accogliere i sentimenti di stima, e di venerazione dei medesimi verso la sua degnissima persona. In ordine poi all' ap-

partamento di cui mi fa parola devo significarle, che è stato assegnato al pro-Bibliotecario provvisoriamente l'appartamento del Bibliotecario in capo, il quale presentemente ritrovasi occupato dai libri che esistevano nel Magazzino della Biblioteca, dai quali però potrebbesi evacuare qualora venisse riattato il detto Magazzino, ora affatto inservibile a motivo dell'acqua, che vi penetra in tempo di pioggia.

Aggradisca frattanto le riproteste della mia sincera stima, restando col desiderio di vederla quanto prima in Bologna nel mentre mi dichiaro inalterabilmente

Bologna li 15 Ottobre 1806.

Dev.mo Obbl.mo Servitore
GIO. ANT. PEDEVILLA.

Fuori.

*Al Sig. Ab. Pompilio Pozzetti
Bibliotecario in Modena.*

XV.

(Come sopra)

St.mo ed Ornatissimo Signore

Bologna 25 Ottobre 1806.

Dalla Biblioteca sono volato a casa Taruffi ove ho trovato che il sig. avv. degli Antoni mi ha prevenuto. Ho pur trovato il mio sig. d. Cesare pieno di stima per la di lei degna persona e si è con me espresso che per ora non ha in libertà che due camere compresa la prima che serve di sala comune con altro soggetto Francese che per ora non può mandare etc. (1) Degli Antoni l'avv. le scriverà e tutto

(1) Don Cesare Taruffi ricco e buon sacerdote di Bologna accolse in sua casa il Pozzetti nei primi anni in che si portò in quella città.

rimette il sig. d. Cesare al medesimo. (1) Gli impiegati in Biblioteca mi impongono de' suoi doverosi ringraziamenti. Tutti desideriamo di riverirla presto e si assicuri che sono e sarò sempre di V. R.

P. S. Il Sig. d. Cesare m'impone di riverirla distintamente.

Dev.mo ed Obbl.mo Servitore
GIO. ANT. PEDEVILLA.

Fuori.

*Al Sig. Abate Pompilio Pozzetti
Modena.*

XVI.

(Dal Commentario del p. Checucci pag. 23)

*Iscrizione che dovea essere collocata
sul sepolcro del p. Pozzetti.*

Avanti di recare la cennata iscrizione credo bene avvertire che sul finire del mese di marzo del 1815 il p. Pozzetti infermò ad un tratto di malattia ad un piede, che da prima non parve cosa di momento, ma poi crebbe di maniera che fu reputata insanabile. Essa, dopo averlo acerbamente straziato, senza che nessun rimedio gli giovasse, lo tolse di vita nel 17 di aprile dell'anno indicato, come ha l'iscrizione indicata, e affermano anche Serafino Mazzetti nelle Memorie storiche dell'Università di Bologna, quivi stampate nel 1840, pag. 194, 95, ed il Lombardi nelle citate notizie biografiche. È solo il Tognetti, che scrive, che la morte del Pozzetti avvenne nel 18 del mese indicato. Importantissime e assai commoventi sono le lettere, che il p. Pozzetti dal letto del

(2) Molto gaie sono sul proposito di questa dozzina due lettere del nominato Vincenzo Berni degli Antoni giurisperito e letterato bolognese (n. 1747 m. 1828) ed amicissimo al Pozzetti. Una è in data del 9, l'altra dell'11 ottobre 1806.

dolore scrivea alla contessa Giovanna d'Ivrea Manzoli del Monte dama di Palazzo alla R. Corte di Modena nei giorni 30 marzo ed 8 aprile. Sono recate dal conte Gio. Francesco Ferrari-Moreni nelle note ad una *Lettera inedita di Melchiorre Cesarotti al p. don Pompilio Pozzetti*, inserita nel *Giornale Letterario Scientifico Italiano*, anno II, vol. II, Disp. VI, Bologna 1841. Tip. delle Muse pag. 11 e 12 dell'estratto, e le riporta pure il p. Checucci alle pagine 20 e 21 del Commentario. Il lodato conte Ferrari-Moreni (p. 13) ed il p. Checucci (p. 21) recano per intero la lettera che il celebre Mezzofanti scrisse in quei tristi momenti alla encomiata contessa Ivrea Manzoli, e che è in data del 13 aprile. L'avea data anche il Lombardi nel Tomo III delle *Notizie biografiche* in continuazione della *Biblioteca del Tiraboschi*, Appendice II pag. 119, ma mutila, come nota il conte Ferrari-Moreni, « per un arbitrario malinteso. » La salma del Pozzetti venne deposta con pompa solenne nel pubblico Cimitero di Bologna dove la carità de' parenti e degli amici, che poi gli mancò, divisava erigerli un monumento, colla epigrafe seguente uscita dalla penna del celebre canonico Filippo Schiassi, recata prima dal conte Ferrari-Moreni, l. c. pag. 4, poi dal p. Checucci alla sopra indicata pagina del Commentario.

A. P. O.

Pompilio Pozzetto Sac.

Domo Mirandola

Sodali Calasanctiano

Doctori Honorario Archigymn. Mutinens. et Wilns.

Praefect. Bibliothecae Atestinae

Scribae Ab Actis Societatis Italicae

Praef. Bibliothecae Archigymn. Bononiens.

Doctori Decuriali Ejusdem

Cceptato In Collegia Sophorum Et Litteratorum

Per Italiam

Viro Eruditissimo Studiosissimo Elegantiarum
Scriptis Editis Quamplurimis
De Patria Deque Viris Inlustribus
Optime Merito

Suavitate Morum Urbanitate Facetisque (1)

Omnibus Acceptissimo

Qui Plus Vixit Ann. P. M. LIII.

Decessit XV Kal. Maias A. MDCCCXV. (2)

Alolsius Archidiaconus

Et Octavius Cum Filiabus Tribus

Fratri Carissimo P. C.

FINE DEI DOCUMENTI.

(Continua)

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 10 Novembre 1886.

Il Consiglio Comunale riunito alle ore 7 1/2 pom. dell'indicato giorno sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini in seduta straordinaria ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominati i Signori Dott. Tioli Alfonso, Pignatti Dott. Gaetano, Roversi Federico membri della Commissione per la compilazione dell'elenco di tutti i comunisti soggetti alla tassa delle prestazioni in natura per le strade Comunali obbligatorie.

Ha accolta l'istanza del Maestro Formigoni di farsi sostituire per l'anno scolastico in corso nell'insegnamento della Scuola Elementare maschile di Quarantoli.

Ha nominata la Signora Silvestri Emma di S. Felice Maestra della nuova Scuo-

(1) Nell'epigrafe recata dal conte Ferrari-Moreni è corso errore, leggendosi - *facetusque* - in luogo di - *facetisque*. -

(2) L' A: avanti il MDCCCXV, manca nelle iscrizioni che danno il conte Ferrari-Moreni ed il p. Checucci. Lo trovo aggiunto in una errata-corrige volante, unita ad un esemplare della Lettera indicata del Cesarotti, che appartenne all'anzidetto conte Ferrari-Moreni.

la Elementare mista istituita al ponte detto della *Pietra* in S. Giacomo Roncole.

Avanti d'intraprendere la discussione del bilancio preventivo il Sig. Sindaco espone sommariamente al Consiglio le risultanze del medesimo riassunte in apposito prospetto distribuito ai signori Consiglieri. — Avverte che secondo le proposte della Giunta il totale generale della entrata è di L. 252697,75 e il totale generale della spesa ammonta a L. 369993,36 per cui si verifica un disavanzo od eccedenza passiva di L. 117295,61 oltre il 5 per 0/10 delle imposte dirette pel fondo speciale delle strade obbligatorie. Mette a confronto le risultanze del bilancio 1886 con quelle del bilancio 1887. — Parla delle spese nuove o maggiori contemplate in questo bilancio sia per maggiore provvista di ghiaie per le strade, sia per le spese della Commissione Censuaria e del nuovo catasto, sia per la istruzione pubblica, sia per la scuola di Musica. Dichiaro che la sovrainposta di legge per il 1887 è di L. 49824,50 e che secondo il disposto degli art. 51 e 52 della legge 1 Marzo 1886 N. 3682 Serie 3^a sull'ordinamento della imposta fondiaria i Comuni non possono sovrainporre centesimi addizionali oltre il limite legale che fino alla somma corrispondente alla media raggiunta nei bilanci 1884-85-86. — Questa media pel Comune di Mirandola, giusta il prospetto annesso alla Circolare Prefettizia delli 19 Luglio p. p. N. 6995 Divisione 2^a ascende a L. 54210,29. — La complessiva somma pertanto di sovrainposta legale e di eccedenza oltre il limite legale non può superare le L. 104034,79. — Questa somma non è sufficiente a coprire il disavanzo del bilancio 1887, ma diventa sufficiente ed anzi presenta un piccolo margine di L. 63,51 stanziando

nella entrata la metà degli utili netti della Cassa di Risparmio per l'esercizio 1885 che la Giunta propone di prelevare a beneficio del bilancio Comunale, giusta la deliberazione del Consiglio Comunale delli 9 Gennaio 1886 con cui fu modificato lo statuto organico della Cassa di Risparmio e stabilito con apposito articolo il diritto nel Comune di devoluzione della metà degli utili stessi.

Comunica al Consiglio la Circolare prefettizia 17 Settembre p. p. N. 9266 relativa al limite legale della sovrainposta Comunale per l'anno 1887 e la Circolare Ministeriale 14 agosto 1886 N. 29481-6513 riguardante l'applicazione degli art. 50, 52, 53 della legge 1 Marzo u. s. N. 3682 Serie 3^a ed avverte che qualora il Consiglio voti spese che eccedano la suddetta complessiva somma di sovrainposta Comunale bisogna provocare una legge speciale di autorizzazione, se non si trova modo di aumentare le entrate e le rendite. Dopo queste osservazioni il Sindaco dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola il Sindaco avverte che si incomincia l'esame e discussione del bilancio 1887.

Il Consiglio ha approvato con poche osservazioni tutta la Parte I *Entrate* del Bilancio cioè il Tit. I *Entrate ordinarie* ed il Tit. II *Entrate straordinarie* ed il Tit. III *Contabilità speciali*, come risultano dal Prospetto che sarà stampato in altro Numero.

Ha approvate con poche osservazioni le Categorie I, II, III del Tit. I *Spese obbligatorie ordinarie* della Parte II *Uscita*.

Seduta straordinaria del 12 Novembre.

Il Consiglio Comunale riunito come sopra alle 7 1/2 pom. ha continuato nella

discussione del bilancio preventivo pel 1887, cominciando dalla Cat. IV suddetta. — Alla Cat. V *Opere pubbliche* ha elevato lo stipendio del capo-stradino Vincenzo Romualdo da L. 540 a L. 720. — Alla Cat. VI *Istruzione pubblica* ha deliberato di aumentare gli stipendi di quei maestri elementari che non hanno il minimo di stipendio prescritto dalla legge 11 Aprile 1886 della somma necessaria per portare i loro stipendi a tale minimo. Tutte le altre Categorie di questo Titolo sono approvate.

Si passa al Tit. II della Parte II *Uscita - Spese obbligatorie straordinarie*. Alla Cat. V *Opere pubbliche* ha approvato il fondo di L. 16882,21 per l'inghiarimento della strada *Guidalina, Casazza, Bugno*, che venne rimandato al venturo anno per voto del genio civile governativo. — Ha approvato il fondo di L. 300 per ristauo della facciata settentrionale del Palazzo Comunale, somma da unirsi ai fondi impostati per lo stesso titolo nei bilanci del 1883 al 1886. — Ha approvato lo stanziamento di L. 300 per lavori al condotto sotterraneo della strada della *Bassa*, in aggiunta alle L. 800 stanziate nel Bilancio del corrente anno. — Ha contemplato poi la entrata straordinaria di L. 786 per prezzo della pietra ricavabile dalla demolizione del muro di rivestimento della cortina della mura di fronte all'Aquila Nera. — Ha stanziato il fondo di L. 1742,49 per seconda metà della spesa approvata nel 1886 pel ristauo della facciata del fabbricato della Pretura e delle Carceri. — Ha approvato il fondo di Lire 990 per un pozzo al Cimitero, spesa da dividersi nei due esercizi 1887 e 1888. — Ha approvato quindi tutte le altre Categorie di questo Titolo.

Si passa al Tit. III *Contabilità spe-*

ciali che è approvato. Alla Cat. IV del Tit. IV *Spese facoltative, Opere pubbliche* ha approvato il fondo di L. 1443,37 per la seconda metà della spesa di adattamento e selciatura del piazzale del Duomo, ed il fondo di L. 753,99 per la costruzione di serrande agli scaffali della Biblioteca Comunale. — Ha approvato la Cat. V *Istruzione pubblica*.

MIRANDOLESI DISTINTI

Con decreto del 23 dicembre del passato anno 1886 S. M. il Re, sopra proposta di S. E. il Ministro della Guerra, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia l'egregio nostro concittadino Dottor DOMENICO PAPOTTI Capitano Medico all'Ospedale Militare di Bologna, il quale fino dal 1866 avea ottenuta la medaglia d'argento al valor militare.

Nella *Capitale* di Roma del 17-18 dicembre scorso leggiamo la seguente corrispondenza di Civita-Castellana assai onorifica per un altro nostro concittadino ivi residente.

L'egregio maestro della banda musicale della nostra città, signor Antonio Cavicchioli, ha mandata una sua marcia funebre al sindaco d'Autun, marcia dedicata al generale Garibaldi, e destinata alla patriottica commemorazione che ebbe luogo in Autun stesso il 1 dicembre.

Ora il signor Leo Durez, sindaco d'Autun, ha inviata al bravo maestro Cavicchioli la seguente lettera, che vi mando, fedelmente tradotta dal francese:

» Scusatemi, caro signore, di non avere risposto appena ricevuto il vostro gradito dono *Composizione musicale dedicata alla memoria del generale Giuseppe Garibaldi*, dovendosi attribuire, credetelo,

tale dimenticanza al molto lavoro che ci chiedeva la preparazione della nostra festa del 1 dicembre.

» Subito ricevuta, la vostra magistrale composizione è stata consegnata al signor Deloheur, capo della nostra musica municipale, il quale la mise immediatamente allo studio e la fece eseguire il giorno della cerimonia.

» Ed io vi posso assicurare che essa piacque a tutti coloro che l'hanno udita, e che, in fine, il vostro patriottico lavoro è stato vivamente applaudito.

» Vogliate accettare, o signore, l'assicurazione della mia più distinta considerazione. »

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — DICEMBRE. NATI. *In città*, masc. 8, femm. 2. - *In campagna*, masc. 14, femm. 10. - Totale N. 34.

MORTI. *In città*, Brandani Giuseppa in Vecchi di anni 49 massai, Enterite - Monici Dott. Attilio Legale, possidente d'anni 51, Vizio organico di cuore. - Pittigliani Prima fu Luigi d'anni 28 domestica, Tubercolosi Polmonare - Bassoli Giuseppe fu Domenico d'anni 54 domestico, Marasma - Mantovani Barbara ved. Tabacchi d'anni 78 lavandaia, Vizio di cuore - Feretti Erina ved. Salani d'anni 78 sussidiata, Bronchite. - *In campagna*, 7 - Più 6 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 23.

MATRIMONI. *In città*, Montagna Ottavio e Pellicciari Azzelma - Crespi Augusto e Caleffi Assunta. - *In campagna*, 3. - Totale N. 5.

Riassunto dell'anno 1886.

NATI. <i>In città</i>	M. 62	F. 67	Tot. 129
» <i>In campagna</i>	M. 243	F. 230	» 473
	M. 305	F. 297	Tot. 602 (1)

(1) In detta somma sono compresi 19 nati morti.

Tra i suddetti nati N. 471 sono legittimi, N. 86 illegittimi e N. 26 esposti.

MORTI. <i>In città</i>	M. 57	F. 45	Tot. 102
» <i>In campagna</i>	M. 119	F. 127	» 246
	M. 174	F. 172	Tot. 346

Tra i suddetti morti N. 234 erano celibi, N. 71 coniugati e N. 43 vedovi.

MATRIMONI. <i>In città</i>	N. 25
» <i>In campagna</i>	» 46
	Totale N. 71

Tra i suddetti Matrimoni N. 60 furono contratti tra celibi, N. 1 fra celibi e vedove, N. 7 fra vedovi e nubili N. 3 fra vedovi.

Fra gli atti di Matrimonio N. 25 furono firmati dallo sposo e dalla sposa, N. 20 dal solo sposo e N. 22 da nessuno degli sposi e N. 4 dalla sola sposa.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso dicembre abbiamo avuto giornate in gran parte piovose con temperatura generalmente mite. Nella seconda decade le giornate furono varie con nebbie e temperatura quasi sempre mitissima, ed in alcuni giorni, come nel 16 e 17, primaverile con aria sciroccale. Anche nei primi giorni della terza decade la temperatura fu mite e il tempo vario. Nel mattino del 25 una leggera nevicata produsse un sensibile abbassamento di temperatura, che si fece anche più rigida in seguito per l'altra nevicata nel 27 e nella notte successiva, come anche nella notte dal 29 al 30.

Dalle osservazioni fatte nel nostro Osservatorio risulta che la media termografica dello scorso dicembre fu di gradi 3,49. La temperatura massima fu di Cent. 14,6 nel giorno 19 e la minima di Cent. 5,1 nel giorno 29. La massima barometrica nel mese fu di mill. 764 nel giorno 6 e la minima di mill. 742 nel giorno 9. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 91 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 7,84. La media umidità relativa del mese fu di 76. L'acqua caduta o neve fusa fu di millimetri 78,2. L'altezza della neve caduta fu di cent. 11. Si ebbero giorni sereni 11, con pioggia 7, con neve 3, misti 7, coperti 13, con nebbia 10, con gelo 15. La massima velocità del vento in 24 ore segnata dall'anemometro fu di chilom. 235,41 nel giorno 22.

Cronaca edilizia — Per completare la cronaca edilizia dello scorso anno dobbiamo indicare i seguenti lavori, ommessi nella cronaca precedente. La Congregazione di Carità ha eseguito il ristauo della casa spettante all'istituto Monte nel vicolo Bonatti al N. 71. — Il Sig. Luca Tioli ha aggiunto un altro piano alla sua casetta in via Casteldardo al N. 39 ed ha convenientemente ristaurata detta casetta nell'esterno e nell'interno. — Il mastro muratore Malavasi Pietro ha costruito nei pressi della Stazione una vasta tettoia che serve di ma-

gazzeno o deposito di legnami, latterizi ed altri materiali da costruzione, di cui fa commercio.

Funerali — Alle ore 3 pom. del 19 scorso dicembre ebbe luogo il trasporto funebre in forma puramente civile del Dott. Attilio Monici, oriundo mantovano, qui domiciliato fino dal 1861 ed esercente il notariato. Presero parte a detto trasporto dalla casa del defunto in via Volturmo N. 74 fino all'oratorio della Porta diversi cittadini, il Consiglio direttivo dell'Asilo d'Infanzia, di cui il Dott. Monici faceva parte, ed i bambini dell'Asilo stesso ai quali legava un reddito annuo di L. 15. Al Municipio lasciò L. 200 per l'acquisto di una carta geografica in rilievo per le Scuole di città. Pronunciarono alcune parole sul feretro il Dott. Luigi Zani ed i Maestri Giovanni Ragazzi e Secondo Valenza. Il *Panaro* di Modena nel suo N. 348 dello scorso anno contiene un cenno necrologico, che per la sua forma troppo accentuata ed anticlericale fece triste impressione anche agli amici del defunto, il quale potendo avrebbe certo disapprovato il suo lodatore.

Nel pomeriggio poi del 3 gennaio corrente ebbero luogo i solenni funerali religiosi e civili della Maria Ruosi vedova Montanari, ava del nostro Sindaco Avv. Pardini e madre del Colonnello Francesco Montanari morto nel 1860 in seguito a ferite riportate nella battaglia di Calatafimi. L'accompagnamento era composto di tre sacerdoti del clero e di allievi cappati con torcie, del Sottoprefetto del Circondario, del Pretore, del Tenente dei Carabinieri, della Giunta Municipale, di diversi Consiglieri ed impiegati Comunali e delle Opere pie, dei Maestri e Maestre delle Scuole, della Società Operaia e dei superstiti delle patrie battaglie con bandiera, di circa 30 signore vestite a lutto con torcia e della banda cittadina che spontaneamente si offriva a decorare la mesta cerimonia. Il funebre corteo movendo dalla casa della defunta in via dello Spedale N. 375 percorreva le vie *Cavour*, *Fenice* ed entrava nel Duomo ove, compiute le assoluzioni di rito, il Cav. Coccanari Sottoprefetto del Circondario leggeva belle ed acconce parole in lode della estinta. Poscia il corteo riprendeva il cammino per via *Fenice*, *Piazza grande* e *Corso Vittorio Emanuele* fino all'Oratorio della B. V. della Porta, ove deposta la salma nel carro funebre veniva trasportata al Cimitero. Una grande folla di popolo assisteva alla lugubre cerimonia. Il *Panaro* di Modena nel suo N. 4 di quest'anno dà cenno della morte della Maria Ruosi ved. Montanari, che era la più vecchia della nostra città, avendo raggiunta la bella età di 94 anni ed essendo entrata nel 95.° — Sia pace all'anima sua.

Asilo Infantile — Aderiamo di buon grado al desiderio espresso dal Slg. Presidente Cav. Alfonso Tioli con suo foglio speciale pubblicando il seguente elenco di offerenti all'Asilo Infantile di Misandola dal 16 Luglio 1884 al 15 Luglio 1886.

IN CONTANTI.

1884 - 17 Luglio - Panizzi Cav. Dott. Nicandro rendita annua di L. 5. — 17 Luglio - Deputazione Provinciale di Modena L. 71,43. — 10 Agosto - Trinchieri Luigi. legato della rendita annua di L. 50.

1885 - 10 Febbraio - Deputazione Provinciale di Modena L. 71,43. — 15 Marzo - Municipio locale L. 30. — 1 Aprile - Offerte anonime trovate nella Cassetta L. 6. — 4 Luglio - Municipio locale L. 30. — 26 Novembre - In circostanza delle nozze dell'Avv. Pardini, alcuni amici L. 40. — 26 Novembre - Cap. Borellini e Malvasi Farm. Cassio L. 47,20. — 30 Novembre - Monici Dott. Attilio e Tioli Cav. Dott. Alfonso L. 40.

1886 - 10 Febbraio - Monici Dott. Attilio e Lingeri Ing. Latino, rendita annua L. 10. — 12 Febbraio - Deputazione Provinciale di Modena L. 71,43. — 26 Febbraio - Società dei Reduci, ricavo di un veglione L. 47,79. — 25 Marzo - Municipio locale L. 30. — 3 Aprile - Soci della festa da ballo fatta nel caffè Pico L. 22. — 26 Maggio - Famiglia Montanari per la morte del capo Dott. Benedetto L. 50. — 6 Giugno - Municipio locale L. 30. — 14 Giugno - Società filodrammatica corale Pico L. 11.

IN GENERI.

1884 - 5 Dicembre - Molinari Gioachino, mezzo carro schegge, L. 6. — 5 Dicembre - Fratelli Molinari fu Luigi detti di Santa Liberata, un carro legna dolce, L. 12.

1885 - 14 Ottobre - Fratelli Molinari fu Luigi, 90 tiere di pane, L. 14,40. — 31 Dicembre - Molinari Gioachino, un carro schegge, L. 12.

1886 - 22 febbraio - Fratelli Molinari fu Luigi, un carro legna dolce, L. 22.

Scaldatoio dei poveri — Nel giorno 23 dello scorso dicembre per cura del Comitato di beneficenza si è riaperto lo Scaldatoio per i nostri poveri i quali vi concorrono presso che nel numero dello scorso anno. Sono quindi circa 70 poveri che godono ogni giorno del beneficio di essere riparati dal freddo e rificilati con una abbondante minestra e due pani. Dette minestre si vendono anche in quest'anno al modico prezzo di Cent. otto per ciascuna a quelli che non sono ammessi alla distribuzione gratuita.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE OPERE PIE

Dopo l'amministrazione Comunale quella delle Opere Pie è la più importante fra noi sia per la molteplicità degli Istituti amministrati, come per l'entità del patrimonio della maggior parte dei medesimi.

Perciò noi di quando in quando informiamo a lungo i nostri lettori sullo stato economico e morale della Pia Azienda nella certezza di soddisfare ad un bisogno grandemente sentito nel paese, e nello stesso tempo ad un nostro dovere.

A tale scopo pubblichiamo la seguente relazione del Dott. Francesco Molinari Presidente della Congregazione di Carità sull'andamento generale amministrativo dei Pii Istituti nel passato quadriennio 1883-86. Detta relazione serve anche di appendice alle memorie storiche dei nostri Pii Istituti raccolte e pubblicate fino dal 1882 dal suddetto Dott. Molinari.

Onorevoli Colleghi

Mirandola 24 Dicembre 1886.

Compiendosi coll'anno corrente il secondo quadriennio della mia Presidenza, mi credo in dovere di presentarvi anche per questa volta una mia succinta rela-

zione sull'andamento generale amministrativo dei Pii Istituti nei quattro anni ormai decorsi.

Il compito mio si rende più agevole, avendo già nelle due precedenti relazioni delli 24 Settembre 1878 e 20 Ottobre 1882, pubblicate nell'*Indicatore Mirandolese* N. 12 del 1878 e N. 3 del 1883, reso noto lo stato delle pie fondazioni amministrato dalla Congregazione di Carità, ed indicate le riforme attuate o da attuarsi affinché potessero meglio corrispondere al loro scopo ed alle esigenze dei nuovi tempi. E siccome nel lungo periodo di tempo in cui ebbi l'onore di tenere la presidenza dei Pii Luoghi ebbi anche il vantaggio di vedere attuate quasi tutte le proposte riforme, tanto desiderate anche dal Municipio; così ora a me quasi altro non resta che il grato incarico di dire alcune cose intorno ai principali risultati che si ebbero dalla applicazione di dette riforme. Per servire all'ordine ed alla chiarezza anche in questa mia relazione, come nelle due precedenti, dirò prima dell'amministrazione generale dei Pii Istituti, per passare in seguito a discorrere della particolare di ciascuno dei medesimi.

Dalla attivazione del nuovo Statuto per il più esatto adempimento delle disposizioni della legge 3 agosto 1862 che

si riferiscono alla generale amministrazione delle nostre Opere Pie si è continuato in quest'ultimo quadriennio a godere i vantaggi ricordati nella mia relazione delli 20 Ottobre 1882. Tali vantaggi si riassumono nelle economie risultanti dalla riduzione del numero degli impiegati, e nel miglioramento dei diversi rami di amministrazione. Solo è a dolere che non siasi ancora potuto ottenere dalla Deputazione Provinciale l'approvazione del relativo regolamento che ha dovuto subire per molti anni i tristi effetti delle lungaggini burocratiche. Le pratiche relative però sono a tal punto che può dirsi prossima la desiderata approvazione del regolamento che riformato a norma delle fatte osservazioni, sarà il più presto ritornato alla Deputazione Provinciale, unitamente ai regolamenti parziali degli altri Istituti.

Nel quadriennio ormai trascorso non si è dimenticata l'annuale verifica od incontro degli oggetti descritti negli inventari dei diversi rami amministrativi, precedentemente già compilati con quella cura che richiede questa operazione fondamentale d'ogni regolare amministrazione. Ed i risultati ottenuti non potevano essere più soddisfacenti. — La soppressione del magazzino già adottata per semplificare il reggimento amministrativo e la contabilità della Pia Azienda ha fatto buona prova ed il sistema dell'appalto sostituito al lavoro in economia ha giovato assai, e non si è punto lamentata la deficienza del magazzino. — Il servizio di Cassa durante il quadriennio ha proceduto abbastanza regolarmente, ed il tesoriere nominato secondo la legge ha mantenute ferme le cauzioni prescritte a garanzia della sua gestione.

Gli Impiegati Congregazionali adem-

pirano in questo frattempo ai loro incombenenti con probità, buon volere ed intelligenza. E qui merita di essere specialmente ricordato il Segretario il quale nel quadriennio ha splendidamente confermata la sua fama, ormai antica, di impiegato onesto, capace, intelligente ed interessato pel solo bene dei Pii Luoghi.

Il capo dell'Ufficio di Ragioneria Sig. Testi Gaetano avendo già compiuto il 50° anno di servizio ha diritto, a norma di legge, all'intera pensione, equivalente allo stipendio in corso. La Congregazione di Carità però, considerando come il Sig. Testi nella sua vegeta e robusta vecchiaia si trovi in grado di prestare ancora utili servigi alla Pia Azienda, ha creduto opportuno di officiarlo a rimanere in carica, migliorando la sua posizione. Egli ha acconsentito di proseguire a giovare ai Pii Luoghi colle sue cognizioni corroborate da mezzo secolo di esercizio e di esperienza.

Gli stipendi degli Impiegati Congregazionali sono in gran parte presso che uguagliati a quelli degli impiegati Comunali, sebbene pei primi l'orario di lavoro sia più breve, e nei giorni festivi, cioè due mesi circa dell'anno, gli Uffici Congregazionali sieno chiusi. D'altronde i mezzi di cui possono disporre i Pii Istituti sono assai limitati in confronto di quelli di cui dispone il Comune, il quale colle tasse e coll'aumento delle sovraimposte supplisce ad ogni deficienza del suo Bilancio. Lo straordinario ribasso che in questi ultimi anni hanno subito i generi di prima necessità, colla quasi certezza di ulteriori depennamenti in avvenire, ha resa migliore la situazione degli Impiegati. Per tali motivi la Congregazione di Carità non ha potuto secondare le istanze di alcuni Impiegati dirette ad ottenere aumento di stipendio. Ed appunto per la

impossibilità di migliorare le condizioni degli impiegati senza turbare l'equilibrio dei bilanci la Congregazione di Carità da lungo tempo addietro nominava ai principali Uffici delle Opere Pie persone che oltre i titoli d'idoneità, fossero anche provvedute di qualche bene particolare di fortuna. Qui poi gioverà ancora notare come nell'ultimo bilancio consuntivo gli stipendi, salarii e pensioni figurino per l'egregia somma di L. 20960,98, ossia circa un quarto della Entrata generale dei Pii Istituti, alle quali aggiungendo altre L. 16372,06 per imposte e tasse abbiamo per questi due soli titoli assorbita presso che la metà della Entrata suddetta, prima che questa devolva a vantaggio dei poveri cui è destinata. E tali carichi dovranno necessariamente aggravarsi in seguito per nuove imminenti pensioni e per il continuo aumento dei balzelli governativi e comunali. Prima di por termine a queste considerazioni generali devo accennare alla crisi finanziaria che da qualche anno subiscono i nostri Istituti Pii per il notevole ribasso negli interessi delle somme mutuate, e per i depositi di somme ingenti nella Cassa di Risparmio per lungo tempo col frutto del tre per cento, in attesa di opportuni reinvestimenti. Questa è la causa principale dello sbilancio di alcuni Istituti, e della diminuzione del loro patrimonio negli ultimi anni, come verrò in seguito esponendo.

Ora passerò a discorrere brevemente dell'amministrazione speciale di ciascun Istituto, in base specialmente all'ultimo bilancio consuntivo del 1885, ed al relativo conto morale, compilati in appoggio ai conti del Tesoriere e del Ragioniere, redatti in conformità del disposto dell'ultima Circolare Prefettizia del 17 Dicembre 1885.

Istituto Spedale.

Dopo i radicali provvedimenti adottati nel 1882 a vantaggio di questo Istituto, destinando a suo profitto parte dei residui attivi e dei fondi di risparmio degli Istituti Monte e Dotazioni, come ricordai estesamente nella mia relazione del 20 Ottobre 1882, si è riusciti a togliere finalmente il disavanzo annuale che conduceva alla rovina il nostro Spedale. Esso oggi versa in buone condizioni finanziarie. Il bilancio delle entrate colle spese, che si verificò per la prima volta dopo una lunga serie di sbilanci nel 1883, si è conservato fortunatamente anche negli anni successivi fino allo scorso 1885, nel conto consuntivo del quale fu richiesto lo storno di sole L. 49,21 per maggiori imposte, che si levarono dal Capitolo II *Riparazioni e coltivazioni di stabili*. Del resto tutti i Capitoli hanno fatto fronte alle relative spese preventivate, meno poche differenze giustificate e regolarizzate con economie di diversi articoli degli stessi Capitoli.

Nel complesso di questo esercizio si sono avute due sopravvenienze passive; l'una di L. 79,90 per perdita nel prezzo dell'aceto, l'altra di L. 1024,64 per capitale dovuto alla Fabbriceria di S. Martino in Carano in adempimento del legato della Marianna Melchiorri. Da questa benefica testatrice l'Ospedale ha ricevuto uno stabile in S. Giacomo Roncole svincolato da usufrutto nel 1884.

Lo Spedale nel 1885 ebbe un avanzo di rendita in L. 2596,46, da cui detratte le indicate due passività si è ottenuto un aumento di patrimonio di L. 1491,92. E queste unite al patrimonio precedente di L. 777409,47 fanno ascendere il patrimonio netto nel 1885 alla rilevante somma

di L. 778901,39, come meglio risulta dal relativo prospetto unito al conto consuntivo.

L'andamento interno dello Spedale è stato regolare anche in questo quadriennio, mercè specialmente le cure indefesse dell'amministratore Ragazzi delegato a tale ufficio.

La riduzione del dietetico continuò a produrre i suoi benefici effetti economici, senza pregiudizio dei ricoverati. La cura degli ammalati affidata al medico primario Ferraresi nulla lasciò a desiderare sia per la diligenza come per l'abilità con cui v' incombe. Il servizio degli infermi se fu soddisfacente mercè l'attiva sorveglianza dell'Amministratore delegato, del Medico e dell'Ispettore, esso però non è tale quale dovrebbe essere. Nè è punto sperabile un notevole miglioramento in tale servizio affidato a mercenarii, che non possono informarsi a quello spirito di abnegazione e di sacrificio che è richiesto all'uopo, e che solo il sublime ideale religioso può ispirare. — L'esercizio del Guardarobe, che è una parte importante dell'amministrazione interna di questo Istituto, ha continuato a funzionare regolarmente in questo frattempo. Colle annuali rimonte fu provveduto del necessario, e colle annuali verifiche e riscontri degli oggetti inventariati si ebbe sempre esatta cognizione del suo stato, e si evitarono i gravi inconvenienti altra volta lamentati.

Resta solo a desiderare la sollecita approvazione per parte dell'autorità tutoria del regolamento di questo Istituto da molto tempo redatto.

Nel bilancio preventivo dello Spedale pel 1887 testè approvato dalla Congregazione, le entrate figurano per una complessiva somma di L. 61475,40 comprese

le quote di rimborso ed altre entrate diverse per L. 18570,70. Le spese poi sono calcolate in L. 57281,04, e perciò si ha un avanzo nel bilancio di L. 4194,36.

Istituto Monte.

Questo Istituto, non ostante il grave carico impostogli a vantaggio dello Spedale, ha continuato però nella sua florida condizione anche in questo quadriennio. Infatti dal conto consuntivo del 1885 risulta come esso abbia adempiuto a tutti i suoi obblighi con un avanzo di reddito di L. 924,53. Il suo patrimonio quindi che era di L. 483740,69 si è aumentato a tutto il 1885 fino a L. 484665,22 in cui è compreso il fondo di cassa in L. 24313,09 con parte del quale si deve far fronte alle pensioni in favore degli Impiegati, salvo il debito rimborso dagli altri Istituti per gli stipendi in comune. Gli storni richiesti si sono limitati ai capitoli della stessa Categoria. Se ha avuto diverse spese in più del preventivo, ha avuto però ancora delle maggiori rendite da compensare non solo le spese, ma da produrre ancora il ricordato avanzo, come meglio risulta dal relativo prospetto.

Anche per questo Istituto manca l'approvazione del Regolamento.

Nel bilancio preventivo del Monte pel 1887 le entrate figurano per una complessiva somma di L. 69740,54 comprese le quote di rimborso ed altre entrate diverse per L. 20987,51. Le spese poi ammontano a L. 45943,59 e quindi un avanzo nel bilancio di L. 23796,95.

Istituto Orfanatrofio.

Se questo Istituto, di cui oggi più che mai si sente il bisogno, non presenta le

stesse floride condizioni economiche dei due precedenti, ciò è in forza delle gravi spese che ha dovuto sostenere per diversi titoli che verremo indicando, e per aver voluto estendere la beneficenza in relazione più alle necessità del paese che ai mezzi finanziari della pia fondazione.

Al Capitolo XI *Mantenimento ricoverati* del conto consuntivo 1885 si riscontra una minor spesa di L. 595,56 per sovvenzioni, parte in generi e parte in contanti, ed una maggior spesa di L. 123,54 in diversi articoli dello stesso Capitolo. Fatta quindi la debita compensazione si è avuta una economia di L. 472,02.

Al Capitolo XIII *Manutenzione mobili, vestiarii* si è avuto una spesa in più di L. 184,85 per provvista di vestiarii, ed una spesa in meno di L. 47,47 in diversi articoli dello stesso Capitolo. Di qui una eccedenza di spese di L. 137,38, causata dal corredo per le nuove alunne ammesse nell'Istituto, oltre l'aumento di L. 60,85 preso dal citato Capitolo XI, del quale sono pure state prelevate L. 13,41 per medicinali, e L. 54,32 per spese usuali imprevedute. Non ostante tali aumenti di spese occorse in parte per veri bisogni delle orfane, ed in parte per manutenzione delle lingerie e mobilie si è avuto nel 1885 un aumento di patrimonio di Lire 726,75. Infatti nel 1884 il patrimonio era di L. 158218,96 ed al cessare del 1885 si ha un patrimonio di L. 158938,72, quale risulta dall'analogo Prospetto unito al consuntivo.

Con tale aumento di patrimonio, oltre alla diminuzione di alcune passività si è anche diminuito il fondo passivo di Cassa per spese in più dell'esatto. Il qual fondo nel 1884 ascendeva a L. 2326,24 e col cessare del presente esercizio tale passivo è disceso a L. 1593,12.

Le rigorose economie però che si sono adottate sia per vestiarii, sia pei lavori della Scuola riusciranno certamente a far scomparire tale sbilancio di cassa tra le entrate e le spese, e ad ottenere il pareggio. In tal modo si renderà più facile la tanto desiderata ammissione di qualche altra alunna nell'Istituto.

Del resto l'andamento interno dell'Orfanatrofio è regolare sia per la parte educativa ed istruttiva, a norma del regolamento in vigore, sia per la parte disciplinare. E ciò sia detto a lode della Signora Direttrice, della Maestra, ed anche delle alunne, che non diedero motivo a reclamo. Nel 1885 abbiamo avuto in complesso tredici orfane presenti nell'educando, ed in qualche mese dell'anno fino a quindici alunne, mantenute in modo assai conveniente così pel vitto sano, abbondante e nutritivo, come pel vestiario, lingerie, scarpe e corredo pulito e decoroso. Anche per questo Istituto si attende l'approvazione del Regolamento.

Nel bilancio preventivo dell'Orfanatrofio pel 1887 le entrate furono calcolate in L. 8870,91, comprese le quote di rimborso ed altre entrate diverse per L. 220,71. Le spese poi figurano per L. 8654,01, e quindi un avanzo nel bilancio di L. 216,90.

Istituto Elemosiniere.

Questo Istituto è quello che nel quadriennio trascorso si è risentito di più della crisi economica che attraversano le pie fondazioni per la diminuzione degli interessi sulle somme mutuate e per altre cause.

Infatti risulta dall'ultimo conto consuntivo del 1885 che sebbene questo Istituto abbia non solo mantenute le sue spese nel limite del preventivo, ma abbia fatto

ancora qualche piccolo risparmio, pure avendo avuto una rendita assai inferiore alla preventivata, la spesa ha superato la vera rendita di L. 425,45. Causa principale di tale sbilancio è stata la deficienza del fondo di Cassa, presunto pel 1885 in L. 862,11, mentre lo stesso fondo era stato erogato nel 1884, coll'aggiunta di un disavanzo di Cassa di L. 108,82; così che la spesa dell'anno ha superata la vera rendita della già indicata somma di Lire 425,45. Fortunatamente si ebbe in questo esercizio un rilevante aumento di patrimonio per la soppressione del legato già spettante alla fabbriceria di Colombano in L. 1103,28, dalle quali prelevando la maggior spesa di L. 425,45 si ha un aumento di patrimonio di L. 677,83. Il patrimonio quindi di questo Istituto che nel 1884 era di L. 101670,92 al chiudersi dell'esercizio del 1885 si è elevato alla somma di L. 102348,75, come risulta evidentemente dal relativo prospetto unito al conto consuntivo.

L'erogazione dei sussidi giornalieri ai poveri affidata al Presidente è la parte più difficile e molesta nella amministrazione di questo Istituto. Nel quadriennio scorso mi sono adoperato con ogni mio potere per stare entro il limite della somma preventivata per elemosine. Però non sono state poche le brighe e le noie sostenute onde raggiungere tale scopo, per le esigenze della poveraglia inerte ed oziosa. Non dissimulo che molti e gravi sono i bisogni della classe indigente, la quale pur troppo ogni anno s'augmenta di molte famiglie povere della campagna, le quali dopo dieci anni di domicilio nella città sono a carico dei Pii Luoghi. A poco o a nulla hanno giovato i provvedimenti adottati dalla Congregazione di Carità per rendere meno intollerabile la posizio-

ne di chi presiede a questa amministrazione. Anche la delegazione speciale ad un amministratore per la erogazione dei sussidii non ha guari giovato ad alleggerire il mio carico, che dopo breve tempo di prova ho dovuto riprendere per intero come prima. Vero è che mediante l'energia adoperata a tempo opportuno, e rafforzata anche in certi casi dal rigore della legge, sono riuscito dopo qualche tempo a rendere la mia posizione assai meno difficile di quello che era nei primi anni in cui assunsi la presidenza dei Pii Luoghi.

Si spera prossima anche per questo Istituto l'approvazione del relativo regolamento.

Nel bilancio preventivo dell'Elemosiniere pel 1887 le entrate figurano per la complessiva somma di L. 7902,18 comprese le altre entrate diverse e le quote di rimborso per L. 214,87. Le spese poi sono calcolate in L. 7066,19, e quindi un avanzo nel bilancio di L. 25,99.

Istituto Dotazioni.

Questo Istituto ha continuato nel quadriennio nelle sue floride condizioni che lo misero già in grado di venire in aiuto co' suoi fondi di risparmio allo Spedale. Però nell'ultimo esercizio del 1885 ha subito uno sbilancio per due spese straordinarie imprevedute. La prima spesa fu di L. 417,46 per retrodazione di frutti e spese al Tesoriere, perchè non hanno trovata capienza nello Stato Zaniboni, cessato conduttore del fondo Bassa, di ragione di questo Istituto. La seconda spesa di Lire 376,17 pagate agli eredi del fu Achille Molinari per restituzione di spese giudiziarie che fummo costretti a sborsare per sentenza in sede di Appello.

In questo esercizio abbiamo avuto an-

cora una sopravvenienza passiva di Lire 106,50 per materiali resi inservibili e per diminuito valore di attrezzi nel fondo Bassa, rinunciato dallo Zaniboni dopo il disastro di due incendi del fienile del suddetto fondo.

Si è avuta poi una piccola sopravvenienza attiva di L. 24,89 per legnami e tegole rimaste nella ricostruzione del fienile della Bassa stessa.

Per le sopraindicate risultanze passive il patrimonio di tale Istituto che nel 1884 era di L. 149627,83 nel 1885 è disceso a L. 148232,91. Del resto l'andamento dell'amministrazione è stato regolare. Si è avuto qualche utile nelle rendite, si è speso in meno del preventivato, e si sono fatti storni soltanto fra capitoli e capitoli della stessa Categoria con regolari decreti, come risulta dal relativo prospetto.

Si ha quindi tutto il fondamento per ritenere che fra non molto questo Istituto sarà in grado di riparare la perdita fatta nel suo patrimonio, e migliorarlo ancora da vantaggio.

Nel bilancio preventivo del 1887 le entrate in complesso delle Dotazioni sono calcolate in L. 13820,44 comprese le quote di rimborso e le entrate diverse per Lire 275,12. Le spese poi ascendono a Lire 12171,41, e perciò un avanzo nel Bilancio di L. 1649,03.

Lo Statuto di questo Istituto è già in vigore da qualche anno, e manca l'approvazione del relativo regolamento redatto da molto tempo, e che nuovamente riformato sarà fra breve rimesso alla Depurazione Provinciale.

Opera Pia Comini.

I generosi intendimenti del benefico fondatore di questa Pia Opera, che prov-

vedendo alla educazione morale e civile dell'artigiano soddisface ad uno dei bisogni più sentiti della città nostra, ebbero nello scorso quadriennio, almeno in parte, il loro effetto. Diverse somme furono erogate a vantaggio di alcuni giovani affinché potessero conseguire il desiderato perfezionamento nelle arti e nei mestieri. Scarsi però ancora sono i mezzi di cui può disporre questa Pia Opera per soddisfare alle richieste.

Nell'esercizio del 1885 l'Opera Pia Comini ha avuto una entrata reale di L. 1520,41, alle quali si deve aggiungere la restanza di Cassa in L. 1069,94; ed ha avuta una spesa effettiva di L. 1740,54. Detraendo quindi la spesa reale dalla entrata e dalla restanza di Cassa questa restanza diminuisce, e si riduce a L. 849,81; e così il patrimonio che era di L. 32532,12 rimane di L. 32311,99 con una differenza in meno di L. 220,13, come risulta dal Prospetto relativo unito al consuntivo. Tale differenza è dovuta alla mancata rendita in confronto alle spese preventivate e ritenute necessarie; così che fino dalla formazione del bilancio preventivo fu stabilito d'intaccare il fondo di Cassa coll'intendimento di rimmetterlo il più presto possibile. Del resto l'andamento dell'esercizio non presenta alcune irregolarità, ed è in piena armonia colle deliberazioni del preventivo.

Il bilancio preventivo di quest'Opera Pia Comini pel 1887, già approvato, presenta in complesso una entrata di Lire 2377,75 comprese le altre entrate diverse e rimborsi per L. 19,12; ed una spesa di L. 2307,74 e quindi un avanzo di L. 70,01.

Monte Frumentario.

Questo Istituto si conserva sempre nel

suo florido stato economico che lo mette in grado di sovvenire alle deficienze degli altri Istituti. Al cessare dell'esercizio del 1885 il monte frumentario possedeva già il frumento stabilito dal piano di fondazione in sacca 500 o quintali 502,13. Coll'aumento del granaio per le rinnovazioni ha sostenute le spese del suo esercizio, ha elargita parte degli utili in Lire 380 agli Istituti Orfanatrofio ed Elemosiniere, ed ha una rimanenza attiva di Lire 10,31, come dal relativo prospetto, unito al conto consuntivo.

La Congregazione di Carità non ha creduto di dover insistere sulla fatta proposta d'invertire i fondi della farmiera a favore dell'Opera Pia Comini. Al seguito di più maturo esame ha ritenuto tornare più utile lasciare il Monte frumentario come trovasi, e destinare ogni anno i proventi del medesimo a vantaggio di quello fra gli Istituti Pii che per speciali circostanze avrà più bisogno di aiuto.

Tali sono le principali risultanze sullo stato di questa Amministrazione e dei Pii Istituti dalla medesima regolati nel quadriennio che si compie col 1886.

Da quanto venni fin qui esponendo parmi possa dedursi che il loro andamento generale e le loro condizioni finanziarie siano soddisfacenti, e tendano ad un progressivo miglioramento, non ostante le sfavorevoli circostanze dei tempi, ed il forte aumento della classe povera. Le già attuate riforme produssero i loro buoni frutti che saranno conservati, mercè l'intelligenza ed il buon volere di voi egregi colleghi ed amici, cui è dovuto il merito principale per quanto di bene si venne sin qui operando.

E qui sul finire della mia relazione

duolmi assai di essere costretto dalle circostanze della mia posizione a parlare di me stesso. Sarò quindi brevissimo, e non dirò una parola di più del necessario.

Ritenendo l'opera mia non affatto inutile ai Pii Luoghi, ed allo scopo di ovviare il grave pericolo di una crisi amministrativa, che sarebbe deplorabile per l'interesse dei Pii Istituti, ho accettato di continuare per un terzo quadriennio in un ufficio nè invidiato, nè invidiando. La mia tranquillità, i miei interessi particolari, i miei studii, e dirò ancora le mie suscettività esigevano che io declinassi un incarico, che mai come ora mi ha pesato tanto. Se non che il sentimento del dovere e l'affetto vivissimo per la città natia, e per le pie fondazioni, che ne formano la più splendida gloria, stanno molto al di sopra così delle private ragioni, come delle passioni politiche e delle miserabili gare di partito, solo valevoli a fomentare discordie fra quelli che un muro ed una fossa servono a sottrarre le forze vive al Paese per lasciarlo in balia di nulla tenenti, inerti od inetti, e spesso interessati pel solo bene proprio.

Darò quindi ancora l'opera mia, comunque chiesta, sebbene sia convinto che essa non è pari al buon volere. Nessuno però credo potrà dubitare della sincerità dei miei sentimenti e della rettitudine delle mie intenzioni. Io non aspiro e non desidero nulla. Non chiedo e non voglio altra ricompensa fuorchè la coscienza di aver adempiuto nel miglior modo che per me si poteva al dovere di cittadino utile ed operoso. Rendo grazie a voi egregi colleghi della Congregazione della deferenza benevola sempre dimostratami, della valida cooperazione nel disbrigo degli affari, e dell'amore col quale suppliste alla mia deficienza.

Porto fiducia che non mi verrà meno in avvenire questo appoggio e questa cooperazione richiesti onde il nostro lavoro riesca efficace e profittevole per la conservazione e per l'incremento del patri-monio dei poveri.

Curando la regolare amministrazione della Pia Azienda farò la migliore delle politiche, perchè, come altri egregiamente osservò, le popolazioni apprezzano la libertà in ragione dei benefici che loro arreca, e quando questa non porta che disordine e miseria la detestano e sospirano nuove forme di Governo.

Questi ideali che ebbi sempre fissi in mente nei passati anni della mia ormai lunga carriera amministrativa mi saranno ancora guida e norma nel prossimo quadriennio, che sarà probabilmente l'ultimo periodo della mia vita pubblica.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Terza tornata dell'anno accademico 1886-87 tenuta nel giorno 20 gennaio 1887 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta 23 Dicembre 1886 il vice-presidente presenta il seguente omaggio a stampa: ASTOLFI ISNARDO - *I quarresimalisti della Metropolitana di Modena del 1530 al 1886.* — La Commissione gradito tale omaggio, incarica il segretario renderne grazie all'egregio offerente.

§. 2. Il m. a. don Ceretti presenta poi la serie di quei soggetti, che amministrarono la giustizia nella Mirandola col nome di **PODESTÀ, GIUDICI, PRETORI e LUOGOTENENTI.** Egli premette, che Giacinto Pal-

trinieri, molti anni or sono, raccolse quanti nomi gli venne fatto trovare sull'argomento, e che quel mss., venuto nelle proprie mani, fu da lui accresciuto, corretto e messo in miglior forma. Comincia col secolo XIV; ma i nomi sono scarsi assai in questi tempi, mancando affatto i documenti dell'epoca. Anche nel secolo successivo la serie è a quando a quando interrotta; ma lascia poche lacune nei secoli XVI e XVII. Tali lacune però potranno essere riempite da chi abbia l'opportunità di esaminare i rogiti ed i pubblici atti, che di que' tempi esistono numerosissimi in questo archivio notarile. Prosegue poi nel secolo XVIII ed arriva al 1771, epoca nella quale, attuato il Codice di Francesco III, l'antico Statuto della Mirandola cessò di aver vita, e quindi ebbe pur termine l'importanza dei Podestà e degli altri amministratori della Giustizia. Ha creduto poi far menzione anche di quelli che tennero l'ufficio in discorso durante il successivo regime degli Este fino alla calata dei francesi avvenuta sul cadere del secolo passato. L'elenco summentovato è disposto per ordine cronologico, e, dice il Ceretti, che sarebbe bene pubblicarlo appena si presenterà l'occasione opportuna; locchè viene pienamente collaudato.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata dell'24 corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Parole del m. a. don Ceretti intorno la lapide marmorea che copriva l'antico sepolcro di **PRENDIPARTE** di Paolo PICO che esiste, affatto obblata, nella chiesa di s. Francesco, e presentazione

dell'epigrafe che vi è sopra scolpita in sigle, tuttora inedita.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 15 Novembre 1886.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta serale sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominato il Sig. Ascari Ciro Maestro della Scuola elementare di Cividale.

Ha nominato il Sig. Adolfo Bonetti di Modena ad Insegnante della quarta e quinta Classe Ginnasiale per l'anno scolastico a far tempo dal corrente mese.

Ha continuato nell'esame, discussione e deliberazione del bilancio preventivo del 1886 cominciando dall'art. 9 della Cat. V Istruzione pubblica del Tit. IV Spese facoltative ed ha votato un sussidio di L. 200 a favore di Malavasi Rodolfo e di L. 150 a favore di Guagliumi Giuseppe studenti all'Istituto tecnico di Modena. — Ha aumentato di L. 200 annue lo stipendio degli Insegnanti nelle Scuole tecniche signori Merighi, Barozzini e Rubieri; e ciò allo scopo di poter ottenere il sussidio governativo per le Scuole tecniche, come da nota ministeriale. — Ha stanziato un fondo di L. 1200 per retribuzione al corpo di musica per servizi pubblici musicali da prestarsi nella stagione estiva.

Ha aumentato da L. 150 a L. 240 l'assegno del Custode della Biblioteca Comunale Sig. Ragazzi Giovanni.

Ha approvate senza discussione le Categorie VI e VII. Alla Cat. VIII ha mantenuto fermo il fondo di L. 2500 per dote al Teatro Sociale, ed ha accordato un sussidio di L. 150 al giovine Borellini Leonida studente medicina, e così è terminato il Tit. IV ed ultimo che è approvato.

Riepilogando si ha il totale generale passivo di L. 370043,36 ed il totale generale attivo di L. 252697,75. Quindi una eccedenza della uscita sulla entrata di L. 117345,65 oltre il 5 p. 0/10 delle imposte dirette sul fondo speciale delle strade obbligatorie in L. 6604,81.

Il Consiglio delibera di far fronte alla eccedenza della uscita sulla entrata ossia al disavanzo del bilancio 1887: 1° Col-l'impostamento nella parte attiva del bilancio della somma di L. 13324,33 corrispondente alla metà dell'utile netto della Cassa di Risparmio per l'anno 1885; 2° Colla sovrainposta sui terreni e sui fabbricati entro il limite legale nella somma di L. 49824,50; 3° Colla eccedenza oltre il limite legale della somma di L. 54196,78 che è inferiore di L. 13,51 alla media dei centesimi addizionali che vennero nel triennio 1884-85-86 sovrainposti alle contribuzioni dirette oltre il limite stabilito dalla legge. Ha autorizzato poi la Giunta a far ricorso alla Deputazione Provinciale per ottenere il permesso di oltrepassare il limite legale della sovrainposta sui terreni e fabbricati. E così si è terminato e chiuso il bilancio preventivo del 1887.

Detto bilancio è stato trasmesso alla Deputazione Provinciale che l'ha approvato con alcune variazioni nelle partite di giro, cioè con diminuzione nel fondo

del 5 p. 0/10 per le strade obbligatorie e con aumento sul fondo delle pensioni per i maestri elementari. Pubblichiamo il prospetto del Bilancio colle accennate variazioni.

PROSPETTO DEL BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE DI MIRANDOLA PEL 1887

PARTE PRIMA — ATTIVO.

TITOLO I. — Entrate Ordinarie.

Residui Attivi	L. 13105,78
Rendite patrimoniali	» 20587,27
Proventi diversi	» 18007,35
Tasse e Diritti	» 47429,00
Totale L.	99129,40

TITOLO II. — Entrate Straordinarie.

Movimento di capitali	L. 61971,80
Altre Entrate Straord. ed eventuali	» 70433,25
Totale L.	132405,05

TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di giro	L. 34353,86
---------------------------	-------------

PARTE SECONDA — PASSIVO.

TITOLO I. — Spese Obbligatorie Ordinarie.

Oneri patrimoniali	L. 14855,93
Spese d'amministrazione	» 28513,31
Polizia ed igiene	» 24117,50
Sicurezza pubblica e giustizia	» 2131,85
Opere pubbliche	» 35852,40
Istruzione pubblica	» 25954,09
Culto	» 115,13
Beneficenza	» 1850,00
Servizi diversi	» 3005,00
Totale L.	136396,21

TITOLO II. — Spese Obbligatorie Straordinarie.

Movimento di capitali	L. 62926,80
Spese d'amministrazione	» 402,58
Polizia locale ed igiene	» 250,00
Opere pubbliche	» 69533,16
Servizi diversi	» 30511,49
Totale L.	163624,03

TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di giro	L. 34353,86
---------------------------	-------------

TITOLO IV. — Spese facoltative.

Spese d'amministrazione	L. 992,00
Polizia ed Igiene	» 2065,00
Sicurezza pubblica e giustizia	» 572,00
Opere pubbliche	» 2197,36
Istruzione pubblica	» 16752,13
Beneficenza	» 10303,00
Spese diverse	» 2654,00
Totale L.	35535,40

RISULTANZE FINALI.

Totale della Parte II Spese	L. 369900,59
Totale della Parte I Entrate	» 265888,31
Eccedenza Passiva da sovrainporci ai	
Tributi diretti	L. 104021,28
oltre il 5 p. 0/10 dell'imposta diretta pel	
fondo speciale per le strade obbli-	
gatorie in	» 6392,97
Totale da sovrainporci ai tributi diretti L.	110414,25
cioè: Sovrainposta di Legge	» 49824,50
Centesimi addizionali	» 60589,75
Eguale	L. 110414,25

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Per nozze MONTANARI-SECRETANT - Mirandola 3 Marzo 1886. - Mirandola, tip. G. Cagarelli (8° gr. pp. 50).

Di questa bella raccolta demmo un cenno nell'Indicatore dell'aprile del passato anno 1886, N. 4, pag. 42. Ora siamo ben lieti riprodurre ciò che ne scrive un giudice competente, cioè il *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, che si stampa in Torino da Ermanno Loescher. Questo *Giornale* nel BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO alle pagine 310 e 311, scrive così: « Questa elegante pubblicazione per nozze, dovuta ad alcuni amici degli sposi, che non sono più chiaramente designati nella dedica, ma che si rivelano persone erudite,

consta di tre parti, non tutte di uguale carattere, e nemmeno di ugual valore. Forma la prima un manipolo di lettere inedite del P. Pompilio Pozzetti mirandolese, precedute da un breve cenno intorno a quest' uomo poco conosciuto, nonostante il diligente Commentario, che alla sua vita ed alle sue opere dedicò parecchi anni or sono il suo confratello Alessandro Checucci, ma meritevole di non oscuro luogo fra i critici e gli studiosi dei primi di questo secolo. Nato a Mirandola nel 1760 ed entrato da giovane nell'ordine dei Chierici Regolari delle Scuole Pie, il Pozzetti dopo aver qualche tempo professate umane lettere, fu nominato Bibliotecario in Modena, e poscia in Bologna, dove morì nel 1815. Scrisse molto e di svariate materie; ed i suoi libri come i suoi scritti lasciò all'Universitaria di Bologna, dove tuttora si conservano. Del suo carteggio che era certo copioso ed importante, poichè egli fu in amichevoli rapporti con tutti gli uomini più insigni nel campo della letteratura e della politica, parte si trova al presente in possesso della Commissione Municipale di Storia patria della Mirandola, ed è probabilmente da questa raccolta che sono estratte le lettere qui pubblicate.

» Le quali sono cinque di numero, dirette tutte al letterato parmigiano Luigi Bramieri; e vanno dal 1797 al 1803. Nella prima il P. parla a lungo di Ireneo Affò, e ne tesse gran lodi come erudito e come uomo; fa cenno della corrispondenza sua col Tiraboschi, che stava nell'Estense, e che il Bramieri, il quale allora tesseva un elogio del defunto concittadino, bramava di conoscere e fors'anche pubblicare. Di questa intenzione del Bramieri di dare in luce il carteggio dell'Affò, si discorre anche nelle lettere se-

guenti, ma non risulta se le pratiche da lui avviate per ottenerne licenza sortissero effetto. Più curiosa è la seconda lettera, nella quale il P. narra le sue baruffe con la celebre poetessa lucchese, la Bandettini. Costei s'era fitta in capo che il P. le fosse avverso e l'avesse denigrata in privato ed in pubblico, sicchè cercava ogni via per vendicarsi. Il P. che si protesta innocente, e lo era, giacchè certo articolo contro una tragedia della Bandettini apparso nel giornale dell'Aglietti non era stato scritto da lui, ma dal Bramieri, si consolava ripetendo: *Notumque furens quid foemina possit*. Importante anche per chi s'occupi del grande tragico astigiano riuscirà la quinta lettera, in cui il Pozzetti, facendo ricordo di taluni scritti sull'Alfieri divulgati in periodici del tempo, afferma di averne esso pure dato in luce: « Io fui il primo che » nell'antico *Giornale Pisano* diedi un » breve cenno delle prime quattro tragedie dell'Astigiano, e le lodai allora che » tutti le biasimavano. L'Autore me ne » fu sempre grato, ed ebbe sempre assai » bontà per me; il che gradirei fosse detto da voi nella nuova edizione Piacentina, come cosa vostra. » (Pag. 24). Nè dello scritto del P., nè delle sue relazioni coll'Alfieri fin qui si aveva notizia. E pur notevole è quest'altro paragrafo della stessa lettera: « Mi è noto di certo » che in Bologna si voleva ultimamente » imprimere una produzione interessante » dell'Alfieri, ma che i Revisori delle » stampe la rigettarono ».

Seguono a queste del P., che lasciano desiderio di vederne altre date alla luce, alcune *Lettere inedite di uomini illustri* (Pagg. 28-36), e sono due biglietti di V. Gioberti, inviati l'uno al Direttore del *Felsineo* (Losanna, 17 marzo 1847), l'al-

tro al Direttore del *Contemporaneo* (Losanna, 17 marzo 1847); di più una lettera da Firenze (19 ottobre 1868) di P. Giannone ed una di A. Vannucci (Firenze, 27 aprile 1879) al prof. Sillingardi in Modena. Il volumetto si chiude con alcuni frammenti di un poemetto inedito di P. Giannone. *Le Rimembranze*, un'Ode alla Milli di Giuseppe Campi, che fu soldato, deputato e poeta, ed una versione dei *Granatieri* di E. Heine dovuta a C. Carbonieri (Pagg. 37-50). Come si vede la graziosa raccolta non manca nè di varietà, nè d'importanza.

*

GOZZADINI GIOVANNI — *Di alcuni avvenimenti in Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511 e dei Cardinali Legati A. Ferrerio e F. Alidosi*. In Bologna coi tipi Fava e Caragnani 1886, di pagg. 110, in 8°, I. Parte. (Estratto dagli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* - III. Serie, vol. IV, Fasc. I. e II.)

L'Illustre conte Gozzadini, siccome promette, narra con diligenza e perizia da pari suo parecchi avvenimenti che ebbero luogo nella sua Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511, recando specialmente interessanti particolari intorno ai cardinali Ferrerio ed Alidosi che seguirono Giulio II venuto contro Bologna nel 1506. Discorrendo in queste pagine, con piacere vi abbiamo rinvenute notizie di non piccola importanza che interessano anche la nostra storia e specie il conte Lodovico I Pico, uno dei valorosi capitani di que' tempi. Questa prima parte arriva al principiare del 1510. La seconda, che attendiamo molto ansiosamente, non potrà che tornare assai utile alle

cose mirandolane, trattando d'un periodo nel quale quivi si svolsero importantissimi fatti, e che si collegano cogli avvenimenti generali della penisola. Come sarà venuta alla luce, sarà debito nostro darne qui accurato ragguaglio.

*

Il Colonnello Cav. Leonida Papazzoni de' Manfredi - Memoria - Mirandola tip. Gaetano Cagarelli MDCCCLXXXVI in 4° di pagg. 15 a doppia colonna.

Questo scritto redatto dall'egregio cavaliere Fabio Papazzoni de' Manfredi venne inserito in questo giornale nel numero 1 alla pag. 6, e nel numero 2 alla pag. 11 e seguenti del passato anno 1886. Fu poscia pubblicato per estratto col titolo anzidetto. Il *Panaro* di Modena ne diede annunzio nel N. 44 del 14 febbraio pag. 2, col. 4. — Il *Giornale Araldico Genealogico* di Pisa del Giugno, N. 12, così ne parlava: « Non è mai infruttuoso il narrare le gesta gloriose di un prode soldato, tanto più quando al valore personale può aggiungersi un animo grande e generoso. Le lettere e gli interessanti documenti che il signor Fabio Papazzoni pubblica in questa memoria ci mostrano il suo genitore degno dell'illustre nome che portava e questo certo è il più grande elogio, che possa farsi a lui, alla sua famiglia, alla sua patria. » Anche la *Tribuna* di Roma del 15 successivo settembre, N. 254 pag. 2, col. 3-4 ne reca una breve recensione, nella quale si legge, che i documenti presentati nell'opuscolo « pongono in piena luce le gesta militari di Leonida sotto il primo Regno d'Italia » e menzionano pure i servizi « da esso prestati sotto Francesco IV duca di Modena. »

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GENNAIO. NATI. In città, masc. 5, femm. 3. - In campagna, masc. 25, femm. 16. Totale N. 49.

MORTI. In città, Ruosi Maria ved. Montanari di anni 94 possidente, Marasma - Guvi Giovanna ved. Ferrari d'anni 83 massaja, Polmonite - Vecchi Camillo Pompilio fu Valmiro d'anni 27 possidente, Anemia cerebrale - Volponi Alessandro fu Antonio di anni 73 pensionato, Vizio cardiaco - Panini Amedeo di Eusebio di anni 9 scolaro, Encefalite - Ferrari Rosa fu Pietro anni 90 domestica, marasma - Visentini Giovanni di Luigi d'anni 19 domestico, Vaiolo - Bocchi Luigi fu Giuseppe d'anni 60 merciaio, Enterite - Pedrazzi Serafino fu Giuseppe d'anni 57 infermiere, Febbre tifoidea. - In campagna, 7. - Più 29 inferiori agli anni 7. - Totale N. 45.

MATRIMONI. In città, Dalla-Rosa Luigi e Pivetti Toscana - Casari Luigi e Baraldi Anna Lucia. - In campagna, 1. - Totale N. 3.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nello scorso gennaio abbiamo avuto una stagione molto varia ed incostante. La prima decade del mese si aprì con giornate varie con freddo intenso e leggiera nevicata nel 5, 6 ed 8; e si chiuse con giornate nuvolose e con pioggia che il 10 cadde copiosa e continua. Nella seconda decade la stagione è stata generalmente bella e mite con leggiera nevicata nel 16. Nel 18 gennaio ebbe principio una serie di splendide giornate, che continuarono per tutto il mese con freddo dapprima molto intenso, e poscia assai mitigato, specialmente nel pomeriggio in cui la temperatura era mitissima e primaverile. La buona stagione ha spinto molti agricoltori ad anticipare i lavori campestri della piantagione delle fave e della potanda delle viti e degli alberi.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di gennaio fu di gradi 1,14. La temperatura massima fu di Cent. 9,1 nel 31 e la minima di Cent. 5,8 nel 20. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 776,9 nel giorno 26 e la minima di millimetri 743,8 nel 7. La massima umidità segnata dallo psicosmetro fu di gradi 94 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 6,20. La media umidità relativa del mese fu di gradi 74. L'acqua caduta e la neve fusa fu di millimetri 37,6. Si ebbero giorni sereni 14, con pioggia 3, con neve 4, misti 6, con nebbia 3, con gelo 18.

Conferma del Sindaco — Il nostro Sindaco Avv. Domenico Pardini con decreto reale è stato confermato nella sua carica per il triennio 1887-89.

Scaldatoio per i poveri — Continua il concorso dei poveri allo Scaldatoio per ripararsi dal freddo e per cibarsi della minestra e del pane che loro si somministrano dal Comitato di beneficenza.

Per cura poi del suddetto Comitato ha luogo in quest'anno per la prima volta la vendita di fascine alle famiglie povere della città al tenue prezzo di Cent. 15 per ciascuna; e così è stato tolto il vergognoso monopolio che si faceva in passato nella stagione invernale del combustibile, che saliva a prezzi favolosi.

Allo scopo poi di poter prolungare fino al marzo almeno tale elargizione il Comitato fa appello alla sperimentata carità cittadina. Alcune Signore hanno gentilmente assunto l'incarico di recarsi alle case per raccogliere le offerte, delle quali daremo conto in altro Numero.

Catasto — Fino dal 20 Luglio dello scorso anno si è dato principio nel nostro Comune e precisamente nella villa del Tramuschio alle operazioni di rilevamento particellare per la formazione del nuovo catasto sotto la direzione del Sotto-Ispettore Ingegnere Cialdini dipendente dall'Ispettore Violi residente a Modena. Tali lavori hanno proceduto con sollecitudine ed intelligenza tanto per parte della prima squadra d'Ingegneri quanto delle altre tre squadre qui recatesi successivamente.

Dopo che la neve ed il freddo hanno interrotto le operazioni di campagna si stanno eseguendo i lavori al tavolo negli uffici all'uopo apprestati con molta convenienza dal Comune nel fabbricato dell'ex Convento Suore, ove risiede tanto l'ufficio Provinciale dell'Ispettorato quanto i tre Uffici Comunali delle tre squadre suddette. Il Direttore generale del Catasto modenese Prof. Cesare Razzaboni si recava alcune volte qui a visitare i lavori eseguiti dagli Ingegneri, esternando la sua soddisfazione per i medesimi.

Cronaca Teatrale — Nella sera del 1 Gennaio scorso ebbe luogo nel Teatro Sociale un veglione di beneficenza promosso dalla Società dei lavoratori. Il veglione riuscì abbastanza numeroso ed animato, non ostante il freddo glaciale che dominava nel Teatro, e fruttò alla Società un reddito netto di L. 37.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE
di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Terza tornata dell'anno accademico 1886-87 tenuta nel giorno 24 febbraio 1887 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, 20 gennaio 1887, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — DI CROLLALANZA COMM. CAV. G. B. - *Giornale Araldico Genealogico del gennaio 1887 N. 7.* — PASINI CAV. F. FERRUCCIO - *L'arma di Cristoforo Colombo. Dissertazioni.* — RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE MODENESI e PARMENSI - *Atti e Memorie. Serie III, Vol. IV, Parte I. - Serie delle Cronache (Agiografie etc.) Tomo XIV, fasc. 1.* — La Commissione gradisce tali omaggi, e ne rende grazie ai signori offerenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti passa poi a discorrere della lapide marmorea che copriva l'antico sepolcro di PRENDIPARTE di Paolo Pico, e che ora serve come mensa all'altare della B. V. Immacolata nella II^a cappella dal corno dell'epistola in questa chiesa di s. Francesco. Premesso, che di questa lapide non fecero menzione nè il p. Papotti, nè il p. Flaminio da Parma, nè alcun

altro di coloro che scrissero sulle cose mirandolane, egli dice, che, morto Prendiparte nel 20 giugno del 1394, la vedova di lui Caterina del cav. Protasio Caimi da Milano, l'anno appresso gli faceva costruire un sepolcro sotterraneo nella vecchia chiesa di s. Francesco, nel quale essa pure voleva essere tumulata unitamente a tutti i loro eredi. Se non che Spinetta Pico cognato di lei, testando nel 1 maggio del 1399, disponeva, che gli venisse eretto nella chiesa di s. Franc., che si stava allora edificando, un mausoleo marmoreo adorno di varie statue da lui indicate. La Caimi non volendo che il marito di lei avesse una tomba inferiore a quella del fratello Spinetta, ordinava gli venisse inalzato il magnifico monumento marmoreo, che tuttora si ammira e che è opera di Polo di Iacomo detto dalle *Masegne* scultore di Venezia, di cui è pure il mausoleo del generale Giacomo Cavalli ne' SS. Giovanni e Paolo di quella città. Ciò viene pure in gran parte narrato dalla Cronaca della Mirandola di Gio. Battista Manfredi pubblicata a cura di monsignor Balan nel *Giornale Modenese Educazione e Diletto*, ove nel volume II (1876) pagg. 473-74 si legge: « Vivendo il generoso Spinetta Pico ricordevole però della morte si fece fare un'archa di marmo bianco intagliata con

Giuseppe Andreoli - Modena tipografia di Andrea Rossi.

Di questo opuscolo, che ricorda l'infelice sacerdote don Giuseppe Andreoli di s. Possidonio giustiziato per affari politici nel 1821, scrive una lunga recensione Pietro Sbarbaro nella sua *Penna d'Oro* stampata in Roma, N. 25 delli 8 agosto 1886 pag. 4, coll. 3-4. « Sono 18 pagine, scrive lo Sbarbaro, che rivelano nell'A. Signor Baccio Malatesta, molta diligenza di studi liberali. » Appareisce da tale recensione, che la memoria in discorso non è « comparsa in luce in quest'anno. »

*

AMBROSI DOMENICO — *Nelle faustissime nozze - della Signorina - Cominelli Marietta - col signor capitano Ragazzi Pietro - In segno d'esultanza - Ambrosi D. Domenico Arciprete di Salò - Rivoltella 8 Novembre 1886.* - Mirandola tip. Cagarelli in foglio volante.

*

F. — *Al - suo amatissimo figliuolo Pietro - capitano nel R. Esercito - Nel fausto giorno - In che si fa sposo - Alla colta e gentil Signora - Marietta Cominelli - Di Salò - Il capitano Giovanni Ragazzi - Della Mirandola - In segno della più viva letizia - Offre. - Novembre 1886 - Romanza.* - Mirandola tip. di G. Cagarelli, in foglio volante.

*

MALAVASI ANTONIO — *Novembre 1886 - Per le auspiciatissime nozze - dell' egregio Signor - Ragazzi Pietro da Mirandola - Capitano nel 17° Reggimento Fanteria - Colla Signorina - Cominelli Maria da Salò - Malavasi Dottor Antonio - Segretario del Comune di Bomporto -*

Nipote dello sposo - Offre il seguente - Sonetto. - Mirandola tip. Cagarelli in foglio volante.

*

N. N. — *Al Molto Reverendo - Don Clearco Conti - Per dottrina, zelo ed umiltà - Parroco insigne della Chiesa - Di - S. Possidonio - Che preferiva questa sua sede - Che serve da ventitre anni - Alle ricche Sedi di Novi e Concordia - I Parrocchiani Riconoscenti - Offrono - Questo - Sonetto.* - Mirandola tip. di G. Cagarelli (1886) in foglio volante.

*

U. C. — *Addì 7 novembre 1886 - Nell'atto che il M. R. Signor - Don Gaetano Coccolesi - prende il solenne possesso di Arciprete Parroco - Nella Plebana Chiesa di Fossa Mirandolese - I Parrocchiani esultanti del fausto avvenimento - offrono ossequiosi al degno eletto - il seguente - Sonetto.* - Mirandola tip. Cagarelli in foglio volante.

Per questa occasione si hanno pure — un sonetto di N. N. ed una epigrafe italiana — l'uno e l'altra stampati in Carpi per i tipi Comunali ed un brindisi di M. G. impresso in Modena per i tipi Capelli in foglio volante.

LA BONIFICA DI BURANA

I lavori della bonifica di Burana hanno progredito notevolmente nei mesi scorsi. E noi ripigliando la nostra cronaca dal maggio del 1886 aggiungiamo le seguenti notizie.

I lavori d'immissione del Panaro in Cavamento, spesso interrotti per scioperi dei lavoratori, sono avanzati. Il nuovo

ponte al Finale è già condotto a termine.

La gran chiavica emissaria del Canale diversivo delle acque alte modenesi è in gran parte costruita, e sarà compiuta nel corrente anno.

La Botte di Burana che deve sfogare le acque raccolte nel condotto Burana è già compiuta, ed il Panaro fino dallo scorso autunno è stato inalveato sopra la Botte stessa. Sono pure ultimati i lavori di muratura alle testate per l'applicazione delle paratoie, quando la Botte sarà in esercizio.

Ora si sta lavorando nel primo tronco del canale che dovrà raccogliere le acque della Burana. E il *Panaro* di Modena nel suo Numero del 30 gennaio scorso ci dà le seguenti notizie.

» Un'opera veramente colossale, quella cioè che riguarda la bonificazione di Burana, sancita dalla Legge delle Opere Straordinarie del 1881, venne inaugurata nel 19 corrente, colla presenza del R. Prefetto di Ferrara.

» Furono inaugurati i lavori del primo tronco del canale Bondeno a Ferrara di circa 16 chilometri, ed i numerosi intervenuti alla inaugurazione poterono ammirare il proficuo lavoro delle Macchine e la regolarità del Cantiere. Locchè torna a somma lode dell'ingegnere Maganzini, capo del Genio civile dirigente, e dell'ing. Pinucci di Lucca direttore dell'impresa esecutrice.

Come è noto il gran canale, di cui vennero inaugurati i lavori del primo tronco dal territorio mantovano al mare misurerà una lunghezza di oltre 100 chilometri, e scolerà circa 50 mila ettari di terreno, di cui 23 mila circa modenesi; 15 mila mantovani, e 10 mila circa ferraresi.

La macchina escavatrice è del sistema

a draga sopra carrelli e rotaie, ed è la prima di tal genere che si sia introdotta in Italia. È della forza di 400 cavalli vapore, e può escavare e caricare sui vagoni in 10 ore di lavoro 1200 metri cubi di materia forte. »

ELEZIONI POLITICHE

Nel giorno 16 dello scorso gennaio abbero luogo le elezioni politiche per la sostituzione del Deputato Cesare Razzaboni la cui elezione fu annullata per incompatibilità d'ufficio. Nella lotta fra i monarchici costituzionali ed i progressisti del collegio di Modena, di cui fa parte la Mirandola, la vittoria restò ai primi essendo stato eletto il generale Antonio Araldi con voti 3698 mentre l'avv. Giuseppe Cadenazzi candidato dei progressisti non ottenne che 2474 voti. — La maggior parte degli elettori si astenne dalla votazione. Infatti sopra 23100 elettori appena 6563 si presentarono all'urna. Nelle tre Sezioni elettorali del nostro Comune riunite nel Palazzo Comunale, nel fabbricato delle Scuole e nella Pretura sopra 1138 elettori iscritti votarono 453. Il generale Araldi ebbe voti 96 e l'avv. Cadenazzi voti 262. Fra i voti dispersi notevoli sono gli 83 voti dati dai radicali e socialisti mirandolesi ad Amilcare Cipriani, il condannato di Porto Longone. Secondo il solito poi nel giorno delle elezioni il Palazzo Municipale, la Piazza grande ed altri luoghi principali della città erano tappezzati da grande quantità di manoscritti programmi e cartelli di tutte le dimensioni e di tutti i colori. Non mancarono neppure i soliti maneggi ed ingerenze elettorali dei diversi partiti politici. Ne eletti né elettori fu anche in questo incontro il programma seguito dai conservatori cattolici.

la sua immagine et insegne sculpite, et la pose nella Chiesa delli Frati di san Francesco della Mirandola in una capella in alto, et poi gli fece mettere drento il cadavere d' Eurida già sua moglie et figliuola che fu del cavaliere Eggidio Pazzoni affine che quando piacesse a Dio che finesse il suo peregrinaggio, potesse con chi gli era suta (*sic*) in vita carissima in morte riposarsi, onde visto da Caterina del cavaliere Protasio Caimi da Milano, et consorte de Prendeparte del già fu Paolo Pico che suo marito era morto sendo stato presidente di Pavia, di Brescia et finalmente di Milano, et, molto amatore della giustizia, volse che nella medema capella, dove il cognato Spinetta havea fatto mettere la sua sepultura con l'ossa della moglie fosse similmente posto quella de Prendeparte alla medesima fazione et manera, con animo di volergli ancho essa morta poi tenere compagnia. » Facilmente in questa occasione venne distrutto l' antico sepolcro di Prendiparte e la lapide che lo copriva, come cosa ritenuta inutile, coll' andar del tempo, venne impiegata a servire di mensa all' altare di s. Lucia che appartenea alla nobile casa Quistelli, e che sorgea nell' ultima cappella dal lato dell' epistola nella indicata chiesa di s. Francesco. Quivi rimase fino ai restauri compiuti nella quarta decade di questo secolo; nella qual epoca i religiosi la fecero servire di mensa al nuovo altare dell' Immacolata superiormente ricordato.

La lapide in discorso è di mandolato di Verona, oblunga, ed in lunghezza è metri 2, in larghezza circa cent. 75, dei quali sono scoperti solamente cent. 71, mentre il gradino che sostiene i candelieri ricopre gli altri 4 centimetri, è grossa poi oltre i 7 cent. L'iscrizione è nella parte su-

periore ed è in caratteri gotici ed in sigle in alcune parti assai difficili. Essa, giusta l'interpretazione fatta dal prof. Ercole Sola e le proprie osservazioni, deve leggersi così:

HOC. EST. SEPVLCRUM. PRUDENTISSIMI — VIRI. PRENDEPARTIS. PICHI. DOMNI. CONCORDIÆ. QVONDAM. MUTINE. — IMPERIALIS. GUBERNATORIS. LAMIRANDULÆ — DECVS. DOMNE. CATHERINÆ. OLIM. CONSORTIS. — SUÆ. NEC. NON. SVORVM. CVNCTORVM HÆ — REDVM. A (nno) DOMINI. M. III. LXXXV.

Non deve far caso, dice il Ceretti, il leggersi in questa iscrizione, che Prendiparte una volta era signore su quel di Modena, come intese indicare lo scrittore dell' epigrafe; perocchè, soggiunge egli, ognun sa, che gli antenati del Pico stesero già la loro giurisdizione sù Spilamberto, Castelvetro e altri luoghi dei colli modenesi. Nè Prendiparte, nè i propri fratelli aveano punto rinunciato ai diritti che teneano su quei feudi; e cita a prova una lettera da lui pubblicata negli *Atti e Memorie* delle RR. Deputazioni dell' Emilia, Nuova Serie, Vol. VII, Parte II, colla quale i Pico in discorso nel 9 maggio del 1376 faceano conoscere a Lodovico Gonzaga capitano di Mantova, che nel caso si avessero a verificare gli accordi che si andavano vociferando, fra il marchese di Ferrara e Bernabò Visconti, essi erano decisi reclamare i molti ed infiniti diritti che aveano sul territorio di Modena ed in certe castella su quelle montagne. Osserva ancora che in altre iscrizioni gotiche riportate dal Gloria nel suo - Atlante Paleografico - vedesi il numero trecento che in retta numerazione epigrafica latina si scrive colle tre ccc, scritto invece colle tre iii, come nell' ultima linea nella nostra.

Fa conoscere, che questa data 1395, manifesta l'errore nel quale cadde il Bratti, il quale, ignorando la prima tomba di Prendiparte, lasciò scritto nella sua Cronaca, Mem. Mirandolesi, vol. I, pag. 76, che la Caimi, appena morto il marito, « in detto anno gli fece fare un' archa di marmo bianco ». Conclude dicendo, che sarebbe bene levare questa lapide, che è la più antica che esista nella Mirandola, dal luogo ove si trova e infiggerla nell' interno della cappella maggiore, dal corno dell' evangelo, dirimpetto a quella di Nicolò Pico che esisteva una volta sotto il portico di s. Maria Bianca.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 24 corr. mese.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d' omaggi.
2. Parole del m. a. don Ceretti intorno una lapide marmorea, che ricorda la costruzione dell' antico ponte della cittadella della Mirandola.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

Memorie
DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI
Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del 1886, N. 1 del 1887).

APPENDICE I.^a

Lettere del P. Pozzetti a Uomini Illustri

Siccome promisi imprendendo la pub-

blicazione di queste Memorie (V. Indicatore del 1886 pag. 27), vengo a porgere in questa prima Appendice un piccolo saggio di lettere inedite, che il Pozzetti ebbe dirette a letterati illustri del suo tempo, e che mi è avvenuto raccogliere quà e colà. Esse, quantunque scritte affatto familiarmente, pur rivelano la varia erudizione di che andava fornito, e mostrano la bellezza del suo cuore ed il desiderio di tornare giovevole agli altri. Nella seconda Appendice darò poi lettere che al Pozzetti indirizzarono personaggi chiarissimi nel campo, nelle scienze e delle lettere. L' esimio p. Checucci pubblicava già bel numero di queste lettere, che si leggono dalla pagina 27 alla 147 del Commentario, e che egli trasse dalla Biblioteca dell' Archiginnasio di Bologna. Esse portano i nomi del Tiraboschi, del Cesarotti, del Monti, del Lampredi, del Mazza e di molti altri illustri che tennero con lui commercio letterario. (1) Di queste io non ne riprodurrò quà alcuna; ma starommi contento di pubblicarne solo delle inedite e tutte di bei nomi. Mi duole non poco dover restringerne d' assai il numero, dacchè la natura, e la piccolezza di questo giornale non mi consentono pubblicare tutte quelle che pur vorrei. Per occasione delle nozze Montanari-Secretant celebrate nel passato anno 1886, fu data alla luce per i tipi di G. Cagarelli di questa città, una Raccolta di scritti vari, e fra essi sono pure cinque lettere del Pozzetti al letterato Luigi Bramieri da

(1) Il p. Checucci non pubblica alcuna lettera del Foscolo, forse perchè non ne rinvenne. A me pure non venne fatto di trovarne alcuna. L' illustre commendatore Domenico Bianchini di Napoli, gentilmente mi avverte che il Foscolo quando fu a Bologna nel 1813 conobbe certamente il Pozzetti e dice averlo ricavato da una sua letterina al Molini di Firenze nella quale gli dice di mandare al Pozzetti un esemplare del — *Viaggio Sentimentale*. —

me annotate, le quali tornarono molto gradite agli studiosi. Nè mi mancarono eccitamenti a pubblicarne nuovi saggi; ed il *GIORNALE DELLA LETTERATURA ITALIANA*, che si stampa in Torino da Ermanno Loesch, nel *BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO*, alle pagine 310, 311 del 1886 mise in mostra il pregio di tali lettere, esternando pure il desiderio « di vederne altre date alla luce. » La recensione in discorso si legge per intero nell' *INDICATORE* del febbraio di quest'anno 1887 alle pagine 23 e 24. Le lettere suindicate verranno disposte per ordine cronologico, e solo mi dipartirò da questo metodo quando avrò a pubblicare più lettere d' un autore medesimo, nel qual caso metterò una dopo l'altra. Di più le verrò corredando di note e di chiarimenti quando mi parrà opportuno. Delle quali fatiche io spero mi saranno grati coloro almeno che tengono in tanto pregio gli epistolari de' nostri letterati degni di lode e di fama che vissero in una età sì fortunata in ogni ragione di studi, come fu appunto la seconda metà del passato secolo ed il principiare del presente.

A GIROLAMO TIRABOSCHI (1)

(Biblioteca Estense di Modena)

Firenze, 20 luglio 1787.

Ill.mo e Chiar.mo Sig. Pro.ne Col.mo

Al gran Tiraboschi non merita certamente di comparire avanti questo meschino elogio. Anzi io doveva aver tutto l'im-

(1) La Biblioteca Estense di Modena conserva buon numero di lettere che il Pozzetti diresse al Tiraboschi. Come fu veduto nell' *Indicatore* del passato anno alla pagina 98 il celebre storico della Letteratura Italiana amò assai e tenne in molto conto il Pozzatti; e questo solo è per lui il migliore encomio. Lo trattò con ogni familiarità, come può vedersi dalle lettere che si scambiarono.

pegno di occultarlo ad un giudice della sua sfera, affine di non presentarmi a V. S. Ill.ma la prima volta con una sì misera raccomandazione. Ma la gentilezza del di lei animo, che non è inferiore alla celebrità della sua dottrina, mi ha incoraggiato a sperare, che ella, a cui l'Italia è debitrice di aver eternata la memoria di quegli uomini grandi a' quali fu madre, non sia per disapprovare la mia buona intenzione: di risvegliare nella gioventù fiorentina la stima del loro celebre Magalotti.

Questi era già abbastanza fortunato, dappoichè viveva nella di lei immortale Istoria Letteraria, nè mi sarei introdotto anch' io in questo campo, se non avessi avuto unicamente in mira di giovare a' miei discepoli coll' ispirar loro amore alle lettere, dandoli all' emulazione di sì gran modello. In questo semplice aspetto desidero, che ella getti gli occhi su questo scritto. Che se vi deve pur essere un titolo per esibirlo particolarmente a V. S. Ill.ma, egli è quello del sommo rispetto, che le professo, e dirò anche della gratitudine, colla quale un Mirandolano esser deve obbligato a lei, che nella sua *Biblioteca Modenese* ha tolti alla dimenticanza tanti miei illustri compatriotti. Ella troverà le piccole note che vi ho aggiunte, fregiate del di lei rispettabilissimo nome.

Trattandosi di dovermi io in qualche modo dipartire dal di lei autorevole sentimento, ho dovuto avvisarne il pubblico che senza questo mi avrebbe tacciato di temerità. Con tutto ciò non avrei vinto giammai le mie ripugnanze, nè il mio amor proprio si sarebbe indotto ad offerirle il detto elogio, se il Sig. Ab. Barbieri non mi avesse quasi assicurato della di lei benignità. Su questa speranza mi

riposo, e sarei ben contento se V. S. Ill.ma mi partecipasse liberamente le sue correzioni, e sarebbero queste il massimo frutto della mia debil fatica.

Sono colla maggior venerazione

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Servitore.

ALLO STESSO

Firenze 1 marzo 1788.

Stimat.mo Sig. Cav. Gent.mo

Il p. Provinciale, che sento esser ritornato a Correggio, avrà il vantaggio di ossequiarla nel suo ultimo ripasso di costi, ed io avrò quello di godere delle di loro mormorazioni.

Ho trovato un altro associato alla ristampa della di lei *Storia della Letteratura Italiana*. È questi un di lei già socio di Religione, l' Ill.mo e Rev.mo Sig. *Francesco Garrucci Canonico della Metropolitana Fiorentina*, che mi ha incaricato di farlo scrivere al ruolo degli associati alla detta *storia* etc.

Che assillo punse mai l' ab. Monti? È indecentissima la nota di lui contro l' innocente Mazza. Questi si è molto bene e pulitamente difeso. Io ringrazio V. S. Ill.ma di avermi procurato il piacere di leggere l' onesta giustificazione del sig. Mazza. Ho ancora gradito assai di vedere che il sig. Tiraboschi fa un' ottima figura, ed è egualmente rispettato dai due combattenti. Non è poi sempre vero che il merito superiore non sia riconosciuto. Ancora non ho avuto in mano le *Novelle Fiorentine* di questa settimana, ma credo che si parli della Tragedia del Sig. Ab. Monti, il *Manfredi*, e credo poi anche che l' Estrattista non ne sia rimasto affatto contento. Qui pure fu cantata una *Composizione Drammatica* sulle nozze dell' Ar-

ciduca Francesco colla Witttemberg, composizione fatta, e stampata dal Sig. Do. Fianetti, che passa per bravo improvvisatore. Ma l' assicuro che è sotto il mediocre assai, e ciò segretamente al solito ecc. Il sig. Ab. Bracci mi domandò, quando esciva il tomo 39 del *Giornale Modenese*? Il buon vecchio anela di veder l' estratto della sua opera. Egli la riverisce distintamente.

Quando il sig. Perini mi darà il seguito degli atti di Padova, lo compiegherò.

Mi ami, caro Sig. Tiraboschi, che io la stimo davvero, e sono immutabilmente il suo

Dev.mo Obbl.mo Ser. ed Amico.

(Continua)

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 26 Gennaio 1887.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta serale straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Avv. Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

In ordine al conferimento della Esattoria pel quinquennio 1888-92 ha approvate le seguenti proposte della Giunta: 1.° Di conferire l' Esattoria pel quinquennio suddetto sopra terna da formarsi in seguito alla presentazione di offerte; 2.° Di stabilire la misura dell' aggio in ragione di L. 1,15 per ogni cento lire di scosso, ossia delle somme date in esazione; 3.° Di affidare all' Esattore la riscossione di tutte le entrate e rendite Comunali coll' obbligo di versare il non riscosso per riscosso, ed il servizio di Cassa del Comune e della Cassa di Risparmio; 4.° Di stabilire in L. 32000 la cauzione da prestarsi dall' Esattore pel servizio di Cassa del Comune e della Cassa di Risparmio.

Ha aggiunto al Regolamento di poli-

zia urbana il seguente articolo: È assolutamente vietata a chiunque la vendita dei fuochi d'artificio se prima e di volta in volta non abbia ottenuto una speciale licenza dall'Autorità Municipale, che la rilascerà sotto la stretta osservanza delle seguenti prescrizioni: 1.° Che i fuochi messi in vendita sieno rinchiusi ermeticamente in scattola di latta ed a conveniente distanza dai lumi che si accendono; 2.° Che non siano venduti a ragazzi, ma solo a persone dell'arte e responsabili; 3.° Che non possa tenersi un deposito per la vendita superiore ad un chilogramma. I contravventori alle presenti disposizioni saranno sottoposti alle pene di polizia sancite dal Codice penale, ed incorreranno nel sequestro e nella confisca dei fuochi d'artificio posti in vendita.

Ha nominato il Sig. Dott. Giuseppe Tosatti membro della Soprintendenza Scolastica Municipale in sostituzione del dimissionario Sig. Dott. Alfonso Tioli.

Ha nominate le Signore Montanari Tabacchi Ada e Ghirelli Tosatti Adele Ispettrici della Scuola elementare urbana in sostituzione delle dimissionarie Signore Montanari Trentini Niny e Pinoli Panizzi Angiolina.

Ha approvata la deliberazione della Giunta di accettazione di un progetto per l'affitto quinquennale dei due tronchi spalti, in seguito all'avvenuta deserzione degli incanti.

Ha approvato le seguenti deliberazioni d'urgenza della Giunta: 1.° Alzamento e sistemazione del tronco di strada detto di S. Antonio in Roncole e relativo capitolato; 2.° Rinnovazione di contratti d'affitto quinquennali di diversi tronchi mura; 3.° Affitto del Caffè Pico sottostante al Palazzo Comunale da farsi per asta pubblica; 4.° Rinnovazione di

contratti d'affitto quinquennali di due tronchi spalti.

Ha approvata la nuova modificazione allo Statuto organico della Cassa di risparmio in conformità al parere del Consiglio di Stato che esclude la garanzia del Comune, e stabilisce che la garanzia dei depositanti sia il patrimonio della Cassa stessa che al 31 Dicembre 1885 risulta di L. 195592,03, detratti gli utili dovuti al Comune a sollievo del Bilancio Comunale.

Ha accolto il reclamo di Beltrami Giuseppe di S. Martino in Spino contro la classificazione assegnatagli nella tassa di famiglia pel 1886.

FERROVIA BOLOGNA-VERONA

La pendenza della ferrovia Bologna-Verona colla variante per Mirandola non è ancora definita, ma lo sarà fra breve. Fino dall'ottobre scorso la Provincia di Modena e la città di Mirandola diressero al presidente del Consiglio dei Ministri una istanza coperta da moltissime ed autorevoli firme colla quale si raccomandava che fossero presi in considerazione i desiderii da esse manifestati al Ministero dei lavori pubblici per ottenere una variante al progetto presentato dalla Provincia di Bologna per la ferrovia Bologna-Verona in modo che fosse toccata la città di Mirandola. Tale istanza fu trasmessa per mezzo del nostro Deputato Tabacchi, e raccomandata dai rappresentanti della Provincia di Modena e della città di Mirandola recatisi espressamente a Roma nel 15 ottobre 1886. Finora nulla si seppe di certo sull'esito di tale istanza, che sembra non essere stata accolta favorevolmente dal Consiglio Superiore dei

lavori pubblici chiamato nuovamente a dar parere su tale pendenza. Su questo proposito crediamo utile riportare il seguente articolo della *Stella d'Italia* di Bologna inserito in uno degli ultimi numeri del gennaio scorso.

» Dedichiamo le seguenti notizie alla on. Deputazione Provinciale, perchè rinnovi presso il Ministero dei Lavori Pubblici le sue proteste contro qualsiasi variante di tracciato in danno della brevità; — modificazioni sulle quali si continua dai Modenesi a persistere, ad onta del voto contrario espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Ed ora ecco quanto ci si scrive dalla Capitale:

» I modenesi hanno dichiarato al Ministero dei Lavori Pubblici di essere pronti a concorrere nella spesa necessaria acciòchè il ponte sul Po, fra Revere e Ostiglia, sia costruito a doppio uso, e cioè tanto per il servizio ferroviario che per il carreggio ordinario, purchè venga il tracciato fra S. Felice ed il Po condotto in prossimità della Mirandola.

» Così, la questione della nota variante per la Mirandola torna in scena dietro una mossa, che se è abile non può però dirsi altrettanto sicura di ottenere risultato favorevole, poichè il concorso di fatto che sarebbero per dare i modenesi, se venissero soddisfatti nelle loro esigenze, non potrebbe essere che poca cosa in confronto della maggiore spesa che sarebbe per apportare un ponte sul Po capace di servire ai due servizi.

» Comunque però è necessario di non addormentarsi, e far sentire l'opinione dei bolognesi, la quale non può essere altro che la conferma di quella in mille occasioni manifestata, e cioè che per interessi peculiari non venga sacrificata una linea destinata ad un traffico interna-

zionale. » Fin qui la *Stella d'Italia*.

In seguito a ciò una nuova rappresentanza composta del deputato provinciale Avv. Zani, dal Sindaco Pardini e dall'Avv. Baccarani rappresentante la Camera di commercio di Modena sui primi del febbraio scorso si recava a Roma per raccomandare di nuovo in unione ai deputati Tabacchi e Gandolfi la variante per Mirandola.

IL SOLENNE INGRESSO

DELL'ARCIPRETE DELLA CONCORDIA

Il distinto nostro concittadino Rev. DON ERmete VENTURINI da molti anni Parroco nella villa suburbana di Cividale veniva promosso alla Arcipretura della Concordia. Un corrispondente del *Diritto Cattolico* di Modena scrive su questo proposito nel N. 50 il seguente cenno:

» Domenica 27 Febbraio 1887, l'egregio DON ERmete VENTURINI prendeva possesso dell'Arcipretura di Concordia sulla Secchia. Una Deputazione di Fabbricieri recatasi a Cividale di Borghetto lo accompagnava a Concordia, dove il giorno avanti aveva fatto distribuire ai poveri una generosa elemosina, e dove arrivato alle due pom. benchè una fitta e fredda pioggia imperversasse, lo attendeva all'ingresso del paese una moltitudine di popolo giulivo e festante con Banda musicale.

» Accompagnato alla Chiesa parrocchiale, quivi fu accolto dal Clero con a capo il M. Illustre Don Clearco Conti Prevosto di S. Possidonio, delegato ad immetterlo in possesso delle sue funzioni, il quale gli diresse opportune ed affettuose parole. Dopo di che coi suoi paramenti di rito salì il pergamo, e recitò il suo

discorso inaugurale al popolo che si era riversato in Chiesa, e che accolse la chiara e santa parola del Novello suo Pastore col massimo raccoglimento e compunzione. Indi fu cantato il « Te Deum » e terminata così entro il tempio la pia e bella funzione, la musica continuò a suonare davanti alla Canonica, dove i maggiori del paese si recarono a salutare e riverire il novello Pastore il quale modesto e saggio aveva per tutti una parola di benevolenza e di conforto.

» Noi facciamo voti sinceri che questi nobili sentimenti di mutuo affetto e stima fra l'ottimo Pastore e i suoi buoni e cortesi parrochiani non vengano mai meno: anzi si rafforzino vieppiù nel nome di Dio e della sua santa Religione senza la quale non può esservi prosperità feconda nè vero gaudio.

» A ricordo di questo faustissimo avvenimento ed in lode del novello Pastore furono pubblicati e distribuiti parecchi poetici componimenti; fra i quali sembraci degno di essere segnalato per nobiltà, unità ed opportunità di concetto, un Sonetto col titolo — Pastor Bonus — dell'egregio Comm. Giovanni Bortolucci. Eccolo:

Vieni, Ermete, mandato dal Signore
A regger questo popolo credente;
Vieni, e con la virtù del santo Amore,
Salvalo tu dall' infernal serpente:
Che or superbo, or umile infra la gente
Striscia furtivo e spande il suo livore
Inteso, più che mai tenacemente,
A strapparle l'avita Fè dal core.
Tu con l'esempio e la parola viva,
Imitando l'antico Pastor fido,
Del gregge tuo l'almo valor ravviva.
Sicchè, nel tempo maligno ed infido,
Con speme dica, che ogni affetto avviva;
Arrétrati, o Satán, qui non hai nido.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

LA FENICE — *Strenna Mirandolese per l'anno 1887 - Anno XVI - Mirandola Tip. Cagarelli 1886 in 32° di pagine 122. - Prezzo Cent. 50.*

La nostra Strenna incontrò anche in quest'anno il favore del pubblico e riportò lodi ed incoraggiamenti da autorevoli persone e della stampa periodica.

Il *Diritto* di Modena nel suo N. 9 scriveva: « *La Fenice* Mirandolese per l'anno 1887 compie ormai il suo sedicesimo anno e non dissimile dai precedenti, trattandovi in massima parte di argomenti patrii, è altresì commendevole per la retitudine dei principii religiosi e morali di cui si adorna. Per lo che il raccomandarne la diffusione non può riescire che a vantaggio del diletto vero e della migliore erudizione. Si vende al prezzo di Cent. 50 a beneficio dei poveri dello Scaldatoio della Mirandola.

La Sicilia Cattolica di Palermo nel suo N. 4 così si esprimeva: « Questa strenna è una delle migliori d'Italia, perchè abbonda d'interessanti notizie e di racconti assai morali, e contiene delle belle memorie di quella illustre città e del suo circondario. Così abbiám letto col più vivo interesse la descrizione delle straordinarie accoglienze e feste fatte alla Principessa Violante di Baviera, che andava a Firenze, come sposa del Granduca Ferdinando. Bella è pure la biografia dell'illustre suo Prevosto, Giovan Francesco Lazarelli. Ogni anno, col più caldo amor patrio vi ha una o più biografie degli uomini più illustri della Mirandola. Vi sono pure notizie astronomiche e dotti articoli morali, come quello sul razionalismo e la religione, come la dipintura

del famoso Cavour, fatta dal Cantù, che lo descrive, qual veramente fu. »

Novum Veni mecum in Sacerdotum; utilitate dispositum a Sac. CAROLO FRIGERIO M. A., in quo habentur monita et orationes ad ecclesiasticam vitam fructuose et sancte traducendam — Bononiæ, ex officina pontif. Mareggiani, 1886. In 16° di pagg. 351. Prezzo L. 1.

L'egregio nostro concittadino Dott. Don Carlo Frigeri Missionario Apostolico, autore di diversi opuscoli religiosi che ebbero una larga diffusione ha pubblicato di recente il libro suddetto che fu accolto con favore.

Il Monitore Ecclesiastico di Conversano nel suo fascicolo del 30 scorso Novembre scriveva: « Questo *Veni mecum* pei sacerdoti, non vuolsi confondere con altri simiglianti. L'abbiamo svolto, e vi abbiamo viste tante cose belle e fruttuosissime che non dubitiamo di appellarlo un vero tesoretto pei ministri del Santuario. Le più efficaci e sante massime; le più opportune regole date dai maestri di spirito quivi si trovano riunite, onde possa informarsi allo spirito di pietà e zelo il cuore di un Sacerdote. Segue poi un florilegio di pie pratiche e di acconce preghiere per gli svariati bisogni di lui, e tutte sparse di quella soave unzione che edifica e commuove. Esortiamo i nostri lettori a procurarselo e diffonderlo fra il clero, massime nei seminarii, potendo tornare giovevolissimo ai giovani leviti. — Costa L. 1 presso l'Autore in Mirandola (Modena). I Sacerdoti potranno averlo per la celebrazione di una Messa.

La Civiltà Cattolica nel suo ultimo quaderno del 5 marzo soggiungeva: « È diviso in 3 parti e sono: 1^a *De Sanctificatione propria*; 2^a *De animarum salute*

procuranda; 3^a *Viridarium pietatis*. Ci sembra molto utile per ogni buon Sacerdote, il quale troverà qui raccolti varii documenti di retto vivere e molte pratiche, che cercar dovrebbe con fatica altrove sparse. La lingua che il ch. Autore usa ora è latina ed ora italiana. Ma forse sarebbe stato migliore avviso adoperare sempre la stessa favella.

BANCA POPOLARE IN MIRANDOLA

La Società Agrazia del Circondario, per corrispondere alle istanze di molti soci chiedenti che la Società stessa si facesse promotrice di un Istituto di credito in Mirandola;

Sentito il voto favorevole di apposita Commissione;

Incoraggiata dal plauso di non pochi proprietari, commercianti ed agricoltori, che non s'illudono sulla utilità grande che può arrecare al paese una simile istituzione;

Nella seduta delli 7 Novembre u. s. deliberava di farsi iniziatrice e tutrice di una Società Anonima Cooperativa di credito in Mirandola e facoltizzava il suo Consiglio di Amministrazione a compiere tutti gli atti costitutivi.

In seguito a ciò il Consiglio suddetto costituivasi in Comitato Promotore, compilava lo Statuto Sociale ed il Programma relativo pubblicato sino dal 20 gennaio scorso e di cui diamo un cenno:

La Banca Popolare di Mirandola si prefigge di:

- Fare prestiti e scontare cambiali;
- Scontare buoni del Tesoro, Provinciali, Municipali e mandati di pubbliche Amministrazioni;
- Accordare sovvenzioni contro pegni

d'effetti garantiti dallo Stato, dalla Provincia, dai Comuni; cartelle di credito fondiario ed oggetti preziosi;

d) Ricevere depositi in numerario ed aprire conti correnti;

e) Esigere e pagare per conto di terzi;

f) Ricevere valori in custodia.

Il valore nominale d'ogni azione è di L. 40,00. — Un Socio non potrà possedere più di 50 azioni.

In altro Numero daremo informazioni sull'esito favorevole incontrato e sulle numerose adesioni che ha trovato il progetto di istituzione della Banca fra noi che ormai può dirsi assicurato.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — FEBBRAIO. Nati. *In città*, masc. 1, femm. 4. - *In campagna*, masc. 30, femm. 23. - Totale 58.

Morti. *In città*, Barbieri Anna in Meschieri di anni 64 possidente, paralisi progressiva - Cavicchioli Matteo fu Francesco d'anni 77 giornaliero, Polmonite - Amadei Matilde fu innocenzo d'anni 69 massai, Bronchite - Fregni Rosa fu Andrea d'anni 68 sussidiata, Marasma - Bellini Giov. Battista fu Luigi d'anni 66 falegname, Apoplezia - Maini Archimede fu Luigi d'anni 16 domestico, Tetano - Maretti Pietro fu Michele d'anni 46 colono, Marasma. - *In campagna*, 12. - Più 17 inferiori ai 7 anni. - Tot. 36.

Matrimoni. *In città*, Ganzerli Antonio e Depietri Teresa - Lagli Antonio e Modena Attilia. - *In campagna*, 3. - Totale 5.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso febbraio abbiamo avuto giornate dapprima nuvolose con pioviggine, indi belle con vento freddo nel 7, 9, e forte nevicata nella notte dal 9 al 10. La neve è caduta anche nel pomeriggio e sera del 10. Nella seconda decade le giornate furono da principio varie con pioggia leggera e temperatura mitissima, che produsse lo scioglimento sollecito della neve che nel giorno 15 era quasi del tutto scomparsa. Seguirono giornate belle, ma freddissime, con venti impetuosi e gelo forte. Nella terza decade le giornate da prin-

cipio nuvolose e fredde con leggiera nevicata nel 21 furono in seguito bellissime con temperatura primaverile fino al 27 in cui si ebbe vento e pioggia copiosa; che continuò nella notte successiva. Nel pomeriggio del 28 ultimo del mese il tempo tornò bello. La neve e la pioggia hanno ritardati i lavori campestri della potazione e seminazione dei marzattelli.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di febbraio fu di gradi 2,85. La temperatura massima fu di Cent. 14 nel 25 e la minima di Cent. 0,79 nel 18. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 777,4 nel giorno 5 e la minima di mill. 760,4 nel 19. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 84 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 6,40. La media umidità relativa nel mese fu di 61,78. La neve caduta fu di Cent. 19,5. L'acqua caduta e la neve sciolta fu di millimetri 15,7. Si ebbero giorni sereni 11, con pioggia 3, con neve 3, misti 8, coperti 9, con nebbia 6, con gelo 14. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 512,19 il giorno 28.

Alle ore 6 1/4 circa del 23 febbraio fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio, che però non cagionò alcun danno.

Cronaca del Carnevale — Per dare un po' di vita al nostro carnevale si è costituita in quest'anno una società sotto la presidenza del Sig. Ing. Leopoldo Montanari, la quale col concorso di circa 70 azionisti contribuenti L. 12 per ciascuno promosse i seguenti divertimenti pubblici annunciati con grande manifesto.

Nella sera del Giovedì grasso, 17 Febbraio, ebbe luogo nel Teatro Sociale un Veglione mascherato con estrazione di diversi premi a favore delle più belle maschere. Esso riuscì abbastanza animato e numerosissimo, essendo ammessi gratuitamente tutti i soci colle rispettive famiglie. E così pure riuscì bene l'altro Veglione della sera del 20 febbraio in cui furono estratte 71 consolazioni a favore dei soci che in gran parte furono poco soddisfatti di tali magre consolazioni. I due Veglioni diurni nel pomeriggio del Giovedì grasso, 17 febbraio, e dell'ultimo giorno del carnevale, 22 febbraio, come anche quello della sera di detto giorno dati dall'impresa Ceretti riuscirono secondo il solito affollati, quantunque privi della vivacità ed allegria di altri tempi.

Nel pomeriggio della Domenica, 20 febbraio, non ebbe luogo la corsa e cavalcata asinina, annunciata dal programma, per mancanza di concorrenti. Siamo lieti che in tale circostanza abbia prevalso il buon senso popolare e che non abbia avuto luogo

uno spettacolo troppo sconveniente pel paese e che avrebbe dato probabilmente luogo a disordini ed a scene indecenti. Non mancarono però i frizzi più arguti del popolino contro il Consiglio Direttivo che ebbe l'infelice idea di proporre tale divertimento. — La Società ebbe un avanzo di oltre L. 300.

Fra i trattenimenti privati dello scorso carnevale non meritano d'essere ricordati che la festa da ballo data dal Sottoprefetto del Circondario Cav. Coccenari nella sera del 16 gennaio coll'intervento di diverse famiglie distinte della città non senza i soliti intrusi, e l'altra più splendida e numerosa datasi per cura di una Società di circa 100 soci a L. 3 per ciascuno nelle Sale del Municipio nella sera del 19 febbraio. Tale festa di ballo a vantaggio dell'Asilo d'Infanzia riuscì animata pel concorso di circa 80 Signore e di moltissimi uomini fra cui diversi ufficiali dell'esercito, ed altri venuti di fuori. Non ostante un breve disgustoso incidente la festa si protrasse animata e splendida fino al mattino e le sale del Municipio con molta convenienza decorate ed illuminate presentavano un bel colpo d'occhio. Il prodotto netto a profitto dell'Asilo d'Infanzia fu di L. 100.

Al carnevale però è succeduta la quaresima, che riesce anche più magra del solito per quelli che in poche sere consumarono ciò che avrebbe giovato pel mantenimento per diverse settimane delle loro famiglie. Quindi è che molto saggiamente in diverse città si è rinunciato alle baldorie carnevalesche e la stessa Milano ha rinunciato al suo storico carnevale, che attirava colà un mondo di forestieri. Giova sperare che questo splendido esempio sia imitato in tutti i luoghi, che si trovano in condizioni tanto peggiori di Milano, e specialmente nella città nostra che per questo riguardo trovasi in pessime condizioni.

Cronaca della Quaresima — Oratore quaresimalista nel Duomo è il M. Rev. P. Domenico Buffarini di Sinigaglia dell'Ordine Eremitano di s. Agostino. Egli ha incontrato l'aggradimento del pubblico ed un uditorio abbastanza numeroso si riunisce ad ascoltare le sue prediche distribuite con buon metodo e pronunciate con voce limpida e sonora.

Scaldatoio per i poveri — Come abbiamo promesso nel Numero precedente diamo un primo elenco di offerte a questa benefica istituzione, che è stata di tanta utilità alla classe povera nella scorsa invernata. Merita poi di essere anche in quest'anno segnalata alla pubblica riconoscenza la generosa offerta di Monsignor Gherardo Araldi Vescovo della Diocesi. Una lode speciale è dovuta alle Signore Luigia Salici in Tioli e Barbarina Feretti,

che con tanto zelo e premura si adoperarono per raccogliere l'obolo della carità pubblica a vantaggio dei poveri. Le loro preare trovarono però una generosa corrispondenza in ogni classe di cittadini, come risulta evidentemente dalla entità della somma raccolta.

Avanzo dello scorso anno depositato	
nella Cassa di Risparmio	L. 764,99
Interessi dell'anno 1886	» 22,69
Mons. Gherardo Araldi Vescovo di Carpi »	100,00
Deputazione Provinciale di Modena	» 143,62
Cassa di Risparmio di Mirandola	» 100,00
Membri del Comitato e Cittadini	» 190,00
Offerte raccolte dalle Signore Luigia Salici e Barbarina Feretti	» 451,28
	<hr/>
	Totale L. 1772,58

Orario della ferrovia — Partenze per Modena S. Felice, Finale

Ore 5,52 ant. solo nel Lunedì e Venerdì
Ore 8, ant.
Ore 11,50 ant.
Ore 2,10 pom. solo per Cavezzo, S. Felice e Finale
Ore 4,56 pom.

Arrivi da Modena, S. Felice, Finale.

Ore 8,40 ant.
Ore 12,28 pom. da Cavezzo, S. Felice, Finale
Ore 2,48 pom.
Ore 6,14 pom.

Varietà

Cronologia contemporanea.

26 Gennaio — Una colonna di tre compagnie di fanteria italiana partita da Monkullo per vetto-vagliare Saati a Dogali è sorpresa e distrutta dai soldati di Ras Alula dopo un accanito combattimento in cui gli Italiani fecero prodigi di valore contro le numerose squadre abissine.

3 Febbraio — Il disastro di Dogali ha avuto un grave contraccolpo a Roma ove diede luogo a dimostrazioni, a tumulti indescrivibili nello stesso Parlamento.

23 Febbraio — Ripetute e violente scosse di terremoto portano la ruina e la desolazione nella Liguria occidentale.

I Centenari del 1887.

Nell'anno, già incominciato, ricorrono i centenari che qui registriamo.

Anno 87. Domiziano si fa chiamare *Signore e Dio!*

387. S. Ambrogio, vescovo di Milano, scopre i corpi dei Santi Martiri Gervaso e Protaso. — S. Agostino riceve il battesimo.

687. Fine dei Merovingi che regnarono in Francia dal 451.

787. Celebrazione del secondo Concilio Niceno. VII fra gli Emennici, nel quale è ristabilito il culto delle immagini. — Carlo Magno ristaura gli studii in Francia.

887. I Normanni assediano Parigi.

987. Luigi lo Scioperato, re di Francia, muore e con lui si estingue la stipe dei Carolingi, che avea regnato dal 787. Succede Ugo Capeto, stipite dei Borboni.

1087. Morte di Guglielmo il Conquistatore, duca di Normandia e re d'Inghilterra.

1187. I Turchi sotto Saladino si impadroniscono di Gerusalemme e pongono fine a quel Regno fondato dopo le Crociate e che durò 88 anni.

1287. I Tartari invadono l'Ungheria.

1587. Morte di Maria Stuarda, regina di Scozia, l'8 febbraio, a Fotheringay.

1787. 1 agosto. Morte di S. Alfonso de' Liguori, fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore.

Bollettino Bibliografico.

BOTTARO PROF. LUIGI — *Fede e Poesia. S. Vico d' Arena. Tipografia e libreria S. Vincenzo 1886. Parte prima e seconda di pagg. 115. Parte terza di pagg. 114. In 8° - Prezzo Cent. 60.*

Il ch. Prof. Bottaro, noto già per diversi altri lavori letterari assai pregiati, con questa operetta si propone di sollevare lo spirito del lettore alle increate e sempiternie bellezze col mezzo delle create e periture cose del mondo. E ciò egli fa col suo solito modo piacevole da dilettare ed insieme istruire.

ROSSI D. GIOVANNI BATTISTA — *La gioventù istruita nella Religione con similitudini apologetiche e favole ricavate dagli uccelli. Trattamenti illustrati con 18 incisioni. Torino Tip. Speirani 1886, in 16° di pagg. 264. — Prezzo Centesimi 60.*

Il ch. Autore avendo in animo di pubblicare un suo lavoro intitolato *Mondo Simbolico* nel quale si vedrà praticamente come tutti i dogmi, tutte le verità morali, tutte le virtù e tutti i vizi sono simboleggiati nelle cose che ci cadono sotto i sensi ne dà frattanto un saggio con questo Volumetto, e dalla accoglienza che sarà fatta al medesimo argomenterà quella che sarà per farsi al *Mondo Simbolico* completo. Il saggio non poteva essere certo migliore ed il chiarissimo Autore accingendosi al nuovo lavoro può andar sicuro di compilare un libro della massima utilità.

IL CRISTIANO INDIRIZZATO ALLA CELESTE GERUSALEMME — *Torino Libreria editrice Eugenio Caretto, Via Po N. 7. In 16° di pagg. 862. — Prezzo L. 2,50.*

LA NIGRIZIA — Si pubblica in Verona sei volte l'anno per cura del Collegio delle Missioni Africane in fascicoli di pagg. 32 circa in 8° — Prezzo anno d'abbonamento per tutta l'Italia L. 3,50.

PATRONI M. GIUSEPPE — *I Papi e le Università. Ragionamento. Roma Tip. Artigianelli 1885. — In 8° di pagg. 30.*

IL DEBITO NAZIONALE.

La situazione del Debito Pubblico, esposta dal comm. Novelli, fa ascendere a 9,986,519,311,39 di lire il capitale nominale corrispondente alla rendita vigente il 1 gennaio 1887.

Figurano in quella somma i 64 milioni e mezzo corrispondenti alla rendita che il Papa non vuole ritirare.

Gli interessi annui ascendono a L. 488,763,506,80 compresi i 3,226,000 lire concessi dalla legge sulle Guarentigie.

Pensieri sparsi.

La letteratura ingentilisce e nobilita l'animo e può paragonarsi al culto esterno che col suo splendore eleva la mente a Dio.

La storia della Chiesa è la più bella del mondo, perchè è la storia della carità eroica. (Augusto Conti)

Soli puntelli alle rivoluzioni sono despotismo e corruzione, camuffati a liberalismo.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quinta (1) tornata dell'anno accademico 1886-87 tenuta nel giorno 24 marzo 1887 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta 24 febbraio 1887, il vice-presidente comunica una lettera del 2 luglio colla quale l'ingegnere Emilio Motta di Milano, Direttore del Bollettino Storico della Svizzera Italiana ringrazia sentitamente per la sua nomina a corrispondente di « codesto Sodalizio che ha già fatto tanto per lo sviluppo della patria storia » assicurando, che nello spoglio dei documenti sforzeschi dell'archivio di Stato di Milano, ai quali ora attende, metterà da parte i documenti che gli capiteranno sott'occhio concernenti la Mirandola, e che sarà ben lieto di farne parte alla Commissione. Tale graziosa promessa dell'egregio socio viene accolta col massimo aggradimento.

(1) Nell'Indicatore del marzo passato N. 3, pag. 29, riga 3, ove è detto — Terza tornata — si corregga — Quarta tornata.

§. 2. Il m. a. don Ceretti passa quindi a discorrere di una lapide marmorea che ricorda l'antico ponte del castello della Mirandola. Egli dice, che essa era infissa sotto il ponte medesimo, e che fu tolta quando nel 1783 venne smantellata la cittadella stessa. Su questa lapide era incisa un'iscrizione latina, la quale accennava, che i fratelli Francesco e Spinetta Pico, unitamente a Iaches loro nipote, dominando sulla Mirandola, fecero costruire questo ponte nel 1394, e che rimase compiuto nel giugno del 1396. Essendo inedita, egli la pubblicava, sopra copia già fatta dal p. Papotti, nelle memorie su Francesco, Prendiparte, Spinetta e Tommasino di Paolo Pico, da lui redatte, negli *Atti e Memorie delle R.R. Deputazioni di Storia Patria dell'Emilia*, Nuova Serie, vol. VII, Parte II (1882) avendo allora affermato, che questo marmo era perduto. Ma poco fa gli venne fatto rinvenirne un avanzo che serve a ricoprire una fogna nella casa Bertoni, Piazzale Garibaldi A-91. Da questo avanzo si vede, che la lapide era oblunga, e alta cent. 42 con piccolo e semplicissimo contorno. La lunghezza non può precisarsi, dacchè rimangono ora solamente cent. 40 dalla parte sinistra. Ma tale lunghezza non doveva essere tanto piccola se in tre righe soltanto

I Centenari del 1887.

Nell'anno, già incominciato, ricorrono i centenari che qui registriamo.

Anno 87. Domiziano si fa chiamare *Signore e Dio!*

387. S. Ambrogio, vescovo di Milano, scopre i corpi dei Santi Martiri Gervaso e Protaso. — S. Agostino riceve il battesimo.

687. Fine dei Merovingi che regnarono in Francia dal 451.

787. Celebrazione del secondo Concilio Niceno. VII fra gli Ecumenici, nel quale è ristabilito il culto delle immagini. — Carlo Magno ristaura gli studi in Francia.

887. I Normanni assediano Parigi.

987. Luigi lo Scioperato, re di Francia, muore e con lui si estingue la stirpe dei Carolingi, che avea regnato dal 787. Succede Ugo Capeto, stipite dei Borboni.

1087. Morte di Guglielmo il Conquistatore, duca di Normandia e re d'Inghilterra.

1187. I Turchi sotto Saladino si impadroniscono di Gerusalemme e pongono fine a quel Regno fondato dopo le Crociate e che durò 88 anni.

1287. I Tartari invadono l'Ungheria.

1587. Morte di Maria Stuarda, regina di Scozia, l'8 febbraio, a Fotheringay.

1787, 1 agosto. Morte di S. Alfonso de' Liguori, fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore.

Bollettino Bibliografico.

BOTTARO PROF. LUIGI — *Fede e Poesia. S. Vico d' Arena. Tipografia e libreria S. Vincenzo 1886. Parte prima e seconda di pagg. 115. Parte terza di pagg. 114. In 8° - Prezzo Cent. 60.*

Il ch. Prof. Bottaro, noto già per diversi altri lavori letterari assai pregiati, con questa operetta si propone di sollevare lo spirito del lettore alle increate e sempiterni bellezze col mezzo delle create e periture cose del mondo. E ciò egli fa col suo solito modo piacevole da dilettare ed insieme istruire.

ROSSI D. GIOVANNI BATTISTA — *La gioventù istruita nella Religione con similitudini apologetiche e favole ricavate dagli uccelli. Trattamenti illustrati con 18 incisioni. Torino Tip. Speirani 1886, in 16° di pagg. 264. — Prezzo Centesimi 60.*

Il ch. Autore avendo in animo di pubblicare un suo lavoro intitolato *Mondo Simbolico* nel quale si vedrà praticamente come tutti i dogmi, tutte le verità morali, tutte le virtù e tutti i vizi sono simboleggiati nelle cose che ci cadono sotto i sensi ne dà frattanto un saggio con questo Volumetto, e dalla accoglienza che sarà fatta al medesimo argomenterà quella che sarà per farsi al *Mondo Simbolico* completo. Il saggio non poteva essere certo migliore ed il chiarissimo Autore accingendosi al nuovo lavoro può andar sicuro di compilare un libro della massima utilità.

IL CRISTIANO INDIRIZZATO ALLA CELESTE GERUSALEMME — *Torino Libreria editrice Eugenio Caretto, Via Po N. 7. In 16° di pag. 862. — Prezzo L. 2,50.*

LA NIGRIZIA — Si pubblica in Verona sei volte l'anno per cura del Collegio delle Missioni Africane in fascicoli di pagg. 32 circa in 8°. — Prezzo annuo d'abbonamento per tutta l'Italia L. 3,50.

PATRONI M. GIUSEPPE — *I Papi e le Università. Ragionamento. Roma Tip. Artigianelli 1885. — In 8° di pagg. 30.*

IL DEBITO NAZIONALE.

La situazione del Debito Pubblico, esposta dal comm. Novelli, fa ascendere a 9,986,519,311,39 di lire il capitale nominale corrispondente alla rendita vigente il 1 gennaio 1887.

Figurano in quella somma i 64 milioni e mezzo corrispondenti alla rendita che il Papa non vuole ritirare.

Gli interessi annui ascendono a L. 488,763,506,80 compresi i 3,226,000 lire concessi dalla legge sulle Guarentigie.

Pensieri sparsi.

La letteratura ingentilisce e nobilita l'animo e può paragonarsi al culto esterno che col suo splendore eleva la mente a Dio.

La storia della Chiesa è la più bella del mondo, perchè è la storia della carità eroica. (Augusto Conti)

Soli puntelli alle rivoluzioni sono despotismo e corruzione, camuffati a liberalismo.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE
di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quinta (1) tornata dell'anno accademico 1886-87 tenuta nel giorno 24 marzo 1887 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta 24 febbraio 1887, il vice-presidente comunica una lettera del 2 luglio colla quale l'ingegnere Emilio Motta di Milano, Direttore del Bollettino Storico della Svizzera Italiana ringrazia sentitamente per la sua nomina a corrispondente di « codesto Sodalizio che ha già fatto tanto per lo sviluppo della patria storia » assicurando, che nello spoglio dei documenti sforzeschi dell'archivio di Stato di Milano, ai quali ora attende, metterà da parte i documenti che gli capiteranno sott'occhio concernenti la Mirandola, e che sarà ben lieto di farne parte alla Commissione. Tale graziosa promessa dell'egregio socio viene accolta col massimo aggradimento.

(1) Nell'Indicatore del marzo passato N. 3, pag. 29, rigo 3, ove è detto — Terza tornata — si corregga — Quarta tornata.

§. 2. Il m. a. don Ceretti passa quindi a discorrere di una lapide marmorea che ricorda l'antico ponte del castello della Mirandola. Egli dice, che essa era infissa sotto il ponte medesimo, e che fu tolta quando nel 1783 venne smantellata la cittadella stessa. Su questa lapide era incisa un'iscrizione latina, la quale accennava, che i fratelli Francesco e Spinetta Pico, unitamente a Iaches loro nipote, dominando sulla Mirandola, fecero costruire questo ponte nel 1394, e che rimase compiuto nel giugno del 1396. Essendo inedita, egli la pubblicava, sopra copia già fatta dal p. Papotti, nelle memorie su Francesco, Prendiparte, Spinetta e Tommasino di Paolo Pico, da lui redatte, negli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria dell'Emilia*, Nuova Serie, vol. VII, Parte II (1882) avendo allora affermato, che questo marmo era perduto. Ma poco fa gli venne fatto rinvenirne un avanzo che serve a ricoprire una fogna nella casa Bertoni, Piazzale Garibaldi A-91. Da questo avanzo si vede, che la lapide era oblunga, e alta cent. 42 con piccolo e semplicissimo contorno. La lunghezza non può precisarsi, dacchè rimangono ora solamente cent. 40 dalla parte sinistra. Ma tale lunghezza non doveva essere tanto piccola se in tre righe soltanto

contenea, siccome sembra, tutta l'iscrizione. Di questa restano poche parole, dalle quali ben si rileva che era in caratteri gotici, e che era scritta in lunghezza. Essa era del tenore seguente, e, a quanto pare, così pure disposta — A. D. MCCCLXXXIII. HVNC. PONTEM. CONSTRVI. FECERVNT. MAGNIFICI. MILITES. ET. VIRI. FRANCISCVS. ET. SPINETA. — FRATRES. DELA. MIRANDVLA. NEC. NON. IACHES. EORUM. NEPOS. TEMPORE. - DOMINII. IPSORUM. ET. FINIRI. FECERVNT. CVR. MCCCLXXXVI. DE. MENSE. IVNII. — Nell'angolo inferiore a sinistra, è uno scudetto con l'arme antica dei Pico in due campi; il superiore è liscio, l'inferiore ha la scacchiera. Nella demolizione della cittadella dianzi ricordata, due archi di questo ponte rimaneano sepolti sotterra; ma nel 1818 furono scoperti, e vennero scavate le pietre. Egli dice, che sarebbe bene che questo avanzo di lapide venisse tolto, con permesso della proprietaria, dal luogo ove si trova e che fosse collocato colle altre iscrizioni in marmo che ricordano l'antica fortezza della Mirandola, e che sono ora nell'atrio della biblioteca Comunale; lamenta, che queste lapidi non siano ancora state infisse nei muri dell'atrio stesso, come era stato promesso, ed insta perchè ciò abbia luogo tra breve.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 28 corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Parole del m. a. don Ceretti intorno una lapide marmorea che copriva l'antico sepolcro della nobile casa Margotti in questa chiesa di s. Francesco,

ed interpretazione dell'epigrafe che vi stava scolpita, tuttora inedita.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

Memorie

DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI

Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del 1886, N. 1 e 3 del 1887).

A PAOLO BARALDI (1)

(Autografi presso la Commissione di Storia Patria)

Amico Car.mo

Correggio, 28 aprile 1792.

All'usanza de' principi. Non farò che sottoscrivere questo foglio. Il credereste? Giunto appena da Modena a questo limbo, io vi caddi infermo di costipazione e sono inchiodato (parola dantesca) nel letto. Il bello è che lo stomaco è ribelle anch'esso, e si dà la colpa alle vostre cene, ai vostri pranzi, sicchè in avvenire bisogna menomare la derrata. Insomma, o a letto o alzato, o ritto o supino, o sano o infermo, o digesto o indigesto, o costipato o libero, o colla mia o coll'altrui mano, o a Modena o a Correggio, io vi son tenuto di tanta cordialità, e tanta genero-

(1) Paolo Baraldi segretario dell'università degli studi in Modena e socio di parecchie accademie letterarie, fu, a' giorni suoi, scrittore assai ragguardevole in prosa ed in rima e tenne corrispondenza con uomini illustri. Il Pozzetti fu tra suoi intimi. Morì per fiero colpo d'apoplezia nel 6 aprile del 1823 nell'età di anni 75.

sità, e lo sono pure alla pregiatissima vostra signora che mi riverirete (caramente). Ho serrato questo avverbio, perchè non l'odano i Rondinetti ed i Lustrini, coi quali, essendo ammalato, non vorrei venire a tenzone. Ossequiatemi profondamente il sig. conte Riformatore paesandogli la mia indisposizione, salutatemmi Venturi, Lustrini, Camurri. Soprattutto ossequj mille alla Dama Parisetti, che troppo poco ho trattata pel mio piacere, bastevolmente per istimarla assaissimo. (1). Sono con tutta l'anima

Tutto vostro.

ALLO STESSO

A. C.

Correggio, 22 novembre 1792.

Ricevo la vostra lettera che m'invita e mi stimola a godere beatitudini poetiche quando già ne sono inebriato. Ieri il sig. conte Scarabelli (2) mandommi d'improvviso calesse della posta generosamente eccitandomi a salirvi dentro per esser partecipe del canto Bandettinico. (3) Lo feci insieme con Vicini (4) e mi trovai ricolmo d'inusitato piacere. La conversazione era rispettabile e per numero e per qua-

(1) La contessa Maria Maddalena Parisetti, nata marchesa Frescobaldi di Firenze, fu dama assai colta e versata negli studi della filosofia. È noto, che fino dal 1778 venne relegata nel forte di Rubiera per trascorsi di un temperamento troppo focoso, o forse per educazione troppo romanzesca.

(2) Il Conte Angelo Scarabelli Podoca della Mirandola in quest'epoca era governatore civile e militare del principato di Carpi per il duca Ercole III e vi spiegava munificenza da pari suo. Di lui parlerò più avanti.

(3) Cioè tenuto dalla celebre improvvisatrice Teresa Bandettini, della quale si è tante volte tenuto parola.

(4) È questi l'avvocato Vicini di Correggio morto per apoplezia nel 30 luglio del 1793 in età di circa quarantacinque anni. Il Pozzetti in una lettera al comandante Gaetano Bonasi di Carpi, lo dice « uomo di sommo ingegno, di vasta memoria, d'animo grande, di sorprendente attività... pieno d'onoratezza e di una soda religione. »

lità d'individui, tra i quali Modena aveva prestato a Carpi il sig. conte Baldasseroni (1) ed il prof. Bosi. (2) Nè a tutto questo fu minore la magnificenza governatorale. L'estro dell'Improvvisatrice fu sempre vivace, nobilissimo lo stile, giusti i pensieri. Tali pregi comparvero nella Musa pienamente nel disimpegno di cinque argomenti per lo più mitologici. Vi accerto che la soddisfazione e il diletto provato jeri sera faceva sì che io non invidiassi a Giove nettare ed ambrosia. Non dimeno, non sarei tentato giammai a rileggiare con il Leutroneense. Ossia che l'idea di divinità annessavi tarpi in mele ali ad ogni terreno desio, ossia che le severe massime del mio celibato vi ripugnino, parmi di non acquistar nulla a cederla tutta a Nidasio. (3) Se Ella fosse il Pegaseo, io non meriterei mai i gastighi di Bellerofonte. Ma che? (*) Fra la vivacità della cena suonò glorioso il nome del vostro Beppino. (4) Trasse la valorosa

(1) Il conte Pompeo Baldasseroni, amicissimo del Pozzetti e dello Scarabelli, di que' giorni era consigliere del supremo Consiglio di Giustizia in Modena. Di esso occorrerà parlare nella seconda Appendice.

(2) Antonio Bosi fiorentino in questo tempo era professore di pandette e di gius pubblico e naturale nell'Università di Modena.

(3) In questo periodo si allude al p. maestro Lorenzo Rondinetti minor conventuale che nella Colonia Ereulea modenese si chiamava - Nidasio Leutroneense - Egli si dilettava assai spesso poetare colla Bandettini. Questo celebre oratore, poeta e letterato era nato in Ferrara nel 1738, fu in Modena prefetto generale delle basse scuole e rettore della Congregazione delle medesime, e quivi morì nel 5 giugno 1819 in età di anni 81.

(4) È questi quel Giuseppe Baraldi, che divenne poi uno dei più valorosi apologisti della sua età. Il Pozzetti, amicissimo della sua famiglia, ne incoraggiò i primi passi nel campo delle lettere, ne lodò « la non ordinaria facilità dei talenti sortiti » vaticinandogli « un non lontano meriggio ». È vera compiacenza vedere sempre ricordato questo giovinetto nel modo più affettuoso nelle molte lettere che il Pozzetti scrisse da Correggio al padre suo, e che si hanno tuttora. A recarne una sola prova, in una del 15 luglio del 1792 trovo «... Spero che la diarrea infestatrice di Beppino svanirà!»

Amarilli (1) di scarsella un sonettino ed un distico, lavoro del precoce ingegno del vostro amabile figliuolo. Affè che a tutti recò sorpresa ed io diedi fiato alla tromba predicando singolarmente il pregio dei due versi latini (*) (2). Questo avvenimento si giocondo all'amicizia mia pose il colmo alle mie compiacenze.

Ho ricevuto il cappello e ringrazio la signora vostra consorte. (3) Questa premura d'incappellarmi non spiacerebbe ad un aruspice di Amatunta. Vi sono tenuto delle cartelle. Amatemi. Addio. Sono con tutta l'anima

Tutto vostro.

AD IRENEO AFFO' (4)

(Autografi nella R. Biblioteca di Parma, copie presso la Commissione di Storia Patria) (5)

A. C. e Veneratissimo

Correggio, 4 novembre 1792.

Comincerò dall'adottare il linguag-

Quanti diavoli in quest'anno! Tenetemi a giorno della salute di questo egrogio fanciullo che mi interessa infinitamente. » Il Baraldi era nato a Modena nel 1 novembre del 1778 e morì arciprete maggiore di quella cattedrale nel 20 marzo del 1832 di soli 53 anni, 5 mesi e giorni 28.

(1) Cioè la Bandettini.

(2) Il tratto fra gli asterischi è riportato nella biografia di monsignor Baraldi di sopra nominato scritta da Antonio Peretti ed inserita nel tomo V delle *Notizie biografiche* in continuazione alla *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi, alla pagina 273.

(3) Fu moglie a Paolo Baraldi Luigia Carandini donna d'antica fede e d'inconcessi principi.

(4) Ireneo Affò, nome ben chiaro nella repubblica letteraria, nacque in Busseto da poveri genitori nel 10 dicembre del 1741. A venti anni si rese de' Minori Osservanti di s. Francesco, lasciando il primitivo suo nome di Davide, e per gradi salì alle prime cariche nella sua provincia di Bologna. Fu bibliotecario del duca di Parma e professore di Storia in quella R. Università. Morì per febbre petecchiale nel 14 maggio del 1797 d'anni 55 non compiuti.

(5) Non so se questa sia la copia che venne fatta molti anni addietro dal Mantelli custode della Biblioteca in servizio del p. maestro Luigi Pongileoni di Correggio Minor Conven-

gio della libertà amichevole. Userò lo schietto *voi*, a condizione che altrettanto si usi da voi con me. Oserò io di chiedervi scusa per tale ardire? (5) Nò, mi è nota la gentilezza e cordialità vostra uguale all'erudizione ed al sapere. Tanto basta per dirla somma e pellegrina. Dall'altro canto la stima non si restringe tra le frasi ed il complimento. Anzi quelle e questo sogliono orpellarla. Per me so che vi apprezzo infinitamente e la venerazione che ho per le rare vostre qualità di spirito e di cuore è figlia dell'intimo senso.

Vi sono e mi vi protesto obbligatissimo per le tante cortesie d'ogni genere di che mi siete stato prodigo costi. Scematemi il peso delle grandi obbligazioni che vi dichiaro col dono prezioso dei vostri comandi. Calcolate, se non il potere che è limitatissimo, la disposizione mia di servirvi. Di grazia osservate sul vostro tavolino se mai avessi lasciato alcune carte riguardanti Ettore Donati, ossia copia di un rogito di donazione a prò del medesimo fatto da me estrarre dall'Archivio di Mantova. Costi l'aveva io presso di me. Improvvisamente me ne trovai privo nè seppi altro pensare che di averle se-

gnale e professore di eloquenza nell'università Formana, poi segretario della Congregazione dei Riti. Il Pozzetti stimò assai questo religioso e nell'11 marzo del 1805 scriveva al Bramieri « Ho piacere che abbiate conosciuto il p. Pongileoni; nè posso che far eco al giudizio da voi concepito de' meriti suoi letterari o scientifici. »

(1) Il Bramieri nelle note all'elogio dell'Affò scritto dal Pozzetti e stampato in Parma nel 1802, alla pagina 166 reca una lettera che l'Affò scrisse da Parma al Pozzetti nel 14 settembre del 1790, la quale incomincia « Veramente quel parlare per Vostra Signoria e per Vostra Paternità è un peccato quasi dirci contro natura, e ben sapete quanto un tale praticamento scrivendo lo biasimasse. Perciò discendiamo al Voi, permettendolo l'amicizia e volendolo il linguaggio della naturale condiscendenza fra gli uomini... » Non si sa poi perchè il Pozzetti nel 1794 scrivendo all'Affò, ripigliasse il lei, come si vedrà più avanti.

minate sul vostro tavolino. Dio lo voglia!

Non dimenticate di spedirmi a bell'agio le lettere del Vescovo Lodovico Gonzaga interessanti Niccolò da Correggio (1) colla notizia della vita da voi scrittane e fatalmente abbruciata. Se vi degnate di scrivermi, mandate le lettere alla posta. I plichi compiacetevi indirizzarli in casa Righi perchè siano dati al pedone di Correggio. Il dott. Setti vi saluta. Io sono con tutto l'animo e con profondo rispetto vostro

Dev.mo Obb.mo Servo ed amico.

ALLO STESSO

Correggio, 17 dicembre 1792.

Veneratissimo Pre. Bibliotecario

Ho già terminato e letto in pubblico l'elogio qual che sia egli stato, di Niccolò Postumo. Sicchè volendosi ora corredare di annotazioni, io ricorro a voi gentilissimo ed eruditissimo amico, onde non vi rincresca d'inoltrarmi le promesse notizie. Oltre le lettere del Card. Vescovo Francesco Gonzaga, mi sarebbero care le dediche di Gaspare Visconti e di Pandolfo Collenuccio nel suo libro *de Vipera* stampato in Venezia nel 1506 di cui in questi felicissimi stati non si è potuto trovare esemplare. Scusate la molestia ed apprendete ad esser meno dotto e cortese I signori Rusca hanno gradito la memoria che serbate di loro. Comandatemi. Addio. Sono di cuore e con pienissimo ossequio

Obb.mo Dev.mo Servo ed Amico.

ALLO STESSO

Correggio, 7 del 1793.

Veneratissimo Padre Affò

Ricevo le lettere e la dedicatoria toc-

(1) V. il N. 4 del 1886, pag. 36, col. 2, e N. 10 pagg. 95, 96.

canti Niccolò Postumo e ve ne rendo distintissime le grazie. Non so quando i tempi mi lascieranno porre in cammino per Roma. In qualunque situazione io vi stimerò oltremodo e vi protesterò eterna la riconoscenza. Finisco subito per non togliervi agli studii onde beate la repubblica delle buone lettere. Credetemi adunque sempre e ad ogni prova

Dev.mo Obb.mo Servo ed Amico.

ALLO STESSO

Modena, 10 agosto 1794.

Pregiatissimo Padre Bibliotecario

Non perchè l'acchiuso foglio meriti la pena d'esser letto da V. P. R.ma bensì per ricordarle la mia vera stima leale, azzardo di compiegarglielo. Ella si compiacerà di passar l'altro esemplare al Padre Abate Mazza co' miei profondi ossequi. L'epitaffio deve scolpirsi nella suburbana chiesa ove è sepolto il padre della storia della italiana letteratura. Se ella si compiace di onorarmi de' suoi caratteri e dell'avvisato discorso sulla pittura di Antonio Allegri da Lei novellamente scoperta, si degni affidare il piego al sig. Ziliani che me lo farà tenere a Correggio, ove mi recherò tra non molto. V. P. Col.ma si conserva (*sic*) all'onore dell'italiche lettere ed al conforto de' suoi ammiratori ed affezionati, tra i quali mi pregio d'essere io, nell'atto di scrivermi

Ossequ.mo Dev.mo Obbl.mo Servo.

ALLO STESSO

Modena, 15 dicembre 1794.

Rev.mo Padre

Effetto della gentilezza tutta propria di V. P. Rev.ma si è il grazioso dono, che si compiace farmi, del suo erudito ed interessante ragionamento circa la stanza

dipinta in S. Paolo di Parma dal divino Correggio. Io lo avea già letto con piacere sommo ed istruzione ed inoltre ne avea formato un ragguaglio pel Giornal Veneto diretto fino dall'avantieri al sig. Aglietti. Allorchè sarà il medesimo inserito in quelle memorie Ella vedrà la stima altissima che io porto della dottissima di Lei persona e segnatamente dell'importante opuscolo ora cortesemente favoriti (1). Mi ami, pregiatissimo mio P. Bibliotecario, e mi creda sempre quale ho l'onore di dichiararmi

Dev.mo Obb.mo Servo.

ALLO STESSO

Mirandola, 7 dicembre 1795.

Rev.mo Padre Provinciale

Colgo l'occasione dell'inalzamento di V. P. Rev.ma al governo della sua Provincia per rassegnarle la mia servitù e congratularmi seco della giustizia rendutale dall'ordine suo. Io porto parere, e l'ho detto pubblicamente, che la religione Francescana riceva onore della promozione di un soggetto, quale ella si è, e non al contrario. Io sono alla Mirandola per ricrearmi alcun poco, non tanto dalle fatiche quanto dalle gratuite vessazioni letterarie sofferte e sulle quali ho appreso a ridere. Ove mi fosse possibile, mi porterei costà per comunicarle il disegno di un lavoro che medito. Onorandomi de' di lei caratteri, si compiaccia di acchiudere la lettera a S. E. il Sig. conte Giambattista Munarini a Modena. Mi ami come io la stimo, e mi creda quale mi glorio d'essere a tutte prove

Suo Dev.mo Obbl.mo Servo.

(Continua)

(1) V. N. 2 del 1886 pag. 84, col. 2, N. 18.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Della *Strenna Mirandolese* - LA FENICE - per l'anno 1887, oltre le recensioni inserite nell'INDICATORE del passato marzo N. 3 pag. 36, troviamo pure nel GIORNALE ARALDICO GENEALOGICO di Pisa del gennaio dell'anno corrente N. 7 sotto la rubrica - Recentissime pubblicazioni - il seguente cenno del comm. cav. G. B. di Crollalanza: « Ed ecco un'altra strenna di nostra vecchia conoscenza, e che non invecchia mai. Non mancano in essa scritti allusivi alla storia mirandolese, come sono quelli che trattano dello scoppio del mastio del castello della Mirandola nel 1714, dell'istruzione in quella città nel XVII secolo, e delle feste e accoglienze fatte alla Principessa Violante di Baviera che andava a Firenze sposa del I Granduca Ferdinando nel 1688; ma prevalendo in questo libro la parte morale, son degni di nota quelli che trattano della religione e del razionalismo, delle maggiori entrate del governo italiano argomento di miseria. Nè vi mancano i soliti aneddoti, i proverbi, i pensieri, le sentenze ecc., e siffatta varietà di argomenti rendono la strenna mirandolese, istruttiva e dilettevole ad un tempo.

Anche negli STUDI LETTERARI E MORALI di Modena, di quest'anno, t. II, pag. 123 si legge: « La Fenice Strenna mirandolese è all'anno XVI. Buona nella parte che comune con ogni altra simile Strenna, è poi ottima in ciò che riguarda la Mirandola. Quest'anno dà notizie di Gio. Franc. Lazzarelli, autore dello *Cicciede* (Sec. XVII); ed altri scritti assai succinti di cose mirandolesi. »

*

L'IRIDE - di Palermo del 30 marzo 1837 N. 3, pagg. 12, 13 reca, come saggio un brano del libro VI dell'Eneide di Virgilio, recato in versi italiani dal valente nostro concittadino Dott. Francesco Frigeri, con preambolo all'egregio Sig. Gino Malavasi Disvetro.

*

Al novello Sacerdote - DON CESARE BE-
SUTTI - *Che nel Duomo della Mirandola*
- *Sua patria - Nel giorno sacro alla Ri-
surrezione del Signore - X Aprile 1887*
- *Offre a Dio - La prima ostia di propi-
ziazione - Un amico dedica.* - La Fede -
Sonetto. In foglio. Mirandola Tip. Ca-
garelli.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MARZO. NATI. In città, masc. 6 femm. 5 - In campagna, masc. 32, femm. 37. - Totale N. 80.

MORTI. In città, Guvi Ing. Bonifacio fu Federico d'anni 60 possidente, Apoplezia - Sgardellati Egidio fu Possidonio d'anni 76 giornaliero, Bronchite - Belluzzi Luigi fu Giovanni d'anni 50 falegname, Polmonite - Riccò Geremia fu Giuseppe d'anni 43 cavallaro, Calcio di cavallo - Benatti Graceo di Agostino d'anni 16 calzolaio, Febbre tifoidea. - In campagna, 17 - Più 24 inferiori ai 7 anni. - Tot. N. 46.

MATRIMONI. In campagna, N. 5.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade del marzo scorso abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con temperatura rigida nel mattino e mite nel rimanente del giorno. Nella seconda decade l'inverno ha voluto una rivincita dandoci giornate fredde con venti, piogge e nevicata copiosa nel 16. La neve però non poté attecchire che leggermente sui tetti, perchè mista alla pioggia. Seguirono giornate fredde con tempo sconvolto. Nella terza decade continuò la stagione invernale con nebbie e brine, pioggia discreta e vento nel 21, 22 e 25. Nella sera del 29 temporale con vento e pioggia. Il mese si chiuse con giornate varie e fredde. La cattiva stagione ha ritardati i

lavori campestri della potagione e piantatura del gran turco.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di marzo fu di gradi 8,14. La temperatura massima fu di Cent. 18,5 nel 4 e la minima di Cent. -1,6 nel 19. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 774,3 nel 1 e la minima di mill. 745,1 nel 17. La massima umidità segnata dallo psierometro fu di gradi 93 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 8,71. La media umidità relativa del mese fu di 65,64. La neve caduta fu di Cent. 17. L'acqua caduta e la neve sciolta fu di mill. 28,8. Si ebbero giorni sereni 9, con pioggia 7, con neve 1, misti 14, coperti 8, con nebbia 7, con gelo 3. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 380,24 nel giorno 14.

Ladri in Duomo — Nella sera del 22 Marzo scorso ignoti ladri entrati nel Duomo si nascondavano nella tribuna dell'organo, aspettando che il campanaro chiudesse le porte e se ne andasse. A notte fatta i bricconi usciti dal nascondiglio forzavano le tre cassette delle offerte appropriandosi non oltre dieci lire che contenevano, essendo state pochi giorni prima vuotate dal curato. Fatto il colpo aprirono la porta della chiesa a sinistra verso la Pretura e si dileguarono. Tutte le indagini fatte per iscoprire i ladri riuscirono finora inutili.

Cronaca della quaresima — La funzione delle Quarantore nel Duomo nei primi giorni della Settimana Santa fu compiuta colla consueta solennità e concorso di popolo. Nel pomeriggio del Giovedì Santo, 7 aprile, ebbe luogo la tradizionale processione col SS. Crocefisso del Rosario portato dal Rev. Don Pietro Ferrari Cappellano di Camurana, coll'intervento dei Sodalizzi religiosi della città e delle ville suburbane, di circa 60 donne abbrunate con torcie, e della numerosa banda cittadina la quale sotto la direzione del bravo Maestro Comunale Battioni eseguì benissimo scelte marcie funebri. Una folla grande di popolo riempiva le vie dello Spedale, Cavour, Fulvia, S. Francesco e della Posta alle quali per vani timori l'Autorità governativa volle circoscritto il giro del sacro corteggio che nei passati anni si estendeva fino al Duomo ed alla Piazza Grande con maggiore comodità e soddisfazione del pubblico.

La commovente funzione dell'ora della Desolata nel Duomo con musica, solo strumentale, e discorsi del Prevosto-Parroco nel pomeriggio del Venerdì Santo, e l'altra del Santo Legno della Croce nel Gesù riuscirono anche nel corrente anno assai decorose e frequentate da numeroso popolo devoto.

Sacerdote novello — La solennità della Pasqua nel Duomo, il 10 Aprile, fu resa più lieta in quest'anno per la prima Messa che ivi celebrava il novello Sacerdote mirandolese D. Cesare Besutti il quale supplisce ai tanti vuoti lasciati nel nostro clero nell'ultimo ventennio in cui non ebbero luogo ordinazioni sacerdotali. In tale fausta circostanza fu dedicato al novello Sacerdote un sonetto di cui diamo cenno nella nostra Bibliografia.

Passaggio di truppa — Nel mattino del 3 marzo giungeva fra noi da Verona un mezzo reggimento di circa 500 uomini di cavalleria Foggia, che ripartivano nel mattino del 5 diretti a Finale. Nello stesso mattino arrivava l'altra metà del detto reggimento di cavalleria con musica comandato dal colonnello Uberti che partiva nel successivo giorno 7. Nella Domenica 6 marzo in cui si fermò qui la nostra Banda cittadina e la fanfara del Reggimento eseguirono nella Piazza Grande nel pomeriggio scelti pezzi di musica. Tutti gli stalli della città erano occupati dai cavalli, e i soldati alloggiavano nel fabbricato del manicomio, nella Sala del Moro ed in altri locali all'uopo requisiti. Gli ufficiali erano distribuiti nelle case.

Metà quaresima — In quest'anno per buona sorte non si ebbero gli scandoli e le indecenze pubbliche degli scorsi anni nella ricorrenza della metà quaresima. Il ridicolo spasso della così detta fiera di *Francia Corta* coi relativi corsi mascherati, introdotti fino dal 1860, non ebbero luogo, e speriamo sia affatto abolita tale costumanza indecorosa per la città, e causa di disordini d'ogni sorta.

Stazione di Monta equina — Sullo scorcio del passato marzo è stata riaperta questa Stazione di Monta-Equina nel solito sconveniente locale annesso al fabbricato di S. Francesco e coi soliti reclami ai quali il Municipio fa orecchie da mercante con quel decoro che tutti comprendono. Gli stalloni assegnati in quest'anno alla stazione sono quattro indicati nel relativo manifesto.

Soccorsi ai danneggiati dal terremoto — Il corrispondente mirandolese del *Corriere della sera* scrive opportunamente sopra questo proposito nel N. 95 « Anche questa piccola città ha voluto portare il suo obolo a sollievo degli sventurati liguri. Oltre una sottoscrizione aperta tra i cittadini a cura di un Comitato comunale, si è dato ieri sera in questo teatro Sociale una accademia vocale ed instrumentale che ha procurato l'introito di lire 700. È stata promossa e condotta dal maestro di musica Tullo Battioni con molta cura ed intelligenza. Hanno concorso alcuni dilettanti di canto e suono che sono stati meritevolmente applauditi. Fu molto lo-

dato l'insegnamento musicale del Battioni. Per merito di lui sono sorte un'orchestrina ed una banda che han suonato in modo inappuntabile; s'è formato un corpo di coristi maschi e femmine che ha eseguito due cori; alcuni allievi di violino e d'istrumenti da fiato poi hanno mostrato d'essere istruiti assai bene. » Il *Secolo* N. 7547 contiene analogo telegramma. Il *Panaro* nel N. 94 riporta la seguente corrispondenza: « La nostra città ha risposto essa pure all'appello direttore per alleviare i danni, ai quali recentemente soggiacque la Liguria. Per iniziativa di questo Municipio fu aperta una pubblica sottoscrizione; ed oltre a ciò un Comitato di cittadini, coadiuvato efficacemente da alcune Signore, ordinava un' *Accademia vocale ed instrumentale* che ebbe luogo ieri sera. Tutti gareggiarono nel prestare la loro opera pel migliore esito di tale accademia; cosicchè a tutti, ed in ispecie poi al bravo Maestro sig. Tullo Battioni che con tanto amore la diresse, vanno resi i maggiori encomi. Il trattenimento fu interessante e svariato. Suonarono al pianoforte le signore Montanari e Panizzi e le signorine Cavicchioli, Lingeri, Meschieri e Tioli, allieve queste ultime del Maestro sig. Enrico Bellodi. Fu bissato il duetto per canto *Tel rammenti* del Campana, eseguito dalle signore Montanari-Secretrant e Panizzi-Pinoli, e vennero pure applauditi dal numeroso uditorio il sig. Dott. Cavicchioli e i giovani Sgarbi, Paltrinieri e Campagnoli e la giovinetta Campagnoli allievi della Scuola Comunale di musica. La Maestra signorina Meschieri diede prova della sua valentia, segnatamente eseguendo al pianoforte il *Capriccio eroico* del De Konstli. Alcune sinfonie vennero abilmente eseguite dall'orchestra e dalla Banda cittadina che tanto debbono del loro incremento all'insegnamento intelligente ed assiduo del sig. Battioni: anche i coristi ebbero la loro parte nel programma dell'Accademia meritando pubblico plauso. L'introito fu di oltre lire 600. Per tal guisa Mirandola, mentre diede al culto dell'arte non ispregievole saggio, riaffermò i vincoli di fratellanza cogli'industri figli della Liguria.

Il Comitato Parrocchiale raccolse 77 Lire a tale scopo e furono tosto spedite al loro destino, mentre le offerte raccolte dal Comitato Comunale avranno ancora molta strada da fare prima d'arrivare ai poveri Liguri. Speriamo che non succeda come delle L. 6000 circa raccolte nel 1879 dal Comitato nostro Comunale per gli inondati del Po, che sono ancora giacenti nella nostra Cassa di Risparmio.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Sesta tornata dell'anno accademico 1886-87 tenuta nel giorno 28 aprile 1887 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, 24 marzo 1887, il vice-presidente presenta il seguente omaggio a stampa: — DI CROLLALANZA COMM. CAV. G. B. - *Giornale Araldico-Genealogico dei mesi di Febbraio e Marzo 1887 N. 8-9.* La Commissione gradisce tale omaggio, e ne ringrazia l'egregio donatore.

§. 2. Il m. a. don Ceretti discorre quindi della lapide che copriva la tomba dell'antichissima e nobile casa Margotti in questa chiesa di s. Francesco. Egli premette, che non si conosce in qual parte fosse quella tomba; ma è probabile che si trovasse nei sotterranei della sagristia eretta, secondo il Bratti, da Brunoro Margotti, uno dei nominati nella lapide, nel 1400. Tolta di là, nè si conosce il perchè, e considerata come laterizio, servi di mensa all'antico altare della Concezione, che sorgea nella V^a cappella dal corno dell'epistola. Ciò dovette avvenire in antico,

dacchè nè il p. Papotti, nè il p. Flaminio da Parma, che raccolsero le iscrizioni esistenti in detta chiesa non ne fecero parola. Quivi rimase finchè i Minori Riformati intorno al 1839 distrussero quell'altare e vendettero il marmo al prevosto Papotti. Gli eredi di questo lo cedettero poi al rettore della suburbana di S. Giustina in Vigona, che lo fece servire di mensa all'altar maggiore della sua chiesa ove si vede tuttora. Questa lapide è di marmo rosso, ed attualmente è lunga metri 1,98, larga cent. 69, grossa cent. 6 1/2. Venne scalpellata nella parte inferiore. L'iscrizione è in caratteri gotici e scritta tutta all'intorno entro due grosse linee incavate nel marmo. Comincia nella parte superiore, della quale non si veggono le ultime parole coperte dal gradino che sostiene i candelieri, e che ricopre pure tutta la parte sinistra. Le parole contenute nella parte inferiore sono state scalpellate, e restano solo quelle della parte destra. Giacinto Paltrinieri ne trasse copia quando era ancora in S. Francesco e così ce la conservava. Egli però non dispose le parole come erano sul marmo, ma sibbene le scrisse in modo che sembrano incise nel mezzo della lapide. Il nostro socio dice avere esaminata poco fa questa lapide, ed essere d'avviso fossero

disposte così: HOC SEPVLORVM FECE-
RUNT FIERI — BRVNORIVS ET
BERTVS FRATRES ET FILII
QVONDAM DOMINI — ANTONII
DE MARGOTIS DE LAMIRAN —
DULA SUB ANO DOMINI NOSTRI IE-
SU X. PI MCCCC. — Avvertasi che le let-
tere piegate sono quelle che non si veg-
gono di presente. Verso il mezzo dal lato
destro sono in gotico un B ed un M di-
visi in una lineetta che porta una croce;
e forse le stava appresso lo stemma della
famiglia, facilmente scalpellato per ap-
pianare la lapide.

Il Segretario della Commissione

N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli
26 corr.

1. Comunicazioni della Presidenza e pre-
sentazione d'omaggi.
2. Presentazione dell'albero genealogico
della famiglia Pico rifatto dal m. a.
don Ceretti.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corri-
spondenti della Commissione sono invitati
ad intervenire all'indicata adunanza che
avrà luogo nella sala della Biblioteca Mu-
nicipale alle ore 11 antimerid. del sud-
detto giorno.*

Memorie

DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI

Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del 1886,
N. 1, 3 e 4 del 1887).

A GIAMBATTISTA DALL'OLIO (1)

(Autografi presso la Commissione di Storia Patria)

Amico

Correggio, 19 luglio 1793.

Non potete immaginarvi qual colpo ab-
bia fatto in me l'ultima vostra. Son' io
così delicato in linea di amicizia e sono
tanto consapevole a me stesso della sin-
cerità di quella che vi protesto che niuna
cosa poteva amareggiarmi cotanto quanto
l'intendere che voi ne dubitate. Se per
una mancanza originata da vera impoten-
za, mi accordate, o caro, il perdono che
da voi sinceramente imploro, mi lusingo
che rimarrete in seguito persuaso della
schiettezza dell'animo mio e che avrete
di esso prove tali da non aver meco biso-
gno delle ingegnose vostre barometriche
dimensioni. La cagione che m'impedì di
esser da voi fu l'angustia del tempo con-
giunta al caldo eccessivo e alla mia ne-
cessità di cambiarmi sovente quà e là di
camicia per lo sudore di cui grondava io
senza misura. Non mi fu possibile di ve-
dere neppur Tiraboschi, di che gli feci
scusa per lettera giunto a Correggio e la
faceva a voi parimente se il vostro foglio
non mi preveniva. Spero, mio prezioso a-

(1) Giambattista Dall'Olio nacque in Sesso su quel di Reg-
gio-Emilia nel 19 febbraio del 1739. Studiò in Bologna la fi-
losofia e la musica, e fu maestro nelle pubbliche scuole ed
organista in Robiera, ove tenne successivamente altre cari-
che. Nel 1784 fu chiamato a Modena come ragioniere ducale
e tre anni appresso elevato alla carica di mastro generale del
conto, che ai tempi della cisalpina e del regno d'Italia, cam-
biava in quella di capo-ragioniere del Demanio. Egli coltivò
degnamente molti e varii studii; e si hanno alle stampe non
poche sue produzioni riplete di fina erudizione. Fu socio di
parecchie accademie letterarie e scientifiche, e tenne corri-
spondenza coi principali letterati d'Europa. Conoscitore e-
sperto di musica sia teorica che pratica, ordinò e fornì di op-
portuni cataloghi la insigna collezione di opere musicali, che
si conserva nella R. Biblioteca Estense. Morì nel 17 maggio
del 1823.

mico, che mi ridonerete la grazia vostra
e permetterete che per mia quiete io con-
sideri il vostro sfogo come gli amanti sog-
liono riguardare le gelosie. (1) Tengo
sul tavolino un filippo di vostra perti-
nenza che vi spedirò quando il vorrete.
Amatemi intanto e crediatemi invaria-
bilmente

Tutto vostro.

ALLO STESSO

Amico Carissimo

Bologna, 22 luglio 1813.

Vi so moltissimo grado e sincero della
buona accoglienza fatta alle mie *Consi-
derazioni*, le quali ho distese più che per
altro, perchè servivano ad illustrare i
pregi del Canovai, l'originalità di Dante
e la vita del Tiraboschi.

Ieri sera appunto ho visitato l'infer-
mo Prof. Prandi, il quale non parmi bene
ristabilito ancora dal suo *idartico* alle
ginocchia. Mi confido però che presto sarà
abile ad agire coll'intelletto.

Io non ho più veduto mai il sig. Ab.
Mattei, cui voglio richieder per altro due
lettere vostre a me dirette, che inutilmente
lasciai nelle sue mani. È grato ed onore-
vole per me il conservare le vostre belle
epistole, congiunte a quelle di letterati,
che mi onorano della corrispondenza loro.

Cosa è mai questa smania accesa in
alcune teste Milanese di volere spacciare
per insigne poeta lirico un Ceretti? Anche
il Pananti, che è toscano, per quanto
credo, in un poema romanzesco, lo esalta.
Voi faceste l'analisi di qualche sua Ode
con infinito senno. Si potrebbero scrutinare

(1) Il Dall'Olio con lettera del 14 luglio si era lagnato
col Pozzetti perchè si era partito da Modena senza curarsi di
lui. Darò la curiosa lettera nella seconda appendice.

tutti i suoi versi, e ne risulterebbe che
egli era un poeta affatto mediocre. Il suo
corso di eloquenza poi, e le sue prose lo
manifestano un cattivo prosatore, man-
cante di filosofia, di erudizione e di sano
giudizio, e gusto. Io son d'avviso che Voi
ed il fu cav. Rosa ne pronunciassero giu-
stissimamente. Il povero ab. Pedroni andò
già a render conto a Minosse delle lodi
smaccate profuse a costui, e della edizione
eseguita delle sue opere, che dovevano
essere, per l'onore dell'Italia, sommerse
nel fiume Lete. Nuoce alle lettere non
tanto il biasimo delle ottime produzioni,
quanto l'encomio intempestivo delle me-
schine. Perdonatemi questo sfogo, poichè,
ogni qual volta mi avvengo negli elogi di
Ceretti, voi mi correte alla mente, e veg-
go che il vostro libro, o non fu letto, o
non fu inteso, o non si volle nè leggere,
nè intendere. (1)

Conservatemi la vostra benevolenza, e
crediatemi sempre

Tutto vostro.

(1) Morto Luigi Ceretti nel 1808 in Pavia, ove era pro-
fessore di eloquenza e rettore di quella università, vannerò
colà tributati pubblici e straordinari onori alla memoria di
lui. Se ne dolsero, fra gli altri, il professore Michele Rosa
ed il celebre Labus, il quale se ne apriva coll'amico Dal-
l'Olio. Questi, data mano alla penna, dettava un volumetto
col titolo di *Penstieri sopra la vita letteraria e civile di
Luigi Ceretti*, - che, non senza qualche difficoltà, pubblicò
lo stesso anno 1808 in Milano per le stampe del Cairo. Ne
menarono rumore gli estimatori del Ceretti, ed aspra fu la
lotta fra i contendenti. Frattanto l'abate Innocenzo Pedroni
di S. Felice B. elemosiniere e cappellano militare in Milano
raccolse e stampava in quella città le poesie e le prose
del Ceretti negli anni 1810, 1811 e 1812, mentre l'anno dopo
il tipografo Didot faceva in Pisa una nuova edizione della
poesia. Il Pozzetti, non dimenticando le antiche brighe che
ebbe col Ceretti, si sfoga coll'amico con questa lettera, e
gli loda i suoi *Penstieri*, che allora e poi i savi giudicarono
« un inverecondo libello. »

AD

ANGELO SCARABELLI PEDOCCA (1)

(Autografo presso di me)

Modena, 19 giugno 1795.

Eccellenza

Sono in procinto di spedire a Parma il noto volume malmenato da un cane avido di addivenir legale nel modo onde un asinello avvisossi di diventar poeta, sbranando e masticando Omero, siccome sappiamo da un arguto epigramma d'antico autore. Questa biblioteca manca della edizione dell'opera mentovata, onde non so se debba far imprimere nel tomo primo la data dell'edizione (1781) che trovasi nel secondo. Andrò inteso con il Bibliotecario di Parma che forse avrà l'opera stampata all'epoca medesima. V. E. mi comandi sempre e mi creda con piemissima stima ed invariabile amicizia

Suo Dev.mo Obb.mo Servo ed Amico.

(Continua)

Esposizione Artistica di Venezia

PAPA GIULIO II ALLA MIRANDOLA

Quadro del Cav. RAFFAELE TANCREDI

Di Francesca Trivulzio Pico io stesi e pubblicai, sette anni or fa, una lunga memoria, nella quale raccolsi quanto mi avvenne trovare intorno quella celebre con-

(1) Il conte Angelo, Scarabelli Pedocca scienziato ed ingegnere di merito distinto, nacque nella Mirandola nel 2 ottobre del 1742. Fu professore di architettura civile e militare nella ristorata Università di Modena, servì nelle truppe ducali, salendo al grado di general maggiore. Fu successivamente governatore civile e militare della Mirandola e di Carpi. Sotto i francesi fu membro della Giunta di difesa generale e Capo della Legione Cispadana, e la comandò al Senio. Fece parte del corpo legislativo e lo presiedette nel 1799. Andò poscia ministro cisalpino e poi italiano a Parma ove morì nel 1 maggio del 1811 nell'età di anni 68 e m. 7.

tessa. La sua pagina più bella è l'aver opposta una strenua resistenza all'armi condotte in persona dal pontefice Giulio II; nel qual fatto si essa che il cugino Alessandro Trivulzio e gli altri tutti, siccome allora fu detto, « tres bien faict leur devoir ». Graditissimo mi tornò quindi l'intendere come l'esimio cav. Tancredi avesse preso a soggetto d'un pregevole suo dipinto questo fatto sì singolare, unico nelle storie, e tutto nazionale. Nel leggerne la descrizione mi colpì l'atteggiamento della contessa che viene dipinta « incurvata e quasi in ginocchio » cennando « ad umile dedizione. » Ma se ciò parve fosse verisimile al Tancredi, e se egli volle usare di quella libertà che, nell'inventare, il Venosino concede a piene mani ai dipintori; è però un fatto (mel perdoni l'illustre artista) che ciò non è conforme a verità. Il Grumello, il Rebucco e Leonardo da Porto s'accordano nel presentarci la contessa ardita e baldà davanti al conquistatore e ce la dipingono come donna dotata di virile fermezza d'animo e degna figliuola del gran maresciallo. Nè su ciò può nascere dubbio alcuno, avendosi la testimonianza irrefragabile del genitore di lei, il quale scrivendone al re di Francia, così gli dicea: « Sire, je vous veueil compter le beau recueil qu'ils ont faict a ma dite fille. Le Cardinal de Pavie, pour ce qu'il est son Compere, la manda venir devers le Pape, et quant elle y baisa le piè, le diat Cardinal lui dit Estez vous la femmelle qui voluiez garder ceste Ville contre le Pape? Elle lui respondit: contre vous je l'eusse bien gardée, mais contre le Pape je n'ai peu.... » Cio premesso, ecco la descrizione che ne reca FANFULLA, giornale romano, dei 12-13 aprile di quest'anno N. 99, pag. 2, col. 3.

F. C.

» Un valoroso artista; una bella idea; una esplicazione piena di effetto, di verità, di nobiltà; ecco il quadro del prof. Raffaele Tancredi: *Papa Giulio II alla resa di Mirandola*.

» Siamo nel 1510. Narra il Guicciardini che papa Giulio II partito con tre cardinali da Bologna il 2 di gennaio « per nevi maggiori che molti anni fossero state », investita la città della Mirandola, della quale la difesa era guidata da Alessandro Triulzi, ha in breve ragione di ogni resistenza. E la città si arrende, e fanno atto di sottomissione la « Contessa, » il Triulzi e la popolazione stremata dalle angustie del precedente assedio, al fiero pontefice che si avvanza sul bastione della rocca seguito dai cardinali.

» L'austera figura del papa, cinto di corazza ed appoggiato allo spadone di combattimento, domina la folla, poco lungi da lui, e al piede dello spalto, pietosamente genuflessa e supplice. Il Triulzi, colla fronte cinta di insanguinate bende, che dimostrano come egli non abbia ceduto senza fiera resistenza, in atto di nobile ed altiera rassegnazione, sta cedendo la spada. La « Contessa » incurvata e quasi in ginocchio accenna ad umile dedizione. Al suo fianco una fanciulla, forse sua figlia, stupita ed afflitta del nuovo e mal compreso avvenimento, si appoggia ad un'ancella, che pure accenna a reverenza verso il pontefice.

» La neve dovunque. In lontananza i tetti e i campanili della città si scorgono tra le nebbie della triste giornata. Il fumo di un incendio afferma le conseguenze di un'ostinata lotta. Alcuni soldati quà e là stanno intenti, in aspetto di mal celata ira, alla solenne apparizione di Giulio II; e, presso loro, i corpi dei morti o feriti giacciono sulla neve.

» Un insieme vero, solenne, mestissimo. » Le figure del papa, del Triulzi, della fanciulla sono stupendamente trattate. L'atteggiamento della Contessa, di cui non si vede il viso, è pieno di penoso abbandono. L'insieme della composizione e gli effetti di luce scialba e mesta sulla prospettiva nevosa e nebbiosa, colpiscono l'animo con un sentimento di malinconia adeguata allo spettacolo commovente di quel grande cordoglio, che si umilia davanti ad una potenza che è insieme alteramente terrena e nobilmente mistica.

» Quanti visiteranno l'esposizione di Venezia ammireranno il quadro del nostro Tancredi, quadro che in mezzo a tanti verismi di gusto discutibile, a tanto genere in cui si coltiva qualsiasi depravazione di senso artistico, ci ritorna vigorosamente e potentemente al vero quadro storico, degno campo della più nobile o almeno della più efficace fra le arti rappresentative. TEGA..... »

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 29 Marzo 1887.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Avv. Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvata la revisione delle liste elettorali politiche fatta dalla Giunta, e così le nuove iscrizioni, le cancellazioni e le variazioni eseguite.

Ha approvati gli storni da categoria a categoria proposti dalla Giunta nel bilancio del 1886 per coprire spese maggiori.

Ha approvata la sottoscrizione di una azione da L. 60 per la esposizione regionale da tenersi in Bologna nel 1888.

Ha approvato l'affitto per cinque anni, dal 1 Aprile 1887, dei due magazzini detti del Rosario a Malavasi Pietro per l'annua pensione di L. 100.

Ha approvate le seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta: 1° Ha approvato il ruolo delle prestazioni in natura per le strade Comunali obbligatorie pel 1887; 2° Ha approvato l'affitto quinquennale per asta pubblica dei locali sottostanti al palazzo Municipale ad uso di caffè e bigliardo al Sig. Davide Ceretti con riduzione da L. 500 a L. 400 dell'annua pensione di affitto.

Ha confermato il Sig. Rag. Carlo Manfredini Esattore Comunale pel quinquennio 1888-92 coll'aggio di L. 1,09 per ogni cento lire di scosso, e sotto la osservanza delle relative disposizioni vigenti.

MIRANDOLESI IN AFRICA

Tra i superstiti di Dogali abbiamo il nostro concittadino Italo Porta, tenente nella decima Compagnia del 54 Regg. Fanteria, che per ritardo nell'avviso ricevuto arrivò sul luogo del disastro solo in tempo per prestare soccorsi ai feriti. Il tenente Porta scrisse al padre suo Dott. Nicomede una importante lettera relativa al fatto di Dogali che fu pubblicata nella seconda edizione del giornale *Il Panaro* di Modena N. 44.

Col generale Saletta partiva per l'Africa il nostro concittadino Lodovico Meschieri, capitano di cavalleria addetto al comando superiore. Il capitano Meschieri, nato nella villa suburbana di Cividale, appartiene al 6° Regg. cavalleria Aosta di guarnigione a Lucca. È conosciuto anche come giornalista. Tratta nel *Fanfulla* le questioni militari ed ha scritto pure dei viaggi. Fu già in Africa volontaria-

mente per un paio di mesi. Si firma *Esploratore*.

Nel *Telefono* giornale di Lucca N. 85 del 27 marzo 1887 si legge il seguente articolo:

» Ieri sera gli ufficiali del reggimento Cavalleria Aosta offrirono un pranzo al capitano Lodovico Meschieri, comandato in Africa.

» Il pranzo fu sontuosissimo.

» Allo champagne il colonnello del reggimento, cav. Pautassi, a nome degli ufficiali, espresse al capitano Meschieri il rincrescimento di doversi separare da lui. Si disse lieto che la cavalleria sia rappresentata in Africa da un ufficiale del reggimento Aosta. Aggiunse che gli ufficiali del reggimento che egli comanda seguiranno con affettuosa sollecitudine questo brillante episodio della sua vita militare, e come accompagnano con augurii la sua partenza accoglieranno il suo ritorno, forse con maggiori dimostrazioni ma non con maggiore affetto.

» Concluse augurando che il vecchio stendardo d'Aosta accompagni e protegga il capitano Meschieri.

» L'amico nostro, capitano Lodovico Meschieri disse di portare in Africa il grato ricordo dell'affetto che unisce gli ufficiali del reggimento Aosta e ricorderà che se in quelle notti profonde non si scorgerà chiara la stella del polo, brillerà certo una stella d'oro in campo azzurro (la croce del sud) ed essa gli dirà che una croce bianca in campo rosso venne portata da un colonnello del Reggimento, da S. M. il Re d'Italia, dalle Alpi al Campidoglio.

» Se poi un grido dal cuore dovrà venirgli sulle labbra sarà sempre « Italia e Aosta, Aosta e Italia. »

» I brindisi furono coperti dagli applausi dei commensali. »

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Ai Concordiesi umile ricordo dell'Economo spirituale DON CLEARCO CONTI Prevosto di S. Possidonio. - Mirandola Tip. Cagarelli 1887. Un opuscolo in 16° di pagine 10.

All'ottimo Sacerdote DON ERMETE VENTURINI che nel 27 febbraio 1887 prende

solenne possesso della insigne Chiesa Collegiata di S. Paolo della Concordia in segno di esultanza il Clero offre. - Versi. In foglio. - Mirandola Tip. di G. Cagarelli.

Nel N. 3 dell'*Indicatore* narrando l'ingresso solenne dell'Arciprete Don Venturini alla Concordia riportammo anche un sonetto composto per tale fausta circostanza dal Comm. Giovanni Bortolucci di Modena.

Un altro Sonetto del Dott. Aurelio Bonomi fu pubblicato in lode del Venturini. Non avendo noi nè ricevuto nè veduto detto sonetto non possiamo darne maggiori indicazioni.

Il Sig. Gino Malavasi di Disvetro il 19 Marzo pubblicava coi tipi Cagarelli un'ode in onore del novello Parroco della Concordia.

Discorso pronunciato dal Sottoprefetto del Circondario di Mirandola Cav. Uff. Avv. LUIGI NOB. COCCANARI nel giorno 14 Marzo 1887 per la distribuzione degli attestati di merito agli alunni ed alle alunne delle Scuole Comunali di Mirandola che si distinsero nell'anno Scolastico 1885-86. - Un opuscolo in 16° di pagg. 12 pubblicato per cura del Municipio di Mirandola. - Mirandola Tip. Cagarelli.

All'insigne Sacro Oratore Ill.mo e Rev.mo Sig. Dott. DON RICCARDO ADANI Prevosto-Parroco della insigne Collegiata di Mirandola che nella Domenica in Albis dell'anno 1887 compie con universale applauso la predicazione quaresimale nelle Parrocchie di Quarantoli e di Mortizzuolo in attestato di verace gradimento e di riverente ossequio i rispettivi Parrocchi coi loro Parrocchiani offrono. Sonetto. La divina parola di D. B. BELLENTANI. -

Modena Tipografia dell'Imm. Concezione. - In foglio.

All'Ill.mo e Rev.mo Sig. D. D. RICCARDO ADANI Prevosto Parroco della Insigne Collegiata di Mirandola che nella Domenica in Albis del 1887 compie con universale applauso la quaresimale predicazione nelle Parrocchie di Quarantoli e di Mortizzuolo in segno di gradimento e di ammirazione i Parrocchi rispettivi coi loro Parrocchiani offrono. - Sonetto in foglio. - Modena Tip. dell'Imm. Concezione 1887.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — APRILE NATI. In città, masc. 3, femm. 8. - In campagna, masc. 19, femm. 27. - Totale N. 57.

MORTI. In città, Gambuzzi Bianca in Monari di anni 38 massaia, Cancro dell'utero - Sgarbi Ferdinando fu Martino d'anni 21 sarto, Tubercolosi - Anderlini Carlo fu Antonio d'anni 65 giornaliero, Febbre tifoidea - Costantini Carola ved. Poppi d'anni 68 massaia, Sineope - Raimondi Caterina ved. Ferri d'anni 65 massaia, Apoplezia - Zucchi Agata in Marverti d'anni 53 massaia, Peritonite. - In campagna, 12 - Più 13 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 31.

MATRIMONI. In città, Malavasi Gervasio e Comini Erminia - Galli Ferdinando e Malagodi Ermesilda - Gherardi Giuseppe e Giglioli Estella. - In campagna, 7. - Totale N. 10.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso aprile abbiamo avuto giornate brutte con venti freddi e piogge frequenti. Nel giorno 10 la stagione si rimise alquanto al bello continuando però sempre la temperatura rigida ed invernale. Nel 14, 15, 16 pioggia e vento; indi giornate varie e fredde con brine per tutta la seconda decade. Nella terza decade abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con temperatura però rigida fino quasi agli ultimi giorni del mese. Il freddo prolungato ha ritardato di molto lo sviluppo della primavera, e sullo scorcio dell'aprile gli alberi non erano ancora del tutto vestiti di foglie.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel

mese di aprile fu di gradi 12,19. La temperatura massima fu di Cent. 25,3 nel 29 e la minima di Cent. 0,5 nel 18. La massima barometrica nel mese fu di mill. 767,9 nel 17, e la minima di mill. 748,7 nel 7. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 89 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 10,43. La media umidità relativa del mese fu di 58. L'acqua caduta fu di mill. 59,55. Si ebbero giorni sereni 6, con pioggia 8, misti 21, coperti 3, con nebbia 4, con brine 5. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 1416,28 nel 17.

Festa Scolastica — Nel mattino del giorno 14 marzo, ricorrendo il natalizio Reale, nella gran sala del fabbricato delle Scuole ebbe luogo alla presenza delle Autorità la distribuzione degli attestati di merito agli alunni ed alunne delle nostre Scuole Comunali, che si distinsero nel passato anno scolastico: e ciò in luogo dei soliti premii, che sembra vogliansi abolire. In tale circostanza il Cav. Coccanari Sottoprefetto del Circondario pronunciò un discorso, di cui diamo cenno nella nostra Bibliografia.

Cronaca giudiziaria — Nel giorno 12 marzo scorso terminava alle Assise di Modena il processo che da vari giorni si svolgeva contro i noti 14 malfattori in gran parte di S. Giacomo delle Roncole. Essi erano imputati di associazione di malfattori, di furti, ferimenti, ricettazione. I giurati hanno avuto 382 quesiti da risolvere e sono stati 12 ore in camera per deliberare. La sentenza condanna Gavioli Pietro a 5 anni di reclusione, Rinaldi Giuseppe a 3, Leoni Battista 4, Bertolani Giuseppe a 3 e per tutti quattro le pene accessorie. Rinaldi Augusto, Setti Arcangelo, Setti Vittorio, Michelini Oreste a sei mesi di carcere. Ronchi Giuseppe a 4 mesi e Setti Evaristo a 3 mesi di carcere e per tutti sei computato il sofferto. Michelini Pietro, Secchi Francesco Quinto, Ori Santa e Barbieri Anna sono stati assolti.

Soccorsi ai danneggiati dal terremoto — Il *Naviglio* di Modena nel suo N. 15 del 10 Aprile scorso contiene la seguente corrispondenza sulla Accademia che ebbe luogo nel Teatro Sociale la sera del 5 aprile e di cui parlammo nel N. precedente. La riportiamo per debito d'imparzialità. « *Mirandola* 7 aprile 1887. Ebbe luogo la domenica scorsa l'annunciata Accademia vocale-strumentale a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Liguria. — L'esito, tanto dal lato artistico, dirò così, quanto dal lato economico, fu assai soddisfacente. Fra i pezzi meglio eseguiti va annoverata la *- fantasia -* per violino sui motivi del *Paust* pel sig. dott. Alfredo Cavicchioli: il *capriccio eroico* per piano ese-

guito dalla signora Meschieri Giulietta; la *sigfonia* della *Marta* eseguita dalla banda cittadina; meritano pure lode per il gentile concorso e per la buona volontà i coristi e le coriste del luogo, nonché alcune signore che nella *sinfonia* della *Semiramide* per dodici mani dimostrarono non aver risparmiato studio e concertazione pure di riuscire ad una esecuzione pianisticamente difficile.

Tanto per mettere le cose al loro posto, e per debito di imparziale relatore tengo a dichiarare che all'egregio maestro Battioni, iniziatore prima, concertatore e direttore poi, si deve il merito principale dell'esito felicissimo dell'accademia; e colgo qui l'occasione per deplorare che il suo nome sia stato escluso dal Comitato direttivo, giacchè se fu per lui delicatezza e convenienza il chiamare a far parte del difficile ufficio i *magni* del paese, questi alla lor volta avevano l'indiscutibile dovere di obbligarlo a far parte di quel comitato che, a primo aspetto, sembrava avesse tutti i meriti della filantropica impresa. »

Fra i danneggiati dal terremoto della Liguria fu anche il nostro concittadino Federico Malavasi suonatore di contrabbasso nel teatro di Porto Maurizio pel carnevale scorso. Se il Malavasi riuscì a salvare la pelle nel grave pericolo corso, non potè però salvare il suo strumento, da cui ricava i mezzi di sussistenza, che rimase frantumato sotto le macerie del cornicione del Teatro. La carità cittadina per cura di speciale Comitato venne tosto in aiuto a tanta sventura colla somma di L. 209, compreso L. 25 offerte dal Municipio e L. 15 offerte dalla Congregazione di Carità. Il Malavasi esprime per mezzo nostro i sensi della più viva gratitudine verso i suoi concittadini che concorsero generosamente a sollevare la sua sventura, e specialmente verso il Comitato che tanto si adoperò a suo vantaggio in così luttuosa circostanza.

Cronaca religiosa Nel Lunedì di Pasqua, 11 scorso aprile, compiva con aggradimento ed applauso universale nel nostro Duomo la quaresimale predicazione il M. Rev. P. Domenico Buffarini Agostiniano da noi lodato in altro Numero per le sue eloquenti prediche.

Nella Domenica 24 aprile nella stessa Chiesa si celebrava l'antica e storica festa della B. V. delle Benedizioni con lodato panegirico del M. Rev. P. Candido Barbieri, Guardiano Parroco di S. Cataldo, che nel triduo precedente aveva tenuto opportuni discorsi morali al numeroso uditorio.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Settima ed ultima tornata dell'anno accademico 1886-87 tenuta nel giorno 26 maggio 1887 sotto la presidenza del vicepresidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, 28 aprile 1887, il vicepresidente presenta i seguenti omaggi a stampa: BERTOLOTTI A. - *Divertimenti pubblici nelle feste religiose del secolo XVIII dentro e fuori delle porte di Roma. Ricerche.* — CIONINI NATALE - *Lettere inedite di Caterina Franceschi-Ferrucci a Domenico Gazzadi, da lui pubblicate.* — DEPUTAZIONE FERRARESE DI STORIA PATRIA - *Atti. Anno primo.* — DI GIOVANNI VINCENZO - *La Croce della Misericordia, in di detta dei Vespri in Palermo.* - *Il quartiere degli Schiavoni nel secolo X, e la loggia dei Catalani in Palermo nel 1771. Memoria.* — La Commissione gradisce tali omaggi, e ne ringrazia i signori donatori.

Il m. a. don Ceretti presenta l'ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA PICO da lui riformato. Egli dice, che dall'origine della casa fin verso la metà del secolo XIV si è attenuto al Tiraboschi, che stabilisce

quella genealogia con prove irrefragabili. Ma da quest'epoca a tutto il secolo XVII in che si l'albero del Tiraboschi, come quelli degli altri che lo hanno seguito, difettano alquanto, egli lo riforma, aggiungendo rami, raddrizzando nomi, precisando epoche, correggendo abbagli. La linea del conte Gio. Francesco II, non bene conosciuta, rifa per intero. Appoggia il tutto a documenti degli archivi di Ferrara e di Modena; ma specie poi a quello dei Gonzaga di Mantova che lo ha giovato grandemente. Si serve pure di altre carte e di rogiti che gli son venuti tra mano. Riconosce che l'albero stesso non è ancora perfetto; ma spera che col tempo si potranno riempire le lacune che restano ancora.

Dopo ciò il vice-presidente ringrazia i signori colleghi, e dichiara chiuso l'anno accademico 1886-87.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Memorie

DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI

Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del 1886, N. 1, 3, 4 e 5 del 1887).

AD ANDREA MAZZA (1)

(Autografi nella R. Biblioteca di Parma, copia presso la Commissione di Storia Patria) (2).

Modena, 17 maggio 1797.

Rev.mo P.

Con quel coraggio che mi ispira la conosciuta gentilezza di V. P. Rev.ma, io sono a pregarla di metterne a calcolo per me alcuna dose per favorirmi in una mia letteraria curiosità, che però non crederei dovesse rimanersi infruttuosa. Il p. Ireneo Affò, passato ultimamente agli eterni riposi, è l'argomento . . . non più. So che ella è afflitta oltre modo di una perdita che non può non disgustare sommamente chi apprezza la soda erudizione congiunta ad una rara ed invidiabile onestà di carattere. Perciò rispetto il dolore di V. P. Rev.ma e non la trattengo di più sopra un soggetto pieno di amarezza. Quanto io stimassi l'illustre defunto non è facile a

(1) Il p. d. Andrea Mazza nato a Parma il 21 novembre 1724 entrò sui 17 anni nella Congregazione Cassinese, e fece professione nel patrio Monastero di S. Giov. Evangelista, ove si diede non pure agli studi teologici, ma anche ai letterarii e a quelli di antichità. Fatto valente bibliografo, riordinò la ricca libreria del proprio Monastero, e ne compilò il catalogo. Nel 1759 ebbe dal Ministro Dutillet l'incarico di apprestare una sontuosa edizione delle opere del Benedettino Vittorio Siri; impresa che dovè poscia abbandonare per motivi da lui indipendenti. In ottobre del 1768 fu dato come ajuto a Paolo Maria Paciaudi nella Regia Biblioteca allora sorgente. L'anno appresso fu nominato vice-bibliotecario, e nel 1774, partito da Parma il Paciaudi, ebbe ufficio di Bibliotecario fino al '78, nel qual anno l'illustre Teatino fu richiamato al seggio primiero. Nella Dieta Capitolare tenuta a Montecassino in maggio del 1779 il Mazza conseguì la dignità di Abate del Monastero di S. Giovanni, nella quale durò fino al 1786. Venne rieletto alla stessa dignità nel 1792; e dopo un lustro cessò di vivere nel 23 Settembre 1797. Fra le scritture date in luce dal Mazza sono notabili due lettere intorno all'esiglio di Ovidio, tenute in gran pregio anche dal Tiraboschi, il quale abbracciò in questo particolare tutte le opinioni di lui. (V. Pezzana, Scritt. parm. VIII, pag. 302 e seguenti.)

(2) Credo che queste copie siano quelle già fatte dal Mantelli di commissione del p. Luigi Pongileoni min. conv. ricordato nel N. 4, pag. 44, nota 5.

dirsi, come non lo è la costernazione che mi cagiona tuttora la ricordanza di quanto ci è stato tolto. Pochi uomini ho io conosciuto sì versati nella storia civile e letteraria dei bassi tempi, pochi che portassero in tutte le materie trattate lo spirito di scoperta, pochi che gli archivii e le pergamene rendessero cotanto fertili di notizie, pochi che fossero tanto liberali delle proprie cognizioni, che serbassero una modestia irriprensibile in mezzo ai plausi comuni, che avesser l'anima sulle labbra e il cuore immune dalle vili passioni . . . Oh! mio caro Affò! Non fosti tu che talora mi apprestasti conforto nelle angustie, mi servisti di guida ogni qual volta ricorsi al tuo consiglio? Non è un anno appena che teco in questa medesima Biblioteca io mi tratteneva apprendendovi da te, come da maestro sovrano, mille utili e sicure cognizioni? Ma dove mi sono io lasciato condurre dalla tristezza e dal sentimento? Perdoni mio stimatissimo P. Abate, questo sfogo, ma io non ho saputo reprimermi appunto allorché quando più l'avrei desiderato per non esacerbarla. Parma peraltro e la libreria hanno perduto meno che tutt'altri, perchè evvi restato allo splendore ed ammezzamento dell'una, ed al servizio ed alla direzione dell'altra il p. Rev.mo Mazza, locchè affermo senza tema di assentazione, perchè la fama concorde me ne esime ben giustamente. Ritorno allo scopo di questa mia lettera e preghiera. Io bramerei vivamente che V. P. Rev.ma gettasse sulla carta le epoche principali della vita di Affò e me ne facesse un grazioso dono. Niuno meglio di lei può essere atto a tale ufficio in cui l'erudizione e l'amicizia deggiono interessarsi del pari. Perciò che spetta alle opere da lui composte ella, nel farmene cenno, prescinda da

quelle che si enunziano sul giornale di Modena, delle quali havvi l'elenco nel tomo XLI del medesimo, lasci l'illustrazione del Piombo Veliterno, le memorie sulle zecche inserite nella Collezione Zannettiana, il saggio tipografico-Parmense, essendocchè di queste posso aver distinta contezza, poichè si trovano in questa libreria. Nel ringraziarmi di tal ragguaglio si compiaccia, la prego, di farmi tenere la compitissima sua lettera col mezzo di qualcheduno tra questi degnissimi Monaci Cassinesi. Non mi diffondo a chiederle scuse dell'importunità mia; la causa è ottima per verità, e la nota cortesia di V. P. Rev.ma ne deve animar chiechessia a profittarne. Mi liberi in parte dal peso di tante obbligazioni con qualche suo comando e di vero cuore e con pienissima stima mi creda

Di V. P. Rev.ma

Dev.mo Obbl.mo Servitore.

ALLO STESSO

Rev.mo Padre Abate

Modena, 2 Giugno 1797.

Le rendo vivissime grazie della cortese disposizione manifestatami con tanta gentilezza, a favorirmi delle bramate notizie intorno al celebre Affò di sempre onorevole ed acerba ricordanza. Mi sarà caro che V. P. Rev.ma mi sia colla possibile sollecitudine liberale dei documenti biografici che mi fa sperare, poichè io vorrei pure ordinare i materiali per un breve elogio prima di andare alla patria, dove, lungi dai sussidii di questa Biblioteca, non mi sarebbe agevole il farlo. Bramero di intendere chi sia il successore dell'illustre trapassato, e non sarò contento se questi non sarà il chiarissimo P. re Ab. Mazza. Io vorrei pur consolarla della per-

dita del granduomo estinto, ma come, se *ipse ego consolatione*? Mi comandi stimatissimo P. Abate, e mi troverà quello che mi glorio di esserle a tutte prove con profondo ossequio

Div.mo Obbl.mo Servitore.

ALLO STESSO

Rev.mo Padre

Modena, 24 Giugno 1797.

Se già non fosse noto che la gentilezza di V. P. Rev.ma non conosce limiti, la mia importunità si proverebbe di superarla. Mentre sono in attenzione de' favori di lei circa le notizie dell'estinto Affò, necessità mi spigne ad incomodarla per altro oggetto. Questa Biblioteca manca dell'appresso opera: *Glossarium novum ad Scriptores medii aevi etc., seu Supplementum ad auctiorem Glossarii Cangiiani editionem. Collegit et digessit D. P. Carpentier O. S. B. Parisius 1776*. Se codesta o altra la possedessero, io la pregherei a riscontrarvi la parola *Braxillum*, o *Brasiles*, o *Brasillius*. in italiano, *Brasile*, *Brasillo* o *Braxillo* che debbe essere una specie di *marocchino rosso* o di *bazzana*, ed a trascrivermene l'etimologica definizione che ne dà Carpentier. Di grazia, perdoni il disturbo. Io poi leggerò con piacere la iscrizione che ella prepara ad Affò e mi sarà anche gratissimo a suo tempo l'elogio che sta a lui tessendo codesto eccellente sig. Avv. Bramieri, cosa che basterebbe a rimuovermi dal pensiero di comporne io un altro, che sarebbe dopo quello, sempre superfluo, quando ei non dovesse servire che ad un foglio periodico. Mi conservi, Rev.mo Padre, la sua benevolenza e mi creda colla massima stima e venerazione

Dev.mo ed Obbl.mo Servo.

ALLO STESSO

Rev.mo Padre Abate

Modena, 28 Giugno 1797.

Le rendo grazie vivissime per le ottime notizie con tanta cortesia favoritemi circa il P. Affò. Saranno sufficientissime per due o tre articolucci d'un foglio periodico eddomadale. Io renderò a V. P. Rev.ma quella giustizia che le è dovuta anche perchè quelle pagine rimangano onorate dal nome di lei. Fino d'ora io intendo (veda franchezza) di aver diritto ad aver copia della iscrizione da lei composta pel trapassato, scolpita o da scolpirsi che sia. Ma v'è di più. Questa Biblioteca non ha altrimenti la vita-di Bernardino Baldi, nè apparisce segnale che dessa vi sia mai stata. Tiraboschi forse la provvide per sè medesimo o per qualche amico. Sicchè la prego ad inoltrarmene sollecitamente l'esemplare, sicura della mia religione nel conservarla o nel rimetterla con prontezza. Le compiego lettera per l'ornatiss. Bramieri. Ei l'ha scaricata d'una molestia che io stava per recarle. Io le dimando perdono di quella che le ho apportata rispetto al Carpentier. Rinnovandole i miei ringraziamenti ed ossequii, col desiderio di obbedirla, passo a dichiararmi invariabilmente suo

Dev.mo Obbl.mo Servo.

ALLO STESSO

Rev.mo P.

Modena, 13 luglio 1797.

Non posso abbastanza esprimere a V. P. Rev.ma il sentimento della mia gratitudine per l'elenco delle opere Affò ricevuto nella pregiatissima sua de' 4 correnti. Resta che ella coroni l'opera fa-

cedomi parte della iscrizione preparata al celebre defunto e dandomi libertà di pubblicarla appiè del breve cenno, (che elogio non potrà chiamarsi) il quale sono per offerire della vita letteraria del medesimo. Vedendo l'ornatissimo sig. Bramieri me lo riverisca profondamente, e gli soggiunga che ho letto con piacere i due Sonetti del secolo XIV. (1) Questi sono scherzi che non ponno fare se non gli uomini, come lui, versatissimi nella vecchia erudizione e dotati d'ingegno flessibile a tutto. Ella mi ami quanto io la pregio e mi amerà infinitamente. Sono e sarò sempre con pienezza di gratitudine uguale alla stima,

Di V. P. Rev.ma

Dev.mo Obbl.mo Servo.

ALLO STESSO

Rev.mo Padre

Modena, 25 luglio 1797.

Non trasgredirò certamente i comandi di V. P. Rev.ma quanto all'iscrizione pel celebre Affò, benchè, a dir ciò che ne sento intimamente, dessa meriti di esser pubblicata, perchè vi si apprende la solidità dello stile, la nobiltà de' pensieri ed il tuono tutto epigrafico mantenutovi da capo a fondo. Solo dirò che ella, a titolo di amicizia, ha preparato all'illustre defunto un cenotafio degno di lui e di lei, o cosa simile. Del resto V. P. Rev.ma non si curi di leggere, quando che sia, i miei strambotti sopra Affò, perchè oltre l'innato demerito di esser cose mie, sono parti da Giornale, cioè più abortiti che fatti. Mille ossequii

(1) > Questi sonetti erano fattora dell' Affò, usurpati, lui trapassato, dal Bramieri. > Così è scritto nel magine della copia.

all'ottimo Bramieri cui dirà che tra poco gli manderò quanto egli brama per la continuazione della sua Necrologia. Mi ami, ornatiss. P. Abate, e mi creda quale mi dichiaro a tutte prove di V. P. R.ma che scrivendomi è pregata a prevalersi del Canale Bossiano.

(Continua)

Dev.mo Aff.mo Servo.

IL XV CENTENARIO

DELLA CONVERSIONE DI S. AGOSTINO

Questo fausto avvenimento, celebrato testè in tutto l'orbe cattolico con straordinarie solennità, passava inosservato presso di noi. Eppure non mancavano titoli per commemorarlo. Infatti, la città della Mirandola ed il suo territorio venerano come patrono principale quel s. Possidonio, che fu il discepolo prediletto, l'amico e lo storico del s. vescovo d'Ippona; le ossa del qual s. Possidonio, come accenna la tradizione, furono nel IX secolo trasferite dalle Puglie nell'agro mirandolano e riposte nella chiesa che da lui prese il nome e tuttavia lo conserva. Fino dal 1462 aveano già stanza nel Borgo-franco presso la Mirandola i padri Eremitani di s. Agostino, nel convento dei quali, appartenente alla provincia della Marca Trevigiana, albergava papa Giulio II, venuto nel 1511 a stringere d'assedio la Mirandola. Questi religiosi, venuti, successivamente, entro la città, eressero al s. Patriarca un magnifico tempio, vandalicamente distrutto appena compiuto. Un'altra tribù militante sotto le insegne di s. Agostino ebbe pure sede nel 1495 nel borgo anzidetto, cioè i canonici regolari di s. Salvatore detti volgarmente *Rocchetti*. Abbandonata essi ancora l'antica loro canonica, vennero a fondarne una

nuova entro la Mirandola; e nella loro chiesa abbaziale dedicarono un altare al santo, e precisamente nella seconda cappella dal lato dell'epistola. Anche nella prima cappella di questo duomo dal cornio dell'evangelo era già, sul cadere del secolo XV, un altare consacrato a s. Agostino. Oltre di ciò, nel piccolo stato dei Pico, fino dal 1420 sorgea un altro convento di Eremitani a s. Caterina presso la Concordia soppresso cogli altri due di già mentovati dal duca Francesco III di Modena. C.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta ordinaria dell' 23 Maggio 1887.

Il Consiglio Comunale riunito per la sessione ordinaria di primavera sotto la presidenza dell'Assessore Sig. Giuseppe Barbieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha dichiarata riveduta ed approvata le liste elettorali amministrative nel N. di 610 elettori per l'anno 1887, interessando il Sindaco a dar corso alle pratiche prescritte dalla legge.

Ha rivedute ed approvate le cancellazioni ed ammissioni fatte dalla Giunta nella lista elettorale commerciale per il 1887.

Ha verificato che nell'anno corrente scadono per anzianità i consiglieri Pardini Avv. Domenico, Vischi P. Rodolfo, Frigeri Dott. Arnaldo, Sillingardi Dott. Eugenio, Tioli Dott. Alfonso, Galli Ferdinando, che formano il quinto dei Consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni.

Ha deliberato di inoltrare istanza al Governo perchè sia accordato al Comune un sussidio per la istruzione elementare per l'anno scolastico 1886-87.

Ha preso atto del resoconto presentato dall'amministrazione della Cassa di risparmio e d'anticipazione per l'esercizio 1886, ed ha nominati revisori del suddetto resoconto i Consiglieri Molinari Dott. Francesco, Sforza Dott. Cesare e Feretti Dott. Angelo.

Ha preso atto della presentazione del conto finanziario e del conto morale del Comune pel 1886 e dei relativi documenti rimettendo ai Signori revisori per l'opportuno esame e relazione successiva da presentarsi al Consiglio.

Ha nominati i Signori Montanari Ing. Leopoldo, Molinari Dott. Francesco, Molinari Dott. Paolo, Tioli Cav. Alfonso, Bocchi Valmiro membri della Giunta Comunale di statistica.

Ha nominati i Signori Pignatti Dott. Gaetano, Tosatti Antonio, Montanari Ing. Leopoldo, Tioli Cav. Emilio, Bocchi Valmiro, Meschieri Emilio, Feretti Dott. Angelo, Galli Ferdinando rappresentanti Comunali per la nomina della Commissione Mandamentale delle imposte dirette pel biennio 1888-89.

Ha nominati i Signori Porta Dott. Nicomede, Cavicchioli Dott. Alfredo, Malavasi Farm. Cassio membri della Commissione Municipale di sanità pel quadriennio 1887-91.

Ha approvate le seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta: 1.^a Prelevamento sul fondo a calcolo della somma di L. 977,63 per saldare la complessiva spesa di L. 1234,61 occorse pel passaggio del Regg. Cavalleria Foggia dal 3 al 7 Marzo scorso. 2.^a Acquisto del combustibile occorrente per gli uffici Comunali e Catastali per le Scuole ed altri servizi per l'anno 1887-88 per trattative private, essendo andati deserti i due incanti tentati all'uopo. 3.^a Prolungamento e sistema-

zione delle Contrade del Mercato e della Bassa fin contro le mura per assicurare lo scolo delle acque, lavori aggiudicati a trattative private all'appaltatore Malavasi Gervasio per la somma di L. 1240, essendo andati deserti i relativi incanti. 4.^a Demolizione della cortina delle mura fra i bastioni del Castello e di s. Agostino ed alienazione del materiale ricavabile per L. 796, lavori appaltati al suddetto Malavasi Gervasio per deservizione dei relativi incanti.

Ha nominati i Signori Consiglieri Tabacchi Dott. Benvenuto, Sillingardi Dott. Eugenio membri della Commissione per la decisione delle controversie che possono insorgere nella esecuzione delle prestazioni in natura per le strade obbligatorie.

Ha nominato il Sig. Bocchi Valmiro membro della Commissione di sorveglianza del Cimitero di Mirandola in luogo del defunto Dott. Benedetto Montanari.

Ha nominata la Signora Ferraresi Zani Amelia e Feretti Barbarina Ispettrici delle Scuole femminili urbane in surrogazione delle Signore Adele Ghirelli Tosatti e Ada Montanari Tabacchi dimissionarie.

Ha nominato il Sig. Prof. Giovanni Ragazzi fu Attilio Conservatore della Biblioteca Comunale.

Ha respinta l'istanza di Malavasi Cesare di Mirandola per sussidio mensile in causa della sua malferma salute, perchè provveduto di pensione governativa di L. 25 per mese.

BANCA POPOLARE DI MIRANDOLA

Nel Numero 3 dell' *Indicatore* trattando del progetto d'istituzione di una

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MAGGIO. NATI. *In città*, masc. 3, femm. 2. - *In campagna*, masc. 21, femm. 16. - Totale N. 42.

MORTI. *In città*, Vincenzi Angelo fu Felice d'anni 82 muratore, Marasma - Borellini Anna Maria in Zucchi d'anni 29 massai, Cloro Anemia - *In campagna*, 12. - Più 12 inferiori agli anni 7. - Totale N. 26.

MATRIMONI. *In città*, Morandi Giulio ed Arrighetti Maria - Borgatti Stefano e Gazzotti Caterina. - Scaramuzzi Vittorio e Massai Letizia Elvira. - *In campagna*, 8. - Totale N. 11.

Leva sui nati nell'anno 1866:

Abili di 1 ^a Categoria	N. 41
» 2 ^a »	» 8
» 3 ^a »	» 57
Rimandati alla prima ventura leva	» 20
Riformati	» 19
Dichiarati renitenti	» 2
Morti	» 4

Totale degli iscritti sulla lista del 1866 N. 151

Osservazioni meteorologiche ed agricole

Nello scorso maggio in luogo dei fiori abbiamo avuto nebbie, venti, piogge, brine, grandine, freddo alternati a vicenda per quasi tutto il mese con pregiudizio della salute pubblica e delle campagne. Notevoli furono il temporale e la grandine nell'8 Maggio e la brina nel 23; il vento, il freddo e la pioggia prolungata nel 27, giornata invernale. Moltissimi poi furono i giorni del mese con pioggia, e non si ha ricordo fra noi di un maggio così stravagante per la costanza del cattivo tempo e del freddo. Solo sul terminare del mese il tempo si rimise alquanto al bello e la temperatura si fece abbastanza calda.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel maggio scorso fu di gradi 16,13. La temperatura massima fu di Cent. 28 nel 31 e la minima di Cent. 4,8 nel 22. La massima barometrica nel mese fu di mill. 764 nel 31 e la minima di mill. 751,5 nel 21. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 85 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 12,59. La media umidità relativa del mese fu di 64. L'acqua caduta fu di mill. 113,6. Si ebbero giorni sereni 7, con pioggia 14, misti 22, coperti 2, con nebbia 2, con brina 1. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro fu in 24 ore di chilometri 301,26 nel 22. Vi furono 5 temporali, tre dei quali con grandine.

banca popolare fra noi e del suo scopo dicemmo che incontrò favore e raccolse molte adesioni. Infatti in brevissimo tempo la Commissione nominata dal Comitato promotore per la raccolta delle adesioni riceveva sottoscrizioni per ben 1200 azioni da L. 40, di cui furono pagati tre decimi, oltre la tassa di ammissione in L. 2. Successivamente veniva firmato l'atto di adesione presso i notai designati dal manifesto ed autenticate le firme a norma di legge.

In seguito a ciò veniva fissato il giorno 10 aprile per la convocazione dell'Assemblea degli azionisti per la legale costituzione della Società. Non avendo però in detto giorno potuto aver luogo la suddetta adunanza dei sottoscrittori per mancanza del numero legale essi venivano riconvocati pel 16 del detto mese nella Sala maggiore delle Scuole Comunali. In detta adunanza letto ed approvato lo Statuto Sociale ed il resoconto del Comitato promotore si passò alla nomina del presidente della Società e riesci eletto a grande maggioranza l'Avv. Cav. Luigi Zani e a vice-presidente l'Ing. Leopoldo Montanari. Consiglieri furono eletti Molinari Dott. Francesco di Mirandola, Vegman Francesco di Medolla, Rehucci Tullio di Cayezzo, Tosatti Avv. Emilio di S. Felice, Fedozzi Francesco di Concordia, Brighioli Antonio di Mirandola.

Si passò quindi alla nomina dei membri del Comitato di Sconto, dei Sindaci e degli arbitri.

Il Consiglio d'Amministrazione si adopera efficacemente affinché la nuova Banca possa il più presto possibile dar principio alle sue operazioni, procurando locali adatti per gli uffici, gli impiegati necessari per la gestione, e quanto possa occorrere all'uopo.

Scaldatoio per i poveri — Col 1 marzo veniva chiuso lo Scaldatoio. Dal resoconto pubblicato nel 26 maggio scorso dal Comitato di beneficenza rileviamo come alle offerte da noi registrate nel N. 3 debbasi aggiungere quella della Congregazione di Carità in L. 200. La parte attiva di detto resoconto, compresa la cucina economica per gli operai, ed il magazzino per la vendita delle fascine dà una somma totale di L. 3623,35 alla quale va contrapposta una spesa totale di L. 2531,56. Si ha quindi un' eccedenza attiva di L. 1091, la quale si compone quanto a L. 1000,17 di contanti in cassa e quanto alle residue L. 91,62 di attrezzi di cucina e da lavoro. Noi siamo lietissimi di tali ottimi risultati economici che assicurano anche per l'avvenire la continuazione di un' opera tanto benefica per la città nostra.

Ritorno del tenente Porta — Nel pomeriggio del 19 maggio scorso giungeva fra noi, reduce dall'Africa, il concittadino Italo Porta tenente di fanteria. Egli fu accolto alla stazione dai parenti, dagli amici e da una folla di popolo lieto che dopo le tristi peripezie sofferte sia ritornato incolume alla città natale.

Festa del Protettore — La festa del protettore S. Possidonio, che ricorre il 16 maggio, fu celebrata anche in quest'anno colla consueta solennità per iniziativa del Comitato Parrocchiale e colle offerte dei cittadini, che supplirono alla mancanza del concorso Comunale. La Messa solenne alle 11, cantata dal Prevosto-Parroco, fu accompagnata da contrappunto con organo, suonato dal distinto Maestro Giuseppe Trebbi di Bologna. Le parti di canto erano sostenute da artisti modenesi fra cui si distinse negli a soli il bravo baritono Antonio Bucci che cantò egregiamente anche il *Tantum ergo* nel pomeriggio. Una folla di popolo assisteva alla funzione, lieto di vedere conservate le sue religiose tradizioni, ad onta degli sforzi dei pochi che le avversano.

Cronaca teatrale — Dopo che due Compagnie drammatiche avevano mancato all'impegno assunto di dare alcune rappresentazioni nel nostro Teatro e diramati i relativi avvisi, i quattro soci proprietari del Teatro scritturavano per un corso di undici rappresentazioni la Compagnia drammatica diretta dall'artista Ermete Zacconi ed amministrata da Eugenio Casilini, che nella sera del 30 aprile dava la prima recita colla *Odette* di Sardou. La seconda recita ebbe luogo il 1 maggio con *Kean* di Dumas. La terza il 3 maggio con *Pesci Dorati*. La quarta il 4 colla *Figlia di Jefe* di Cavallotti, e gli *Acquazzoni in Montagna* di Giacosa. La quinta il 5 colla *Giorgina* di Sardou. La sesta il 7 colla *Figlia u-*

nica di Cicconi. La settima l'8 colla *Contessa Olga* di Arrighi, e lo scherzo comico *Un Signore che patisce il solletico* di Cesari. L'ottava il 9 colla *Guerra in tempo di pace* dei Signori Doser e Schonthan. La nona il 10 con *Tresa* di Birazzi, *Il Bastardo* di Touroude, e *Il mio dente canino* di Seinoine. La decima coi *Fourchambault* di Auger. L'ultima col *Mondo della noia* di Barsezio. Fino dalle prime sere però il concorso del pubblico fu assai scarso e continuò tale fino in ultimo ad eccezione di qualche sera, come quella del 9, in cui la novità attrasse molto popolo, che però rimase deluso e malcontento. Ad eccezione dell'attore brillante Leigh, che si distingueva alquanto, gli altri non si elevarono oltre la mediocrità. La persistenza del cattivo tempo contribuì a danneggiare l'impresa teatrale, la quale diceasi abbia rimesso circa 300 lire, rimanendo colla soddisfazione di aver conservato il decoro del Teatro e divertiti i cittadini.

Nella sera poi del 26 maggio nello stesso Teatro il Sig. Ercole Cavazza celebre contrabassista dava un concerto musicale a totale beneficio del proprio cieco Prof. Alessandro Trebbi già nostro Maestro Comunale di musica. Presero parte a detto concerto la Signorina Meschieri Giulietta Maestra di piano, e la Banda cittadina, che gentilmente si prestarono. Il concerto riuscì egregiamente, specialmente per opera del Sig. Cavazza che confermò anche una volta la sua fama di distinto suonatore di contrabbasso, eseguendo un pezzo sul *Trovatore*, ed uno scherzo su motivi popolari con una abilità sorprendente, e da grande concertista. Il concorso del pubblico non fu molto numeroso, e la stagione cattiva e fredda, che impedì il concerto già fissato per la sera del 22 maggio, diminuì il concorso del pubblico anche per questa sera.

Varietà

Cronologia contemporanea.

12 Maggio — Alla presenza dei Sovrani d'Italia e colla benedizione dell'Arcivescovo si scopre a Firenze la facciata di S. Maria del Fiore, monumento insigne dell'epoca medioevale.

Le feste di beneficenza.

Le feste che si celebrano per sollevare gli infortunii, non sono gratuite, e diminuendo i mezzi destinati ai poveri espongono i ricchi a non fare elemosine che per procurarsi divertimenti. Col pretesto di rendere la carità più generosa le si toglie quanto costituisce il suo merito e la sua grandezza.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Memorie DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI

Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del 1886, N. 1, 3, 4, 5 e 6 del 1887.)

A VALERIO BENINCASA (1)

(Autografo presso la Commissione di Storia Patria)

Stimatiss. ed Ornatiss.

Modena, 4 Maggio 1798, v. s.

In questo punto ho terminato di accezzare un articoletto necrologico per il nostro Fassi di sempre acerba e sempre

(1) Valerio Benincasa appartenne ad illustre famiglia di Sassuolo, della quale ha pubblicato un erudito opuscolo l'ottimo mio amico cav. N. Cionini per occasione di domestiche allegrezze. (Sassuolo tip. Bartacchini, 1886, in foglio di pag. 36). Egli nacque in quella nobil Terra nel 7 maggio del 1747 ed entrò nella Compagnia di Gesù nel 13 ottobre del 1763. Nel 1772 era nel collegio di Modena, ove insegnava umanità ed ora catechista degli scolari in chiesa. Soppressa la Compagnia si portò a Carpi, ove era vescovo il di lui fratello conte Francesco, e fu fatto arcidiacono e teologo di quella cattedrale. Nel 1802 era in Parma *Accademico* di quel fiorento collegio, e due anni appresso portossi nel regno di Napoli, siccome raccolgo da lettere del Pozzetti al Bramieri. Rivestite le divise dei gesuiti, fu destinato nel 1819 rettore del risorto collegio di Reggio d'Emilia e quivi morì nel 1821. Coltivò la poesia italiana e se ne hanno saggi alle stampe; ma parvo al Pozzetti che in essa non valesse gran cosa.

onorata ricordanza. (1) Mi sono prevalso delle notizie favoritemi dall'egregio cittadino Bombardi, dal quale ho detto aspettarsi una completa edizione delle poesie del lodato. (2) L'articolo sarà inserito nel giornale di Venezia che sorge a nuova vita. In proposito delle poesie Fassi, ella veda coll'editore e ponderi se convenga la stampa del famoso sonetto = *Ombra fatal che sulla nera antenna.* = Per la quiete dei vivi, è talvolta mestieri sacrificare una parte della gloria dei morti. (3).

(1) Giovanni Fassi Vicini nacque in Carpi nel 9 dicembre del 1748 e quivi morì nel 21 dicembre del 1797 in età di anni 49 lasciando bel nome e come cittadino e come cultore degli ameni studi « senza pretesione ambiziosa. » Già il Pozzetti fino dal 27 febbraio del 1798 avea scritto al Bramieri, che se nel risorto *Giornal veneto* dell'Aglietti avessero avuto luogo le necrologie degli uomini illustri da lui compilate, gli avrebbe mandato « qualche ragguaglio del migliore tra i contemporanei odierni poeti del Panaro, intendo Fassi Vicini... » Come poi seppe, che il Bramieri avrebbe prosognito, nel 6 maggio gli soggiungeva: « Acchindo l'elogietto di Fassi Vicini, che è anche minor del vero. »

(2) Il coltissimo Paolo Bombardi fu pubblico professore di Rettorica in Carpi e nell'anno 1798 mandò fuori per i tipi di Carlo Fernandi in quella città i suoi *Elementi di lingua italiana, operetta divisa in tre parti.* — Amicissimo del Fassi Vicini, visse pur tanto da poter comunicare notizie intorno a lui all'esimio Antonio Peretti, che lo inserì nel tomo V delle più volte citate notizie biografiche in continuazione alla *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi. Le rime del Fassi Vicini, che a' suoi giorni furono tenute in pregio, vennero poi raccolte e pubblicate dall'Avv. Giulio Franciosi, che ne divulgò anche l'elogio.

(3) Questo celebre e notissimo sonetto all'ombra di Voltaire,

Gradirò che ella mi dia notizie del bravo Baggi e niuno lo può far meglio di lei. Mi sarà caro che ciò accada sollecitamente per secondare le altrui premure.

Rispetto al giornale di Pisa, di cui si parlò nello scorso martedì in biblioteca, mi sovviene che Fabbroni nel por termine al suo lavoro, che giunge al volume 102, ne annunciò un altro che doveva essere uscito sul principio dell'anno scorso, locchè non so poi se siasi avverato.

Parvemi ancora che ella gettasse un motto sulla distribuzione che potea meglio convenire alle poesie del Fassi. Le sceltissime rime di Eustacchio Manfredi impresse in Bologna nel 1748, anno in cui nacque il nostro Giovannino, per Lelio dalla Volpe col consiglio ancora del dotta Giampietro Zanotti, non hanno alcun ordine e lo ricevono solamente dalla tavola che è appiè del libro.

Mille complimenti alla casa Bonasi, e pieno dei soliti sentimenti passo a dirmele
Tutto suo.

P. S. Ritorno le carte favoritemi coi miei ringraziamenti a lei ed all'ottimo cittadino Bombardi, affinchè possa prevalersene ove mai ne abbisognasse.

A LUIGI BRAMIERI (1)

(Autografi presso la Commissione di Storia Patria)

Valorosissimo e Preg. Amico

Modena, 22 Febbraio 1801.

L'avete indovinata pensando che il mio

cui giovarono non poco « la storia dei grandi avvenimenti accennati » in esso, uscì in luce nel 1791 per sacro oratore, e di quei giorni fu assai divulgato, ed attribuito ora al Pindemonte ed era all'abate Lorenzi. Il Giornale repubblicano di Modena del 25 novembre 1796 N. 12 ne fece « una cattiva parodia. »

(1) L'avv. Luigi Bramieri nacque in Piacenza a' 27 giugno

carnevale sarebbe passato fra i libri. Fra questi io ne ho scelto a rileggere un piacevolissimo, voglio dir quello di Napione intorno l'uso ed i pregi della lingua italiana che mi ha ricreato ed istruito assai. Del rimanente, anche qui la gioia la crapula, la danza, sono state continue e straordinarie. Tanto è vero che gli uomini sanno divertirsi quando che il vogliono, e lo vogliono ogni qualvolta sia in essi maggiore il bisogno di volerlo.

Io sono lieto che l'edizione del mio elogio d'Affò nobilitato dalle vostre annotazioni sia differita, perchè ciò porta seco un accrescimento alle medesime e per conseguenza alle glorie dell'Encomiato ed alla vostra. Il caso mio, per rispetto a tale stampa, è perfettamente quello di una brutta femmina con uno splendidissimo corteggio.

Vi rendo somme grazie de' sonetti acchiusimi. Voi non volete che io esalti il

1757. Fu in patria Professore di Poetica e di alta eloquenza poi nell'Università di Parma Preside della Facoltà letteraria. — Egli è autore di varii componimenti poetici d'ogni genere da formarne un non piccolo volume. — Scrisse diversi ologi applauditi: di Melchiorre Cesarotti, di Nicola Limosino di Cristoforo Poggiali. Ebbero gran voga le sue Lettere Pariniane. — Nel 1791 fu acclamato Pastor Arcade di Roma sotto il nome di Elcippo Sicione. Nello stesso anno, ma qualche mese prima, era stato aggregato all'Accademia Olimpica di Vicenza. L'anno antecedente la Società Accademica di Siena lo volle suo Accademico Letterario. Nel Febbraio del 1800 fu fatto Membro Ordinario della Classe di Letteratura e Antiquaria dell'Accademia Italiana. — Si leggono atesi da lui moltissimi articoli necrologici nel Giornale Letterario per servire alla storia letteraria o civile che si stampava sulla fine del secolo passato e sul principio del presente in Venezia. Delle dieci Novelle morali, che furono coronate del premio proposto dal Signor Conte Bettoni nel 1793 e 1794, sei sono dell'Avvocato Bramieri. Scrisse i 4 trimestri, che uscirono nel 1803, del Giornale Economico-Agrario di Parma. Sono assai belle e interessanti le Note da lui apposte all'Elogio di Affò scritto dal suo amico Pozzetti. Egli è infine autore di altri scritti assai dotti, che lungo sarebbe il qui riferire, e che tocca ad un accurato biografo ed ai raccoglitori de' fasti letterari il descrivere minutamente. » Così la *Gazzetta di Parma* del 1820 n. 30, nel qual anno egli morì la mattina del 6 Aprile.

vostro, ma poi mi comandate di palesarvene il mio sentimento. Ora, non è possibile il soddisfare a questo secondo vostro cenno senza trasgredire il primo. Non so se vi sia noto che io sono nemico dell'adulazione assai più che il diavolo non lo è della Croce, e che è impossibile ch'io parli o scriva contro il voto dell'intimo senso. Lo che premesso, vi piaccia accogliere le mie sincere congratulazioni per lo componimento vostro, giudiziosissimo nel concetto, felice nell'andamento, elegante, robusto, fluido nello stile. Io poi non saprei cosa presentarvi del mio, non dico in compensazione del vostro dono, che tanto da me non può attendersi mai, ma nemmeno per un ritorno di amichevole urbanità. V'è stato un tempo in cui gli impieghi addossatimi esigevano che io me la facessi colle Muse. È molto che non ho avuto mestieri d'invocarle, ond'è che si vendicherebbono adesso della mia lunga alienazione col negarmi qualsiasi loro favore. In genere poi vi assicuro, che io amo più di godere dell'altrui fatiche con una tranquilla lettura di quello sia far ridere il pubblico co' miei strambotti. I Bibliotecari sogliono per lo più deliziarsi coi tomi in foglio, amano inoltre di regalarne ai dotti dei consimili; la mia tenuità mi contende perfino d'immaginarli e mi figuro che sia detta per me solo quella sentenza d'un antico, cioè, che un gran libro è un gran male. La gloria che gli autori si ripromettono dall'assiduo scrivere non mi alletta, sì perchè tengo per fermo di non poterla giammai meritare, sì perchè non so disgiungerne l'idea da quella di cento e mille amarezze seguaci. Una breve lezione avutane mi ha confermato nella mia opinione. Preferisco a tutto la quiete, *rem prorsus substantialem* diceva il Newton. Eppure egli era

un tal uomo cui certo non valevano a disturbare le rauche strida della pedanteria incapace di elevarsi a lui. A dirvela in confidenza strettissima, io vado lavorando nella continuazione della storia della letteratura italiana, vorrei tentare alla meglio il ritratto del secolo XVIII che or or tramontò! Ma non v'è forse giorno in cui non oda la voce della mia vera verissima insufficienza intenta a rimuovermene, non v'è forse giorno in cui la difficoltà dell'impresa non ecciti in me sbigottimento e rimproveri; la grandezza e la giusta fama dell'illustre antecessore spengono in me ogni residuo di sorgente amor proprio. Nulladimeno io proseguo, ma con quella lentezza che i sovraespressi pensieri traggono seco di necessità; sono indifferente che la mia fatica vegga o non vegga la luce, parrebbermi d'esser pago se ciò accadesse dopo il mio viaggio all'altro mondo dove non si curano le censure degli uomini che sono rimasti in questo nostro di miserie pienissimo. (1) Mi

(1) Dissi già alla pag. 95, col. 2, N. 2, essere mio avviso che il Pozzetti avesse bensì in animo di applicare alla continuazione della storia della letteratura del Tiraboschi, che facesse qualche studio sul proposito, ma che realmente non desse mai vita al lavoro; sebbene, a quanto scrive, sembri il contrario. Di esso il prof. Tognetti non trovò vestigio. Il Bramieri rispose al Pozzetti conforme gli avea chiesto in questa lettera; ed egli, grato all'amico, nell'8 marzo successivo così gli scriveva « Vi ringrazio sommamente dell'avviso datomi per rispetto allo stile da tenersi per me volendo proseguire la storia di Tiraboschi. Vado procurando di imitare l'antecessore il più che mi sia possibile in quella sua amabile naturalezza sulla quale voi insistete ottimamente. E giacchè mostrate tanto di amicizia per me vi prego a dirmi in qual cosa più che nell'altro, peccai la maniera mia di scrivere, e come dovrei contenermi per rassomigliare quella del Tiraboschi. Gradirò al sommo cotale confidenziale istruzione da voi che tanto stimo, e nell'andare *trascrivendo ciò che ho composto* potrò così giovarmene. » E nel 15 successivo « La miglior testimonianza del conto che io fo del vostro avviso intorno lo stile da adoprarsi per continuatore della storia Tiraboschiana sarà il farne profitto. Non mi era noto che lo stesso proseguimento si meditasse da altri in Venezia . . . » Nel 25 marzo del 1804 scriveva al Tognetti. « Del resto, l'o-

basterà di aver renduto conto dell'uso fatto del mio tempo e dei comodi che offre, a comporre in simiglianti materie, una Biblioteca, nella quale vivo cinque ore del giorno costantemente. Io vi ho aperto il mio cuore, vi ho descritta la mia professione di fede letteraria, e nella sincerità, onde ho ciò fatto, son pago di avervi data una testimonianza della confidenza che in voi ripongo. Se una volta mi risolve di recarmi costi, se abbia il vantaggio di conoscervi personalmente, di abbozzarmi con voi, di pascermi, di confortarmi della vostra conversazione, spero di esibirvi altre prove della candidezza propria dell'animo mio. È qualche anno dacchè non aveva io scritta una lettera sì prolissa. Soffritela in contrassegno di leale amicizia e di verace stima. Vi prego di recapitare l'acchiusa a codesto egregio P. Pagnini, e mi ripeto

Tutto vostro.

(Continua)

per cui appiglio da qualche tempo è la continuazione della storia letteraria del Tiraboschi fino al termine del secolo XVIII. » Trascorsero parecchi anni, nè sapendone altro, il Bramieri nel 27 febbraio del 1806 fra l'altre cose gli domandava: « Come va la continuazione della storia di Tiraboschi? »; ed egli gli dava questa risposta: « La continuazione della storia Tiraboschiana dorme e dormirà, dappoichè ho saputo che l'avvocato Volta mantovano mi ha prevenuto, che questa ben tosto vedrà la luce. Io sono un pigro in letteratura per me stesso; un confronto mi riduce a zero, e buon per me che lo conosco. » Il Bramieri non gli mandò buona questa scusa, e nel 2 aprile gli scriveva: « Io conosco abbastanza l'avvocato Volta di Mantova per poter prosagire dell'esito di suo lavoro. Quindi mi dolgo tanto più che voi abbiate per delicatezza, non certo per tema, schivata la concorrenza. Vi è un altro continuatore della storia Tiraboschiana in Venezia. Io avrei amato, che ciascuno di voi pubblicasse il suo lavoro. I confronti sono sempre di gran vantaggio degli studi e delle cognizioni. » Da una lettera di Sebastiano Ciampi del 14 maggio dell'anno istesso si rileva che in Toscana si avea desiderio di avere la continuazione anzidetta, e da un'altra di Idelfonso Valdastri del 9 giugno si vede che il Pozzetti veniva incitato ad essa da un articolo delle *Novelle Politico-Letterarie* di Mantova N. 18 e 19.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 27 Maggio.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta ordinaria sotto la presidenza del Sindaco Avv. Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha accordato al Sig. Ettore Montessori Ragioniere Aggiunto presso l'Ufficio di Ragioneria Comunale un assegno speciale di L. 300 *ad personam* per l'anno corrente, salve ulteriori proposte nel bilancio venturo.

Non ha secondata l'istanza della Signora Lucia Govi ved. Cimini per ottenere la pensione come vedova di un Maestro Elementare Comunale pensionato.

Ha elevato da L. 1000 a L. 1200 lo stipendio del Coadiutore Contabile della Cassa di Risparmio Sig. Carpigiani Agostino.

Ha preso atto delle dimissioni rassegnate dal Sig. Formigoni Carlo dal posto di Maestro della Scuola Elementare maschile di Quarantoli.

Ha preso atto delle dimissioni rassegnate dal Sig. Pellacani Cesare da Consigliere Comunale.

Banca Popolare di Mirandola

(Società Anonima Cooperativa)

AVVISO

Nel giorno 9 corrente si apre la BANCA POPOLARE di Mirandola.

Essa fa le seguenti

OPERAZIONI:

Coi soli Soci

Sconta cambiali a due o più firme a scadenza non maggiore di mesi 4 ed al

saggio del 5 1/2 per 0/10;

Fa prestiti per qualunque somma sopra cambiali a scadenza non maggiore di 4 mesi al 6 per 0/10, con facoltà nel Comitato di Sconto di accordare ad ogni Socio, sino al doppio delle sue azioni calcolate al loro valore nominale e per intero liberate.

Coi Soci e non Soci

Accorda anticipazioni contro depositi di cartelle pubbliche, valori industriali od oggetti preziosi per 4/5 del loro valore, al 5 per 0/10;

Emette e paga assegni Bancari per qualsiasi somma sulle piazze ove risiedono Banche Popolari od altri Istituti di credito, coi quali abbia corrispondenza.

Riceve valori in custodia;

Acquista e vende valori, incassa cedole e fa il servizio di cassa per conto di terzi;

Riceve denaro in conto corrente al 3 per 0/10, con facoltà, al correntista di disporre mediante Chèques trasmissibili per girata.

Riceve depositi a risparmio sopra Libretti al 4 per 0/10, e

Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa al 4 1/2 per 0/10 per somme non inferiori a L. 100 e per la durata non minore di mesi 6.

La BANCA fornirà tutte le informazioni e gli schiarimenti che le venissero richiesti.

L'Ufficio della Banca è situato in Piazza Montanara N. 38 e rimarrà aperto tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Mirandola 2 Luglio 1887.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CAV. AVV. LUIGI ZANI Presidente

Ing. Leopoldo Montanari Vice-Presidente

WEGMANN FRANCESCO
FEDOZZI GEOM. FRANCESCO
MOLINARI DOTT. FRANCESCO
BRAGHIROLI ANTONIO
REBUCCI TULLIO
TOSATTI DOTT. EMILIO

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CECCOPIERI CONTE CATULLO — *Per le cospicue e benaugurate nozze del nobile giovane marc. Marana avv. Edoardo colla nobile donzella contessina Emiliani Chiara - Alla novella sposa il Conte Catullo Ceccopieri D. D. D. 1887.* — Chiavari, tip. di G. Esposito fu G. in 4° di pag. 47.

L'egregio nostro concittadino conte Catullo Ceccopieri, coglie l'occasione delle nozze mentovate per presentare alla giovane sposa un bel bozzetto sulla storia e sull'incantevole postura di Chiavari, di cui egli ora è ospite. Lo stile brioso, la varietà delle notizie, la vivezza delle descrizioni, forniscono una lettura che gradisce e diletta e che certamente farà durevole la memoria dell'illustre maritaggio.
C.

PELLICANI ANTONIO — *La conversazione onesta ed allegra, ossia grande Emporio di gradevoli aneddoti, arguzie e piacevollezze.* — Novara Tip. Fratelli Miglio. Prezzo L. 4,50.

Dalla feconda penna di questo egregio nostro concittadino uscirono molti lavori religiosi morali e letterari, alcuni dei quali annunciammo già nel Supplemento al N. 9 del 1877 e nel N. 10 del 1878. Ora ci giunge da Novara il volume suddetto che è una abbondante raccolta

di detti spiritosi e di curiosi fatti scelti fra i puri e castigati da poter correre innocuamente per le mani di tutti massime della gioventù, ed atti ad interessare e dilettere qualsiasi onesto e colto ritrovo. Una prova evidente del merito di questo libro si è che le due prime copiose edizioni furono rapidamente esaurite, e questa è la terza. L'opera consta di 570 pagine in 16° ed è divisa in 12 Sezioni corrispondenti ai 12 mesi dell'anno.

Fra le opere utili e gradevoli di questo simpatico autore sono i tre Volumi di cento novelle ciascuno, che non abbiamo prima annunciato non avendole ricevute. Il tipografo Miglio ha ristampate le suddette novelle in quattro Volumi di pagine 1020 in complesso e costerebbero L. 10,30. A chi le prende tutte si danno per sole L. 8.

XX Giugno 1887 - *Per le auspicate nozze - della gentil Signorina - ROSA SEVERI - coll' eccell. mo Signor - Dottor ALFREDO CAVICCHIOLI - Ai genitori della sposa - i coniugi ANTONIO ed ANGIOLINA OSTIONI - dedicano il seguente - Sonetto.* In foglio. Modena Società Tipografica Modenese. Autore del Sonetto è il M. Rev. Don Bernardino Bellentani di Camurana.

FERROVIA BOLOGNA-VERONA

Un Decreto ministeriale sancisce che il tracciato della linea *Bologna-Verona* corra dritto fra S. Felice ed il Po, scartando così la variante per Mirandola chiesta dalla nostra Provincia e dalla nostra Camera di Commercio.

Il corrispondente romano della *Stella d'Italia* dice con una certa aria di compiacenza che i voti della Camera di Com-

mercio di Modena giunsero *troppo tardi* ei doveva aggiungere per essere ascoltati in una pendenza nella quale il pesce grosso è destinato come sempre a mangiarsi il piccolo.

La questione però non può dirsi definitivamente risolta e la nostra Provincia non mancherà certo di fare gli ulteriori passi, per vedere se è possibile di raggiungere l'intento di avere la variante.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GIUGNO. NATI. *In città*, masc. 4, femm. 2. - *In campagna*, masc. 9, femm. 14. - Totale N. 29.

MORTI. *In città*, Rebecchi Giuseppe fu Giovanni d'anni 24 giornaliero, Tubercolosi - Golinelli Sante fu Pasquale d'anni 77 giornaliero, Marasma - Poppi Letizia ved. Mascherini d'anni 75 sussidiata, Marasma. - *In campagna*, 11 - Più 11 inferiori agli anni 7. - Totale N. 25.

MATRIMONI. *In città*, Tammassini Antonio e Pellicani Caterina. - *In campagna*, 5. - Totale N. 6.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà dello scorso giugno abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con temperatura mite. Il 2 giugno cadde la pioggia e nella notte dal 10 all' 11 temporale con uragano e pioggia copiosa. Nella seconda metà del mese abbiamo avuto da principio giornate sconvolte e fresche con nebbia; indi belle e calde. Nel 21 temporale con pioggia, che continuò nella notte e mattino successivo. Nel 26 altro temporale con grandine leggiera e pioggia che cadde anche nella notte e mattino seguente. Nella sera del 28 cominciò a cadere la pioggia che con brevi intervalli proseguì fino al 1 Luglio con forte abbassamento di temperatura. La prolungata intemperie affatto eccezionale in questa stagione apportò danni alle campagne che furono allagate, ed ai raccolti pendenti.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso giugno fu di gradi 22,91. La temperatura massima fu di Cent. 35 nel 15 e la minima di Cent. 12,6 nel 19. La massima barometrica nel mese fu di mill. 769 nel 14 e la minima di mill. 758,2 nel 21. La massima umidità segnata dallo psicometro

fu di gradi 84 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 16,45. La media umidità relativa del mese fu di 56,33. L'acqua caduta fu di mill. 114,7. Si ebbero giorni sereni 16, con pioggia 10, misti 12, coperti 2, con nebbia 2. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro fu in 24 ore di chilom. 287,15 nel 2. Vi furono 7 temporali.

Cronaca artistica — Nel giorno 29 marzo scorso nella Chiesa del Gesù di fianco all'altare del SS. Crocifisso del Rosario venivano collocati due candelabri di legno di finissimo intaglio eseguiti dal distinto artista Giuseppe Carretti di Modena. Il *Panaro* nel suo N. 85 contiene un cenno in lode dell'esimio artista. Il *Diritto Cattolico* poi nel N. 69 scriveva quanto segue: « Un' officina da intagliatore in contrada Sgarzeria e che si dà a vedere senza pretese, come quelle basse e oscure stamberghe fiorentine descritteci dagli Storici della Pittura, ma dalle quali escivano i capi d'opera della Rinascenza, per qualche giorno ha tenuti esposti due candelabri intagliati in legno, opera del giovane e bravo artista signor Giuseppe Carretti.

Que' candelabri andranno a giorni a far bella mostra di sé nella Chiesa del Gesù alla Mirandola, in quella Chiesa dove il forestiere ammira quelle meraviglie stupende che sono le grandi cornici a finissimi intagli dei Salani, dei Bonelli e loro scuola. I candelabri del Carretti sono formati da due figure d'angeli dal mezzo in su, grandi al naturale, e ciascuno sostenente una face ad ardere nanti l'altare del Sacramento. A mezzo corpo corre una cintura di rose la quale stringe intorno una gran foglia d'acanto che le nasce sotto piegata in gentil voluta e terminante a un bel riccio che le si innesta al fondo e spunta da una placca a graziosi meandri per la quale il tutto si raccomanda alla parete. Dall'una e l'altra anca d'ognuno di quegli angiolini alati escano due festoni di leggiadri e vari fiori che decrescenti in dolcissima curva si riattaccano al ricco sporgente dalla placca descritta. È un vago insieme che chiama gli occhi ad osservarlo e a diletarsene.

Soprattutto di bel disegno ed espressive sono le teste degli angeli; l'uno, tutto gaio e sorridente, par che esulti in se stesso per l'onore di sostenere la face ardente davanti all'Altissimo, l'altro, in se raccolto, tutto pien d'onestà e come in atto di pia meditazione sul mistero eucaristico.

I nostri cordiali e vivi rallegramenti al Carretti così valente nella nobile arte che tiene a mano, e auguriamo che non gli manchino i Mecenati e le occasioni di farsi ognor più valere e che gli dian coraggio nel sentiero dell'arte, purtroppo a questi

chiari di Luna non sempre florido.

Il Carretti è uno di quegli artisti che a cura e spese della Camera di Commercio nostra fu mandato nel 1884 all'Esposizione di Torino. » E. S.

Cronaca religiosa — Nel 1 maggio nel Gesù per cura della Pia Unione della buona morte si celebrava la festa titolare del patrocinio di S. Giuseppe con discorso analogo del Prevosto-Parroco nel pomeriggio. — Il 26 giugno nella stessa chiesa per cura di altra Pia Unione si festeggiava il patrono della gioventù S. Luigi Gonzaga con piccola orchestra e panegirico nel pomeriggio del Rev. Don Flaminio Stradi di Modena. Anche in quest'anno l'altare del Santo era ornato e splendido per ceri, ghirlande e fiori in gran copia offerte dai giovani che in buon numero assistevano alla bella festa. — Il 19 giugno nella Chiesa di S. Francesco ricorreva l'annuale solennità di S. Antonio da Padova celebrata colla consueta pompa con Messa corale e con panegirico nel pomeriggio del Rev. P. Candido Barbieri Parroco a S. Cataldo. — Finalmente il 1 Luglio nel Duomo si celebrava la festa del Sacro Cuore di Gesù a compimento del mese al medesimo consacrato, con discorso nel pomeriggio del Prevosto-Parroco. Anche in quest'anno fu ammirata la bella disposizione di ceri e fiori con cui fu ornato l'altar maggiore, ove risplendeva l'effigie del Sacro Cuore sotto elegante tempietto.

Festa dello Statuto — Questa festa fu celebrata dal Comune come nello scorso anno; cioè col suono della campana maggiore nel mattino colla distribuzione di sussidi a poveri vecchi e con un saggio di ginnastica dato dagli alunni delle Scuole nella Palestra. La banda cittadina sotto la direzione del bravo Maestro Battioni suonò nella sera nella piazza grande scelte armonie.

Distruzione delle mura — Si sta lavorando fino dal maggio scorso alla distruzione della cortina fra il baluardo del castello e quello di S. Agostino. Il lavoro assunto per appalto da Malavasi Gervasio è già molto inoltrato. Una gran parte della terra della cortina suddetta serve per la costruzione della strada o viali del circondario, che si congiungeranno quando che sia cogli altri presso la stazione. Le pietre del muro demolito sono vendute dall'appaltatore con grande facilità. Dopo le ultime piogge l'acqua si è innalzata ed impedisce la escavazione dei materiali di fondazione della cortina.

Ferimento — Pochi giorni sono Gozzi Fioravante per frivoli motivi feriva con quattro colpi di falchetto al collo ed alla testa Brancolini Antonio. Il Gozzi è latitante.

Mercato bozzoli — La campagna bacologica

anche in quest'anno non corrispose ai desideri degli allevatori sia per la scarsità del prodotto sia per la tenuità dei prezzi, dappoiché i bozzoli nostrali furono pagati in media dalle L. 3,30 alle L. 3,80 per chilogramma. Searso quindi fu il concorso al nostro mercato dei bozzoli nello scorso giugno.

Cronaca teatrale — Nelle sere del 9, 11 e 12 giugno i coniugi Sisti direttori della compagnia delle varietà diedero nel nostro Teatro rappresentazioni di mnemonica stencologica, fisiologia, ipnotismo, illusioni fantastiche, scherzi umoristici, che piacquero al pubblico, numeroso soltanto nell'ultima sera. I coniugi Sisti avevano già dato altre volte sulle nostre scene simili rappresentazioni.

Varietà

Bollettino Bibliografico

BIBLIOGRAFIA STORICA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI BARI RACCOLTA DA LUIGI VOLPICELLA — Napoli, Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze diretta da Michele de Rubertis 1884-87 di pagg. 853 in 8.°

Nell'INDICATORE dell'agosto 1883 N. 8 p. 79-81, commemorando l'illustre giurista e storico napoletano comm. Luigi Volpicella, benemerito S. C. di questa Commissione di S. P., colto da morte repentina nel 14 maggio di quell'anno, ricordai, che fra i suoi lavori inediti era la *Bibliografia* dianzi conosciuta; ed aggiunsi, che avea già disposto d'una bella somma perchè, nel caso di sua morte, venisse resa di pubblica ragione, volendo che fosse mandata in dono a' suoi amici e corrispondenti de' quali lasciava l'elenco. L'egregio signor Gaetano Anfora di Licignano, cui l'autore conferiva l'onorevole incarico, ha or ora adempiuto scrupolosamente al dover suo, dandoci un'edizione splendida, nitida e corretta. Tale lavoro, che è prova dell'amore che il Volpicella portava alla Terra di Bari, patria di origine della sua nobile famiglia aserita al patriato di Molfetta e di Giovenazzo, è preceduto da una PREFAZIONE scritta da quel chiarissimo uomo che è il commend. Bartolommeo Capasso, il quale certo non potea darci una migliore idea dell'importanza e dell'utilità del libro. Di esso non starò a dimostrarne i singoli pregi; basti sapere che è del Volpicella per dirlo condotto con ammirabile precisione ed esattezza, e tale che può servir di modello e somiglianti compilazioni. E certo chi vorrà scrivere sulla storia della provincia della Terra di Bari, una delle più notevoli dell'antico reame delle due Sicilie, vi troverà indicate le più sicure fonti, ove at-

tingere preziose ed opportune notizie. (1) « Tutti i cultori dunque della patria storia (mi permetterò far mie le parole colle quali l'illustre Capasso chiude la sua prefazione) ed in ispezialità coloro che appartengono alla regione Barese debbono essere grati all'illustre uomo, che con tanta fatica e diligenza raccolse in questo lavoro le indicazioni di tutto il materiale che finora si ha intorno alla medesima; ed è a desiderare che, anche per le altre provincie dell'antico regno, meno gli Abbruzzi, la Basilicata, ed in parte la Calabria dispiacevolmente ne difettano, si compilassero lavori di tal genere, con la stessa diligenza ed amore fossero condotti. » (P. XVI.) F. CERETTI.

Piccole lezioni morali del Can. FEDERICO BALSIMELLI - Bologna Tip. Mareggiani 1887.

Sonosì qui ristampate 75 lezioni morali (intorno alle principali cose della dottrina cristiana) del Can. FEDERICO BALSIMELLI di Rimini da lui medesimo rivedute e corrette colla giunta di un suo discorso sulla vera civiltà.

Queste Morali Lezioni, ora raccolte in un solo volume, sono un vero tesoro massime ai sacerdoti che intendono consecrarsi al ministero della parola perchè alla sicurezza della dottrina accoppiano uno stile semplice ed efficace, e una dicitura così naturale e classica che ritrae l'aureo trecento. Tale pure fu il giudizio della *Civiltà Cattolica* e de' più autorevoli Periodici quando le Lezioni furono separatamente pubblicate.

Il volume, che porta in fronte il ritratto dell'Autore in litografia, e di pagine 500, e si spedisce franco di posta per L. 4.

Chi desidera di acquistarlo, si diriga alla Tipografia Mareggiani, oppure al molto reverendo don Ugo Maccolini parroco dei *Servi* in Rimini, o al sig. Melchiorre Ricchiardi in Torino, *Via Nizza, N. 19, Piano 3*, mandando il prezzo per vaglia postale, o in lettera raccomandata.

(1) Io sono assai tenuto alla memoria del commend. Volpicella, che ebbe sempre per me singolarissima bontà, d'aver ricordato con parole, che certo non meritava, alla pag. 790, N. 2433, un mio lavoretto pubblicato nell'*Araldico* di Pisa (1880-81) sulla vita del nobile Traneso Sergio Siffola, valoroso condottiero d'armati, il quale, venuto nelle parti di Lombardia, sposò Giulia naturale di Antonmaria Pico e morì nella Mirandola nel 1595.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Memorie DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI

Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del 1886, N. 1, 3, 4, 5, 6 e 7 del 1887).

ALLO STESSO

Valorosissimo e Carissimo Amico

Di Modena, 7 Maggio 1801.

Cagnoli mi permette di palesarvi, che quell'uomo bestiale capace d'inquietarvi perchè vostro accanito nemico, eletto in nuovo segretario della Società Italiana, è quel medesimo, in corpo ed in anima, cui vi è piaciuto indirizzare la bellissima ed assennatissima vostra lettera per Parini inserita di fresco nel Giornale veneto. Non mi trattenendo sulla scelta fatta da Cagnoli per la suddetta Società, scelta che mi onora ad un tempo e mi confonde, passo a rendervi cordialissime grazie della parziale distinzione usatami nell'associare il vostro nome al mio in una produzione sì elegante e sì giudiziosa com'è la lettera Pariniana. Le espressioni in mia lode saranno chiamate, da chi mi conosce, figlie della vostra amorevolezza più assai che del fino vostro discernimento.

Del resto, ho io conosciuto e trattato Parini nel 1798, e quando mi si ritorni il volumetto che racchiude la vostra lettera e che ho prestato ad un amico, la rileggerò attentamente e ve ne dirò alcuna cosa. Intanto non vi lusingo per certo se vi assicuro che il giudizio recato da voi su quel poeta è tale che tutti quelli cui piacerà di riparlare dipoi, dovranno ripetervi se vorranno dir bene. (1) Il mio ragguaglio biografico per Pompei, che segue la vostra lettera nel volumetto, scompare infinitamente dopo il chiaror vostro, del che l'amor proprio non duolsi per nulla, mentre è suo interesse medesimo che sia renduta giustizia al vostro merito insigne. Mi sono piaciuti al sommo gli articoli della necrologia, ed in ispecie quelli che riguardano Powr, Mattei e Barthelemey. Il carattere che fate del secondo è proprio il suo. In margine

(1) L'elogista del Pozzetti ricordava bensì che questi, assieme al Bramieri, ebbero giudicato il Parini con critica molto sottile in una serie di lettere a stampa; ma tacque poi che il Pozzetti stesso avea conosciuto di persona il celebre lombardo, e che gli era stato « buon amico. » Nel gennaio del 1798 avea avuto il contento di visitarlo in Brera, di scandagliar il suo pensare, e di trattarsi secoli in giocondi colloqui, dai quali partiva ognora istruito e pieno di ammirazione per rari suoi talenti e pel suo bel cuore. In questa circostanza udì pure dalla bocca sua stessa uno squarcio della SERA. (Lettere al Bramieri 2 novembre 1799, 18, 25 maggio e 3 ottobre 1801)

al mio esemplare ho accennato un opuscolo giurisdizionale del medesimo, che vi è sfuggito e che a suo tempo vi indicherò! Imperocchè, io conto di esser l'editore di tutti i vostri articoli necrologici riuniti dal punto in cui cominciate a scriverli, fino all'ultimo letterato del secolo XVIII di cui parlerete. Allora, se vorrete ritoccarli, vi sarà l'occasione. Parmi che il libretto onorerà voi e l'Italia. Mi sono anche andati a grado tutti i vostri estratti, ch'io ravviso, nel leggere il giornale senza bisogno di ricorrere all'indice dei compilatori appiè del libro.....

Intanto io sarò il primo a leggere il vostro elogio Girardi, poichè spero me lo invierete ben presto, essendo imminente la stampa del tomo nono della Società ed esso deve stargli alla testa. Avrete ricevuta un'altra mia in cui vi acchiusi una carta riguardante l'edizione dell'opera del Cieco.

Vi ringrazio di nuovo della premura datavi per l'avviso del mio elogio Spallanzani e vi prego ad incamminarlo presto al Direttore del Giornale. Sono con tutto l'animo

Il vostro.

ALLO STESSO

Amico dolcissimo

Modena, 27 Ottobre 1803.

A me basta che abbiate alzato un grido stentoreo all'annuncio della morte d'Alfieri partecipatovi da Giampagolo. Se non fu per la sorpresa, lo sarà stato per l'impazienza nell'udirvi regalar come nuova una notizia già scrittavi. Approvo il pensiero delle lettere Alfieriane, e lo seconderò *iuxta vires*. Ho scritto all'abate Caluso per aver lumi della puerizia

e della prima educazione dell'Astigiano. Quel letterato torinese, grande amico del defunto, è nel caso di favorirmi a dovere. (1) Senza queste primordiali cognizioni, io non comincerò a scrivere, perchè non potrei accozzar che una lettera generica e vaga. Da Firenze poi io sarò informato di tutto quel che concerne la vita in Toscana di quell'uomo straordinario. (2) Lo scritto mio intorno Casali

(1) L'Abate Tommaso Valperga di Masino conte di Caluso fu uno degli uomini più valenti in fatto di scienze e di lingue che fiorissero a' tempi suoi. L'Alfieri ebbe con lui stretta e famigliare dimestichezza. Nacque in Torino nel 1737. morì il primo aprile 1815.

(2) Il Pozzetti ed il Bramieri, siccome già aveano fatto per il Parini, aveano in animo di scrivere anche una serie di lettere onde giudicare con critica ragionata e sottile le tragedie dell'Alfieri. Doveano essere precedute da notizie accurate della sua vita. Perciò il Pozzetti, che fu il primo che nell'antico *Giornale Pisano* desse « un breve cenno delle prime quattro tragedie dell'Astigiano », e, con compiacenza di questi, le lodasse « allora che tutti le biasimavano », si rivolse al Caluso, amico suo, perchè lo soccorresse sul proposito. In una lettera del Pozzetti al Bramieri del 3 novembre 1803 trovo: « Attendo le notizie d'Alfieri... Che ne dite dell'iscrizione che da sè medesimo si è fatta l'Alfieri suddetto? Mi par bella assai... » In un'altra del 5 del 1804 gli soggiunge «... Affretterò Caluso ma odò che uscirà presto la vita d'Alfieri scritta da lui medesimo, con opere interessantissime teatrali di lui, finora inedite. Non può stampar nulla innanzi d'averle lette... » In altra del 26 successivo «... Tra non molto uscirà la vita di Alfieri biografo di sè medesimo, come s. Caterina ed il Bellarmino... » E nel 5 del medesimo anno «... Il conte Valperga di Caluso mio amicissimo passò l'altro giorno da Modena; stette sempre meco e pranzammo insieme a casa Menafoglio; i discorsi versarono per lo più sull'Alfieri suo grande amico, ma non parvemi di scorgere che ei fosse per nulla interessato nell'edizione pseudo-parmense degli scritti di quel gran tragico. Anzi mostrò egli di temere che troppe cose di lui per una specolazione libraria fossero per istamparsi. La peggiore edizione di opere d'autori defunti sarà sempre quello di Reina. Al ritorno di esso abate Caluso m'informerò meglio... » Nel 3 dicembre pure dell'anno suddetto gli dicea «... Caluso mi disse che le opere edite ed inedite d'Alfieri con la vita scritta da lui medesimo si sarebbero, con molta scelta, stampate... » Bramieri nel 6 successivo rispondea all'amico: «... Lasciate pure che l'ab. di Caluso maturi le notizie, che vuole somministrarvi; così potete far cosa più piena e più degna di voi. Io poscia entrerò in ballo, cogliendo dalle vostre parole quel dritto che potrà meglio, onde farmi strada a proporre le mie idee, le quali aspetteranno poi dalla vostra

sarebbe già finito, se un piccolo lavoro bibliografico, eseguito da me *gratis* pel Governo, non me lo avesse disdetto. Casali non era un uomo sommo, nondimeno bisogna che io legga e giudichi quelle sue operette meccanico-fisiche-matematiche, le quali sono impresse nei volumi dell'Istituto Bolognese. (1) E di letteratura, non più per ora.....

Addio. Salutatemì Giampagolo e chi altri mi conosce a Piacenza. Io sono e sarò sempre di cuore

Tutto vostro.

ALLO STESSO

Amico Carissimo

Modena, 10 Agosto 1804.

Dal p. Pagnini ho ricevuto l'involto delle stampe favoritemi, delle quali vi ringrazio sommamente. Egli ci ha jeri a pranzo raccontati vari aneddoti Parmigiani, i quali servono di commento alla vostra lettera. Non potete abbastanza immaginarvi quanto mi spiaccia che il vostro merito, straordinario certamente, non sia costì premiato come il dovrebbe. Io ho terminato la XIX Lettera Mirandolese colla quale si chiude la storia della mia patria portata fino al settembre del 1796. Ora fatico dietro alla XX in cui si par-

penna migliore sviluppo, sul merito letterario di quell'uomo singolare. Vorrei proprio che facessimo un'operetta di gusto, e che potesse, in fatto di critica, passare alla posterità. Della vostra parte ne sono ben sicuro: ma ho troppa ragione di diffidare della mia, e quindi bisogno di mettervi studio grandissimo... Non mi è noto, che il Pozzetti desse poi mano al lavoro progettato; forse ulteriori impegni non glielo consentirono. Certo il Bramieri fece qualche cosa, ed in una lettera del 16 marzo del 1807 il Pozzetti scrivea all'amico: «... m'increscerebbe, che i vostri Dialoghi Apologotici d'Alfieri dovessero restar sotto l'invidia chiave... » (1) Il Pozzetti pubblicò poi questa Memoria su Gregorio Casali nell'*Ape* di Firenze del 1804.

lerà di quella zecca. Del resto, io vivo, ma le affezioni non mi abbandonano. Ieri ho saputo da Cagnoli, reduce da Milano, d'aver io un gran nemico in Vincenzo Monti. Opina il buon Cagnoli che costui mi creda alleato co' Toscani i quali lo van malmenando, il che è tanto falso quanto l'alleanza mia col Can de'Tartari. Lo stesso Monti ci batte perchè nelle lettere Pariniane abbiam detto male del nostro Protagonista, e mena gran rumore perchè io abbia confuso in quelle lettere un Grandi Camaldolese col p. Guido Grandi celebre matematico. Ciò sarà forse vero, ma il fallo non è poi un caso riservato. Se incomincerete il giornale di Pisa, vi scriverò qualche cosa intorno a quest'articolo da inserirvi. Notate che io non conosco Monti nemmeno di vista, che io l'ho sempre stimato e lodato apertamente, il che non lascerò di fare dove lo creda giusto. (1) So che egli apparecchia una risposta alla censura fatta da de Coureil nel giornale Pisano alla sua versione di Persio. Io sono tanto stomacato di queste guerre alla sordina e dietro le spalle che si fanno perpetuamente fra loro gli uomini di lettere che se dovessi rinascere eleggerei anzi la professione del legnaiuolo che quella dello studioso. Amatemi, e l'amor vostro mi ricompenserà dall'ingiustizia di tutti. Sono e sarò fino alle ceneri

Tutto vostro.

(1) Non guari dopo il Pozzetti ed il Monti erano di già amici, e nel 23 gennaio del 1805 quest'ultimo gli scrivea da Milano «... Benazzi l'avrà chiarita de' miei sentimenti intorno alla degna di lei persona. Gli abbia per veri, e precedenti da due buone ragioni, dalla naturale mia propensione verso ogni uomo di merito, e dal saperla liberata dalla corrispondenza di carta letteraria canaglia, colla quale non si può aver contatto senza infamarsi... » (Checcucci, *Commentario*, pag. 118).

ALLO STESSO

Amico prestantissimo

Modena, 17 Settembre 1804.

Ricevo la continuazione dell' utile vostro Giornale agrario, e ve ne rendo sincerissime grazie. Altrettali ne significo per mezzo vostro ai signori Rosini e de Coureil per la disposizione manifestata di accogliere quell' articolo da me ideato. Non solamente poi obbedirò alle vostre ed alle loro riflessioni circa l'epoca della stampa di esso, ma li pregherò a serbarmi in altra occasione gli effetti del lor favore, poichè ho risoluto di non iscrivere cosa alcuna intorno all' argomento di Vincenzo Monti. Io son tessuto così: certe soperchierie letterarie mi disgustano sulle prime, poi tutto svanisce e rimango nel mio carattere pacifico e mansueto, alieno dal combattere. Lo credereste? Anco nella conversazione, se mi venga (benchè di rado assai) il ticchio di rimorchiar qualcheuno, dopo averlo fatto, me ne pento, ed il giorno dipoi l'accarezzo. Da Milano mi scrivono che la lingua e la morale di Monti sono screditate a segno che i suoi colpi maligni non fanno breccia. Anche io sono stato assicurato che ei replicava all' articolo Pisano, e lo crederò quantunque poi mi abbiano scritto che ciò non avrà effetto. Ma nè ora, nè poi, quand' anche io fossi strascinato pe' capegli a difendermi, vi serrerò mai il cancello, sicchè non possiate scendere nell' arena e menare a posta vostra le mani. Vi pregherò anzi, ove pur vi venga il dextro, a vibrar due pugni ancora per me. Sono affaccendato nel mandar fuori il volume XI della Società, dove è l' elogio a Mascheroni del Marchesino Landi. Essendo a Piacenza, riveritemi l' Isotta e Giam-

pagolo. Divertitevi bene, e crediatemi invariabilmente e con pieno animo

(Continua)

Tutto vostro.

MIRANDOLA - DUELLI

Dal ch. Cav. Cesare Foucard direttore del R. Archivio di Stato in Modena, riceviamo la seguente nota di duelli riguardanti la Mirandola e che ben volentieri pubblichiamo.

1475-76 - tra Giulio da Pisa e Boffilo de' Giudici. — Lettera di Ferdinando re di Napoli ad Ercole duca di Ferrara del 17 Luglio 1476. Raccomanda Giulio da Pisa a Galeotto Signore della Mirandola, dove aveva ottenuto libero campo per definire la sua causa malgrado il giudizio del re di Francia.

1492, 28 Marzo - tra Frate Macagnone e Girolamo. — Ebbe luogo in Mirandola.

1498, 23 Agosto - tra Marcantonio Terzago e Marchiolo Avogadro.

Patente di campo concessa dal Marchese di Mantova datata dalla Mirandola l' ultimo di Luglio.

1499, 7 Luglio - tra Giovan Antonio Rondinelli ed un vecchio uomo d' arme della Mirandola. — Il duello ebbe luogo in Ferrara.

1506, 2 Giugno - di Ettore Greco e Camillo Gozzadino contro Chilino ed Antonio Donella.

Cartello di disfida intimato dalla Mirandola il 19 marzo da Ettore Greco e da Camillo Gozzadino agli avversari. Tra i firmatari del Cartello havvi Ettore dalla Mirandola.

Patente del campo, datata dalla Mirandola il 6 Maggio, mandata dai suddetti.

1506, 27 Giugno - di Mancino e Bastiano da Bologna contro Cardillo da San Severino e Greghetto da Corfù.

Giudizio pronunciato dal Conte Lodovico della Mirandola sulle differenze nate prima del combattere.

1506-7 - tra Nicolò d' Este e Giovanni Corrado Orsino.

Lettera di Gio. Corrado Orsino al Marchese di Mantova datata dalla Mirandola il 3 luglio 1506.

1541-42 - tra Galeotto Pico della Mirandola ed Ugucione Rangoni.

(Continua)

Resoconto della Cassa di Risparmio di Mirandola

per l' Anno 1885

L'abbondanza delle materie non ci ha permesso finora di occuparci del suddetto resoconto pubblicato già da qualche tempo. Lo facciamo adesso riassumendo le cifre finali del resoconto di questo nostro così proficuo e prospero istituto, il quale anche nel decorso anno non è venuto meno a quel progressivo aumento di attività di cui ha sempre goduto, e che noi andiamo annualmente segnalando ai nostri lettori. Dall' esteso e documentato rapporto del suo Segretario e del rapporto dei revisori risulta che l' attività vera della Cassa crebbe di L. 26648,66; dappoichè il suo patrimonio che nel finire del 1884 era di L. 194704,66 al chiudersi del 1885 saliva a L. 218422,74. Essendo però stato decretato dal Consiglio Comunale che metà degli utili disponibili vada in sollievo del Bilancio Comunale, così il patrimonio sarà di L. 205098,41. Quando saranno attuate le invocate modificazioni allo Statuto si potranno investire in crediti ipotecari le enormi somme giacenti presso la Banca Popolare di Modena al

tre per cento; e così assai maggiore sarà il profitto che ritrarrà la Cassa. È notevole come nell' esercizio del 1885 non si riscontrò alcun effetto in sofferenza; è ciò è prova dell' oculatezza dell' Amministrazione.

Facciamo voti perchè la nostra Cassa di Risparmio continui a godere anche per l' avvenire gli effetti di una saggia e solerte amministrazione.

BANCA POPOLARE DI MIRANDOLA

Come già annunciammo nel N° precedente il 9 scorso luglio si apriva la nostra Banca popolare, la quale ha incontrato fino da principio il massimo favore. Il corrispondente mirandolese del *Panaro* N.° 187 scriveva in proposito: « Anche fra noi si è istituita una Banca Popolare (Società Cooperativa) che entrerà in funzioni il 9 corrente mese — Era fortemente sentita la necessità d' un tale istituto dal ceto commerciale, dai piccoli o medii possidenti ed in generale da coloro che fanno ricorso al piccolo credito — Desidero che la nuova istituzione faccia buona prova ed abbia l' esito che ognuno si ripromette — L' idea di fondarla è sorta alla Società agraria di S. Giacomo Roncole, fondata nel 1881 dal solerte ed infaticabile maestro Testi, la quale nel 7 novembre 1886 deliberò unanime di farsi iniziatrice col diritto di tutela.

« Senza perdere tempo il Consiglio Direttivo della Società si costituì in Comitato Promotore e nominò nel suo seno una Commissione Esecutiva; la quale con non minore diligenza condusse le cose in modo da ottenere che dal 20 gennaio al 16 aprile si facesse la sottoscrizione e si dichiarasse legalmente costituita la Società, presenti 230 azionisti su 445 sottoscritti

ri. Le azioni sono in totale 1200 da L. 40 l'una, in capitale versato L. 18000.

« Il tribunale di Commercio nel 5 maggio u. s. approvò l'atto costitutivo e lo statuto Sociale, sarà già accettato ed approvato dall'assemblea degli azionisti.

» Non do questi particolari per sfoggio di retorica, ma per mostrare che chi vuole può fare è bene in poco tempo.

« M'auguro che molti paesi imitino Mirandola e la Società agraria di S. Giacomo che sa rendersi utilissima e risponde al fine per cui fu fondata.

« Nata sotto umili spoglie in oggi rappresenta il Comizio Agrario per decreto ministeriale ed ha giurisdizione su tutto il Circondario di Mirandola e fra i beneficii arrecati e le cose da essa ben fatte conta la fondazione della Banca in parola, la quale è destinata, se si saprà condurla bene, a dar la morte al traffico di tutti gli strozzini grossi e piccoli, rovina del commercio dell'industria e dei piccoli possidenti.

« Sia lode quindi al presidente della Società Molinari Gioachino, al Segretario Francesco Testi esempio raro d'attività e buon volere, a tutti coloro che si sono prestati e si prestano in favore di sì utile istituzione.

« Presidente della Banca Popolare è stato nominato l'avv. cav. Luigi Zani.

« La scelta non poteva essere migliore perchè alla capacità ed onestà, accoppia assiduità, rettitudine diligenza e premura singolari.»

Anche il *Naviglio* di Modena del 10 luglio corr. teneva un analogo articolo del suo corrispondente. Dalla situazione della nostra Banca pubblicata il 31 luglio scorso risulta evidentemente come le operazioni eseguite dalla medesima in un così breve periodo di tempo abbiano su-

perato ogni previsione. Basta il dire che si ebbe un giro di danaro di oltre Lire 100000. Moltissime Banche popolari ed istituti di credito del Regno hanno di buon grado accettato di corrispondere ed eseguire operazioni colla nostra Banca la quale, sorvegliata e diretta da una saggia amministrazione, non è a dubitare che ben presto non raggiunga quello stato di floridezza a cui aspira, e che gli ottimi auspicii sotto cui è sorta le fanno giustamente sperare. Frattanto gli azionisti sono invitati al versamento dei decimi arretrati cioè 2 decimi entro il 15 Agosto ed altri 2 decimi entro il 30 Settembre un decimo il 31 Ottobre, un altro decimo il 30 Novembre, ed un terzo ed ultimo decimo il 31 Dicembre.

MIRANDOLESE DISTINTO

Dall' *Unione* di Bologna N. 133 rileviamo come il 22 maggio scorso celebravasi nella parrocchia di Migliarina, diocesi di Carpi, la festa titolare di S. Giulia della quale si ha uno stupendo simulacro capolavoro bel celebre Graziani di Faenza. In detto giorno, scrive l' *Unione* « il simulacro veniva collocato per la prima volta in un grazioso trono di stile gotico tutto ad oro fino, modellato sopra disegno del bravo professore signor Lelio Rossi di Carpi dall' egregio artista signor Lodovico Pozzetti, mirandolese, ora dimorante in Bologna. Non saprebbe dire, se in quel magnifico trono sia più da ammirarsi il genio inventivo del disegnatore o la valentia dell'esecutore. Perocchè il primo alla maestà ha saputo congiungere la eleganza, ed il secondo alla esattezza e fedeltà della esecuzione ha voluto unire la modicità del prezzo. Non si offenda

pertanto la modestia dei due distinti artisti, se qui si vogliono rese a Loro le ben meritate lodi, e se si additano alla solerzia dei R.mi Parroci, perchè se ne giovinno nelle loro ordinazioni. »

FERROVIA BOLOGNA-VERONA

Come già prevedevasi il decreto ministeriale è stato contrario alla variante per Mirandola della Ferrovia Bologna-Verona la quale dovrà eseguirsi sulla linea retta secondo il tracciato degli Ingegneri Protche e Minorelli. La Deputazione provinciale fin dallo scorso giugno deliberava di ricorrere al Re contro il suddetto decreto ministeriale, invocando che sia fatta ragione alle ripetute istanze per una variante al predetto tracciato onde avvicinarlo alla nostra città. Finora non si conosce l'esito di tale ricorso, il quale molto probabilmente sarà sfavorevole ai nostri derideri.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — LUGLIO. **NATI.** In città, masc. 4, femm. 6. - In campagna, masc. 17, femm. 13. - Totale N. 40.

MORTI. In città, Baraldini Domenico fu Giovanni d'anni 72 fruttivendolo, Marasmo - Grilli Sante fu Giovanni d'anni 66, suonatore, vizio organico di cuore - Bianchini Luigia fu Geminiano ved. Ganzerli d'anni 58 giornallera, Vizio di cuore. - In campagna, 8. - Più 15 inferiori agli anni 7. - Totale N. 26.

MATRIMONI. In città, Salvioli Giuseppe e Borellini Beatrice - Tabacchi Ildebrando ed Ascari Artemisia - Barigazzi Enrico e Pecorari Libera Roma - Barbi Faustino e Silvestri M. Stellina. - In campagna, 4. Totale N. 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso luglio abbiamo avuto giornate generalmente sconvolte con tempe-

rall, uragani e piogge copiose nel 1, 5, 6. Nella seconda decade il tempo si rimise al bello ed il caldo si fece intenso. Nel pomeriggio del 18 e 20 grosso temporale con uragano fulmini e pioggia torrenziale. Anche nella terza decade del mese abbiamo avuto il tempo sempre bello con pioggia leggera nel 23 e temperatura assai calda.

L'eccessiva umidità sui primi del mese è stata dannosa assai alla campagna, impedendo i lavori del raccolto del frumento, l'aratura della terra, e promuovendo lo sviluppo della peronospora nelle viti, che in alcune località furono assai danneggiate. Anche la foglia d'olmo soffrì assai ed è poco gradita al bestiame.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel luglio scorso fu di gradi 25,94. La temperatura massima fu di Cent. 35,9 nel 28 e la minima di Cent. 14,9 il giorno 8. La massima barometrica nel mese fu di mill. 767,8 nel giorno 8 e la minima di mill. 757 nel 6. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 85 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 20,12. La media umidità relativa del mese fu di 55,77. L'acqua caduta fu di mill. 109,2. Si ebbero giorni sereni 15, con pioggia 7, misti 16, coperti 0, con nebbia 3, con temporali 7. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 164,24 nel 18.

Musiche e concerti — Col giugno scorso la banda cittadina sotto la direzione del bravo Maestro Battioni riprendeva i suoi servizi estivi tanto graditi al pubblico ed eseguiti colla solita precisione da noi più volte lodata. Nella notte di S. Giovanni 24 giugno, un concerto musicale diretto egregiamente dal nostro Alamiro Cavicchioli si fermò in diversi punti della città suonando scelte armonie che ricordarono la tradizionale rugiada del Battista.

Sonola Evangelica — Già da oltre un anno gli Evangelici non davano segno di vita fra noi e la sala o bottega di Piazza Grande chiusa si sperava per sempre. Quando però meno si aspettava non solo veniva riaperta la sala per le conferenze evangeliche in altra bottega attigua alla prima, ma lo stesso ministro evangelico certo Onorato Ferraris colla rispettiva famiglia, nel 7 luglio scorso, prendeva stanza fra noi nella casa N. 380 in via dello Spedale. Alle 9 ant. della successiva Domenica 10 luglio il suddetto Ferraris riprendeva il corso delle conferenze evangeliche che continua nelle Domeniche nella indicata bottega al solito uditorio di contadini e persone del volgo. Nel giorno della fiera 17 luglio, fu assai maggiore il numero dei curiosi. Sebbene tutto concorra a far credere che gli sforzi

degli evangelici torneranno inutili allo scopo prefisso pure duole a molti il vedere come si tenti di aggiungere anche questa alle tante discordie che ci turbano.

Saggio dell' Asilo Infantile — Alle ore 10 ant. del 21 luglio scorso nella Chiesa di S. Francesco ebbe luogo il solito saggio annuale e la premiazione dei bambini dell' Asilo coll' intervento delle Autorità cittadine. Anche in quest' anno l' esito del saggio soddisfece il pubblico e tornò a confermare l' abilità delle maestre Greco Irene Direttrice, Greco Iride e Sani Giuseppina degne di ogni lode. Il saggio fu seguito dalla premiazione. Indi la solita refezione nei locali dell' Asilo ove erano esposti diversi lavori eseguiti dai bambini che furono lodati assai.

Elezioni Amministrative — Nel giorno 24 dello scorso luglio ebbero luogo le elezioni amministrative senza alcuna gara elettorale e con scarsissimo concorso di elettori. Sopra 610 elettori iscritti appena 174 si presentarono alle urne. Riportò quindi facile vittoria l' unica lista di candidati che fu pubblicata.

I sette consiglieri eletti sono: Pardini Avv. Domenico con voti 164; Frigeri Dott. Arnaldo con voti 142; Sillingardi Dott. Eugenio con voti 137; Tioli Dott. Alfonso con voti 136; Romani Luigi con voti 136; Galli Ferdinando con voti 128; e Guagliumi Luigi con voti 110.

Laureato — L' egregio giovine nostro concittadino Riccardo Ceschi di Girolamo, compiuto il corso quadriennale di Medicina veterinaria nella R. Università di Modena, e superati felicemente tutti i relativi esami speciali, nel 2 luglio scorso sostenne l' esame di laurea riportando pieni voti assoluti. La tesi poi presentata dal suddodato Sig. Dott. Riccardo Ceschi per l' esame predetto fu dalla Commissione esaminatrice giudicata degna di stampa. I nostri rallegramenti al distinto concittadino che onora la sua città natale e la sua famiglia.

Movimento giudiziario — Il nostro concittadino Dott. Arnaldo Frigeri uditore presso la Procura generale di Parma è stato destinato alle funzioni di vice-pretore presso il Mandamento di Mirandola.

Varietà

Bollettino Bibliografico

L' antica Pieve di Carpi. Memorie storico-artistiche per l' Ing. A. SAMMARINI. Carpi, Rossi Giuseppe coi Tipi Comunali, 1886. In 8° di p. 168.

Questo lavoro è un estratto del IV Volume di

Memorie storiche di Carpi pubblicato per cura di quella benemerita Commissione di storia patria. Scopo dell' egregio autore nel compilare questo studio storico-artistico fu di dare il vero concetto e promuovere i restauri intrapresi nella *Sagra* prezioso avanzo di quell' antico tempio, che risale all' ottavo secolo. L' illustrazione è riuscita degna della intelligenza ed attività del ch. Sammarini, noto già per altre monografie storiche della sua città natale.

Cronologia contemporanea

29 Luglio — Muore a Stradella, sua patria, in età d' anni 74 Agostino Depretis, Presidente nel Consiglio dei Ministri, che ebbe una parte assai importante nelle vicende politiche dell' Italia dal 1848 in avanti.

Pensieri sparsi.

È assolutamente necessario rinvigorire il sentimento religioso nelle popolazioni, ed il perseguire la Chiesa Cattolica equivale in fatto a favorire efficacemente la diffusione delle dottrine socialistiche e comunistiche.

I poteri politici sbattuti dalla marea ascendente delle passioni anti-sociali cominciano a rinunciare alle loro antiche prevenzioni ed a comprendere che bisogna cercare la salvezza della società nell' alleanza delle forze spirituali e delle forze materiali.

La storia prova costantemente che quando la Chiesa soffre qualche perdita sull' antico continente, Dio le accordò compensi inaspettati in regioni inesplorate.

L' autorità e la forza morale del Pontificato romano è oggidì così alta che è quasi mestieri risalire al medio evo per trovare una simile preponderanza esercitata sulle anime e sulle cose umane. Ed ecco confusa una volta di più la politica moderna che distruggendo il potere temporale del Papa volle menomarne il potere spirituale.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L' Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Memorie

DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI

Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del 1886, N. 1, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 del 1887).

ALLO STESSO

Carissimo amico

Bologna, 22 Novembre 1808.

Appena tornato dalla villeggiatura la vigilia di S. Martino, trovai l' ultima vostra ad aspettarmi da molto tempo sul mio tavolino. Pensai tosto di rispondervi conforme detta il mio genio, e la sviscerata amicizia, che vi protesto. Ma il dì 12 consecutivo fui assalito da tal male, per cui ho dubitato di riscontrarvi dagli Elisi piuttosto che da Bologna. Una febbre infiammatoria con risipola, ed infiammazione alla testa ha minacciato i miei poveri giorni, sicchè ha bisognato tormentarmi colla cavata di 24 oncie di sangue in poche ore, con vescicanti, con clisteri, e con debilitanti crudelissimi. Il male ha ceduto, per grazia del cielo, ed ora sono senza febbre, ma debolissimo e prostrato di forze. Nondimeno, per darvi una prova d' amicizia sincerissima ed operosa, non so-

lamente vi scrivo sotto l' altrui dettatura, ma vi mando il Sonetto richiesto, che ho composto questa notte. Vedete se l' obbedirvi mi è dolce! Io non conosco poetessa alcuna, oltre le accennatemi, nè in questa situazione potrei scriver loro una sillaba. Colla Fantastici non mi sarebbe difficile aver relazione, ma ora mi riesce impossibile contrarla. Non ho veduto Tognetti, perchè nei giorni passati i medici aveano proibito l' accesso a chiunque. Sicchè amatemi, caro Bramieri, e in compenso della mia prontezza datemi subito le vostre nuove, che amo più delle mie, perchè mi siete più caro della pupilla degli occhi miei. (1) Eccovi in una cartina il sonetto mio, che è in replica al vostro, e che darete alle fiamme, qualor lo scopriate fatto in ira alle Muse vostre amiche. I miei saluti al chiar. Landi, ed a tutti gli amici di costì. Sono con tutta l' anima

Il vostro aff.mo Amico.

(1) L' amicizia del Pozzetti col Bramieri fu veramente rara, e tale da proporsi a modello. Chi ha letto, siccome io ho fatto, non poche delle lettere che si scambiarono, ben può persuadersene. I nomi di « amico soprattutto », di « gomma vera degli amici », di « amico incomparabile », non erano messi per complimento, come da tanti si usa, ma sibbene partivano da loro cuori, i quali, come si esprimeva il Pozzetti si movevano « all' unisono. »

ALLO STESSO

Carissimo e Soavissimo Amico

Bologna, 23 Marzo 1810.

Il torpore che mi dura alle mani, e che spero sia per dileguarsi al sopraggiungere della tepida stagione, mi prescrive di dettare questa lettera diretta primieramente ad assicurarvi della mia immutabilità della sincera e calda mia amicizia per voi. Non ho altrimenti ricevute le vostre produzioni, che dite avermi trasmesse in agosto ultimo scorso, e tutta mia è stata siffatta perdita. Solamente ieri ho ricevuto il piego de' libri speditimi, e accompagnato dalla vostra carissima de' 10 prossimo passato febbraio. Alla Tambroni (1), a Tognetti, all' abate Tubarchi, al Ruggia ho recapitati subito i libri e le lettere loro spettanti, e presto inoltrerò a Modena la Raccolta Epitalamica alla Bandettini. Il servirvi è la cosa più dolce ch' io m' abbia al mondo. Mi rallegro delle belle cose vostre che ingemmano la Raccolta suddetta quasi per rivendicarla delle mie scipitezze. Ben pensaste a distinguer la patria dei diversi Autori, che la compongono, ma non credo che l' abate Lanzi sia Fiorentino. (2) Non potete immaginarvi abbastanza quale e quanta festa io abbia fatto al vostro Elogio del Cesarotti congiunto alle magistrali stanze sdruciole dell' impareggiabile Mazza. Mi son compiaciuto nel vedere che i vostri giudizi circa gli scritti varii del professor Padovano sono appunto all' unissono co' miei, ed ho ben ragione d' insuperbirmene. Vi

(1) È questa la celebre poetessa Clotilde Tambroni, che occupò la cattedra di lingua e letteratura greca nell' Università di Bologna. Morì nel 1817.

(2) Era nato a Montelmo tra Fermo e Macerata, perciò era marchigiano, non fiorentino.

avrei poi dato un fervorosissimo bacio per quel che dite rispetto all' Ossian, e ai danni che la lettura di esso può arrecare alla inesperta gioventù.... ma che dico io alla gioventù? Quanti provetti in Parnaso avrebbero mestieri di leggere ogni giorno que' vostri giustissimi concetti! Deggio poi anche congratularmi col vostro Tipografo del Majno, i cui torchi non invidiano que' del Giolito, e degli Elzeviri. Avrei bramato però che alla pag. 55 del vostro Elogio del Cesarotti, ei non avesse stampato *cento* lingue, parlando di quelle che avea in bocca il Salvini. Voi ben sapete che nel Ditirambo del Redi si ha

Il mio Salvin ch' ha tante lingue in bocca.

E nella nota corrispondente, egli afferma soltanto che quel sommo erudito possedeva le più celebri lingue dell' Europa. Vi prego di riverirmi caramente i signori Landi e Maggi, dell' amabile compagnia de' quali voi potete fortunatamente godere. Non mi è stato mai possibile di avere il Misogallo dell' Alfieri. L' avarizia di questo stampatore Marsigli fa sì che l' edizione delle mie ciarpe non si possa intraprendere finchè un previo e folto numero di associati non assicurino a quella di esser contenta. Mi compiaccio infinitamente che voi viviate costì prospera e lieta vita. A me ciò non è dato appieno, poichè, fra l' altre cose, il mio stipendio, già di per sè limitato, è adesso notabilmente sminuito. Conservatemi voi il vostro amore, che mi è più caro che oro. Venite spesso a confortarmi, ve ne priego ardentemente, co' vostri caratteri, e co' vostri comandi, nell' adempimento de' quali mi sia concesso provarvi ch' io sono e sarò sempre e poi sempre

Tutto vostro,

ALLO STESSO

Amico Carissimo

Bologna, 30 del 1811.

Volontieri accetto l' invito per me soavissimo di scrivervi più spesso. Al vostro raccomandato feci una visita in casa Melara dove sapevo esser lui alloggiato, ma lo trovai di quivi partito e trasferitosi ad altro albergo. Non potei là iterargli la visita pel doloroso motivo che ora vi espongo, per cui so che m' assolverete ampiamente da tal mancanza, della quale vi prego quanto posso mai a giustificarmi presso Monsignore.

Sono ben due mesi passati dacchè, essendomi io per distrazione poste in sacoccia le cesoje dopo essermi recise le ungue, sceso in Biblioteca, vi soprassedetti inavvedutamente. La punta di quelle ferì di piccolissima puntura l' innocente mia natica sinistra, per la reprobata usanza di fare anche agli Abatoni recenti le tasche del soprabito posanti sul podice. Chiamai un inserviente a spremere il sangue che usciva dal forellino, ma non ne trasse abbastanza, ed invece lo chiuse con un pezzettino d' inimico taffetà che seco aveva per caso. Indi a due giorni il bruciore alla parte offesa mi fece risovvenire della piaghetta. Ne svelsi il listino malagurato, chiamai il chirurgo, il quale ordinò cataplasmi ad ammolire la circostante durezza. Negligentata da lui la cura, il gonfiamento non si risolvette mai nello spazio di un mese e mezzo, ad onta della continua suppurazione. Mi determinai finalmente a valermi de' soccorsi di questo signor Dott. Quardi, che, scoperto il largo ascesso ivi formatosi e minacciante di estendersi più oltre, la mattina del 14 corrente, esegui d' improvviso il taglio, lungo

tre pollici e profondo un pollice e due linee. Lo sostenni con intrepidezza, e questa, accompagnata da scrupolosissima dieta, fa sì che la cura proceda benissimo, a dispetto della stagione avversa, e che io vi possa scrivere di pugno dal letto di Procuste. Due ore appresso l' incisione dettai i seguenti versucci:

Visto il ferro vital del Quadri in mano
Atropo, il suo ripose, ed io fui sano.

Salutatemi tutti gli amici di costì, segnatamente Maggi e Landi. Quando abbiate tempo, compiaccetevi di comunicar le mie nuove anche all' ab. Tonani in Parma. Amatemi, o gemma degli amici, e crediatemi sempre, sempre, sempre

Tutto vostro.

A GIROLAMO BRUNETTI (1)

(Autografo presso la Commissione di Storia Patria)

Amico Carissimo

Dalla Biblioteca, 1 giugno 1801.

In sequela della richiesta che mi fate intorno questo P. Giuseppe Bertini, sono a dirvi che, sebbene la diversità della provincia religiosa, cui rispettivamente appartenghiamo, non mi abbia concesso di trattarlo familiarmente, nulladimeno le informazioni avutene altronde mi fanno concepire distinta stima de' suoi talenti. Egli ha occupato le prime cattedre di eloquenza nella nostra romana provincia, egli si è distinto a Roma in quella del Collegio Nazareno, egli è stato teologo e direttore del Seminario Pienza. Avre-

(1) Il dottor Girolamo Brunetti Commissario del Carreggi e delle pubbliche Fazioni in tutto l' antico stato di Modena, fu uomo celebre per le sue infinite relazioni con ogni sorta di persona, fra le quali il Pozzetti, che fu suo intimo.

te inteso parlare della facilità che gli è propria di improvvisar prediche; e sebbene non vi diletiate gran fatto di tali improvvisi, vi sarà noto l'applauso che ha perciò riscosso in Modena. Nel poco tempo che mi è avvenuto di conversar seco, parmi di aver ravvisato in lui molta sensibilità e rettitudine di cuore, assai dolcezza nel tratto ed urbanità. Eccovi quanto mi suggerisce l'intimo senso in proposito della vostra domanda (2). Amatemi ch'io sono cordialmente

Tutto Vostro.

A GREGORIO CASALI (2)

(Autografi nella Biblioteca Comunale di Bologna)

Pregiatissimo ed Ornatissimo

Modena, 14 Febbraio 1802.

Le rendo grazie infinite dell'indulgente accoglimento fatto a quelle mie bazzecole Pariniane, come pure dell'amichevole sollecitudine ond'ella prende parte nella mia salute. Questa pare oggimai appieno ristabilita, ed ogni avanzo febbrile è felicemente svanito. L'egregia Tacoli mi raccomanda di riverirla a suo nome, e di esprimerle mille cose, che significhino la sua gratitudine alla memoria che serba di lei, ed ai graziosi sentimenti esterna-

(1) Il p. Bertini di cui si ragiona in questa lettera fu poi professore di retorica a Correggio ed a Modena, e predicò con plauso nelle principali città d'Italia. Di lui ho veduto alle stampe un panegirico di S. Giovanni Buono recitato in Mantova nel 1815 ed impresso l'anno dopo in Lucca per i tipi di Francesco Bertini, di pagg. XL in 4° piccolo.

(2) Il Casali nacque in Bologna dal Senatore conte Mario Casali e dalla contessa Caterina Berò nel 1 marzo del 1721. Per ragione d'eredità nel 1776 al nome e cognome proprio aggiunse quello di — Filippo Maria Bentivoglio Paleotti — Morì in Bologna nel 1 luglio del 1802. Fu egregio matematico e poeta, resse l'Archiginnasio della sua patria e fu segretario emerito dell'Accademia Clementina. Il Pozzetti stese una memoria sulla vita e sugli scritti di lui, che inserì nell'Arz di Firenze N. V del 29 dicembre del 1803 da pag. 222 a 247.

bili per lo mio mezzo. La medesima ha già cominciato il ritratto della Bandettini e lo continuerà con quella speditezza che le consentiranno le molteplici sue faccende poichè conviene che ella sappia che la prelodata Accademica è ricamatrice esimia e ch'essa non rifina mai di lavorare a vantaggio specialmente di queste desolatissime Chiese. La prego de' miei ossequj alla cognata di lei veneratissima, non meno che alle degne Barosi e Montignani, mentre, porgendole io quelli della garbatissima Cesi, dandole buone nuove del nipote di Cagnoli oramai colà ristabilitasi e supplicandola de' miei rispetti al dottissimo Canterzani; passo a confermarle col maggior sentimento di stima verace e di sincerissimo affetto

Div.mo Obb.mo Serv. Am.

ALLO STESSO

Chiarissimo e Stimatissimo

Modena, 3 Marzo 1802.

Coll'arrivo di questa mia Ella riceverà pure il ritratto della favorita d'Apollo Teresa Bandettini formato da un'alunna delle Grazie e delle Muse. Per la relazione di fratellanza che passa tra la pittura e la poesia, Ella vedrà come quella ha saputo in mano della nostra Accademica Clementina dar risalto ed animar le sembianze di una tra le più celebri coltivatrici di questa. Io son lieto di aver contribuito ad eccitar la Pittrice a compier l'opera elegante e godo di aver imitato, rispetto a codesta Accademia, que' Pastori i quali, non potendo ornar gli altari dei propri doni, li coronano di ghirlande colte negli altrui giardini. Pieno di vera inalterabile stima ed attaccamento me le ri-protesto

(Continua) Div.mo Obb.mo Serv. Am.

BANCA POPOLARE DI MIRANDOLA

La nostra Banca popolare prosegue nelle sue operazioni con molto successo e progressivo aumento. Dalla situazione del mese di agosto testè pubblicata risulta un movimento di denaro di L. 162,973,20. Ciò che sembra appena credibile, trattandosi di un Istituto di credito di una piccola città che ha vita solo dal 9 luglio scorso.

Il Consiglio d'amministrazione ha pubblicato avviso di concorso a tutto il 30 Settembre p. v. al posto di Ragioniere-Direttore della Banca coll'annuo emolumento di L. 2000 e colla partecipazione agli utili annuali della Società nella misura stabilita dall'art. 17 dello Statuto Sociale.

La nomina è conferita per un anno a far tempo dal 15 Ottobre p. v.; ma se non è data disdetta tre mesi prima del termine dell'anno, il Titolare si intenderà confermato nell'ufficio per un triennio successivo, coll'aumento sullo stipendio di L. 166,66 in ciascun anno fino a raggiungere nel terzo lo stipendio di L. 2500.

Il Ragioniere-Direttore dovrà prestar cauzione di L. 3000 in rendita pubblica od in altri valori riconosciuti; e dovrà esercitare il proprio ufficio sotto l'osservanza delle norme che saranno fissate dal Consiglio di Amministrazione.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in carta munita del bollo competente, accompagnandole con tutti quei documenti che crederanno opportuni a dimostrare la loro idoneità.

LA BONIFICA DI BURANA

I lavori della bonifica di Burana pro-

cedono assai lentamente. Perciò sulla fine dello scorso agosto si riunivano a Ferrara diversi possidenti delle provincie di Ferrara, Modena e Mantova per protestare contro il Governo che colla sua tolleranza sembra preferire l'interesse dell'appaltatore a quelli del Consorzio.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

PELLICANI ANTONIO — *Un popolo assassinato ossia la persecuzione russa in Polonia dal 1866 al 1875. Relazione Storica. Terza edizione. Torino 1887. Tipografia e libreria Salesiana. Un opuscolo in 16° di pagg. 136.*

Anche in questo lavoro, che si pubblica per la terza volta dalla benemerita tipografia Salesiana di Torino, rifulgono quei pregi di esattezza storica e di lingua forbita, che sono doti inseparabili dagli scritti del ch. nostro concittadino Antonio Pellicani.

Approfittiamo di questa occasione per raccomandare di nuovo le altre opere di questo egregio scrittore, ed in ispecie la *Conversazione onesta ed allegra* ed i tre Volumi di *Cento novelle* ciascuno ristampate di recente in edizione economica dai fratelli Miglio di Novara da noi annunziate anche nel N. 7. Ci è pur grato questo incontro per ringraziare il ch. Pellicani il quale volle favorirci di una copia del suo Nuovo Decamerone, che non possedevamo, e che formerà un bell'ornamento della nostra Biblioteca Mirandolese.

Nel giornale *L'Aurora* di Palermo N. 5 del 12 giugno scorso si legge un saggio di traduzione dell'Eneide di Virgilio lib. I del nostro concittadino Dott.

Francesco Frigeri. La direzione del giornale premette di aver ricevuto detto lavoro, che con piacere pubblica, dalla gentilezza del suo collaboratore Gino Malavasi di Disvetro.

STATUTO PER UN' ASSOCIAZIONE DI MUTUA CARITÀ IN MIRANDOLA — *Mirandola Tip. Cagarelli 1887. Un opuscolo in 32° di pagg. 8.*

Raccomandiamo caldamente questa nuova associazione di mutua carità fra operai la quale, come dice il suo statuto, articolo 3, *non ha altra norma che il principio della carità cristiana, e però esclude affatto qualunque scopo ed intendimento politico.* Speriamo che questa Società si mantenga sempre fedele al suo Statuto, ed abbia quella lunga e prospera vita che manca a tutte le nostre associazioni le quali dopo uno o due anni di vita attiva ed operosa muoiono, oppure languiscono in un torpore ed inerzia quasi peggiori della morte.

Quando - *l'esimio Medico-Condotto - Signor - ALFREDO CAVICCHIOLI - di Mirandola - s'impalmava - colla distinta Signora - SEVERI ROSA - di Modena - Un amico dello Sposo - Congratulandosi offriva.* - Sonetto di C. P. L. - Mirandola 20 Giugno 1887. In foglio Tip. di G. Cagarelli.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — AGOSTO. Nati. In città, masc. 5, femm. 9. - In campagna, masc. 16, femm. 18. - Totale N. 48.

MORTI. In città, Rubieri Prof. Geminiano fu Giovanni d'anni 57 Maestro di Disegno, Tubercolosi

polmonare - Caprara Maria Luigia Ved. Mattioli di anni 48 massaja, Pellagra - Mantovani Pasqua Rosa vedova Musielli d'anni 36 massaja, cancro dell'utero. - In campagna, 4. - Più 20 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 27.

MATRIMONI. In campagna, N. 2.

Osservazioni meteorologiche ed agricole. — Nella prima decade dello scorso agosto abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con temperatura mite in causa specialmente del temporale del 3 agosto che qui dava solo vento e pioggia copiosa, mentre in qualche Comune limitrofo cadeva grandine desolatrice. Nella seconda decade il tempo si conservò bello e la temperatura dapprima molto calda si fece in seguito più mite per un vento impetuoso che spirava nel pomeriggio del 17 e 18. La terza decade cominciò con una giornata pessima. Nel mattino nuvoloso e pioggia discreta, e nel pomeriggio temporale furioso con fulmini, pioggia e grandine che danneggiò le ville limitrofe. In seguito si ebbero giorni belli con nebbia leggiera nel mattino assai pregiudicevole alle campagne e temperatura molto fresca. Sul finire del mese il caldo si fece nuovamente sentire con intensità.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso agosto fu di gradi 24,02. La temperatura massima fu di Cent. 35,4 nel 2, e la minima di Cent. 12,7 nel 22. La massima barometrica nel mese fu di mill. 768,9 nel 7 e la minima di mill. 752,8 nel 18. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 90 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 17,30. La media umidità relativa del mese fu di 56,87. L'acqua caduta fu di mill. 48,9. Si ebbero giorni sereni 20, con pioggia 2, misti 11, coperti 0, con nebbia 1. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chil. 254,27 nel 18. Vi furono 3 temporali.

Torre del Duomo — Già da qualche mese l'erba cresce rigogliosa sui cornicioni della torre del Duomo. Ciò oltre l'essere indecoroso per la Chiesa e per la città denota purtroppo un deperimento nella torre stessa, che viene assai danneggiata dalle continue filtrazioni dell'acqua. Sarebbe tempo ormai che si pensasse ai necessari lavori di riparazione affine di ovviare al grave pericolo di ruine di cui nessuno può calcolare l'entità e la conseguente responsabilità a chi spetta.

Saggio di Musica — Gli alunni della nostra Scuola Comunale di musica diretta dal Maestro Battioni, dopo aver dato con esito assai soddisfacente l'esame finale dei loro studi alla presenza della Commissione musicale e della Soprintendenza Sco-

lastica, nel 28 agosto diedero nella Palestra Ginnastica un pubblico saggio alla presenza delle autorità cittadine e di un pubblico numeroso. Dirigevo e sedeva al piano il Maestro Battioni il quale ebbe in quest'anno la soddisfazione di presentare alunni che eseguirono sia cogli strumenti da arco come con quelli da fiato scelti e difficili pezzi di musica con una abilità e perizia superiori di molto alle loro età. Il pubblico restò assai soddisfatto del saggio ed onorò i bravi giovani e il distinto loro Maestro di vivissimi e prolungati applausi.

Visita di Mons. Vescovo — Nel pomeriggio del 20 scorso agosto giungeva fra noi Monsignor Gherardo Araldi Vescovo della Diocesi, e nel mattino della successiva domenica, 21 agosto, si recava nella vicina villa di Gavello affine di rendere più solenne e lieta di sua presenza la festa del Giubileo Sacerdotale di quel venerando parroco D. Carlo Barduzzi. Quivi giunto Monsignore celebrava la S. Messa e distribuiva il pane angelico a numeroso popolo. Dopo vi fu la Messa solenne cantata dal parroco D. Barduzzi ed assistita da S. E. Mons. Vescovo. Al Vangelo di questa il Rev. nostro Prevosto-Parroco D. Adani saliva il pergamo, e con quella rara faccenda, che tanto lo distingue, recitava un bellissimo discorso di circostanza. Molto lodata fu la nostra banda cittadina, diretta dal Maestro Battioni, che negli intervalli della Messa suonò egregiamente alcune melodie, fra le quali una parte dello *Stabat* di Rossini. Nel pomeriggio le funzioni furono un po' guaste dal cattivo tempo; ciò non ostante poté compiersi la processione col miracoloso Crocefisso che in quella parrocchia si venera. Alla sera furono gettati fuochi d'artificio e la nostra banda si trattenne sul luogo fino a notte inoltrata, suonando con grande soddisfazione di tutti.

Monsignor Vescovo ritornava domenica sera fra noi e nel mattino successivo del 22 agosto amministrava la cresima a più di 300 fanciulli qui convenuti anche dalle limitrofe parrocchie del Modenese. Nel pomeriggio ripartiva per Carpi. Così la corrispondenza mirandolese dell'*Eco d'Italia* N. 198, a cui abbiamo solo fatta qualche piccola aggiunta.

Funerari — Nel pomeriggio del 18 agosto ebbero luogo i funerali religiosi e civili del Prof. Geminiano Rubieri coll' intervento del clero, degli insegnanti delle Scuole Comunali, della Soprintendenza Scolastica, della Società dei Superstiti delle patrie battaglie e della Banda cittadina. Compinte le assoluzioni di rito nel Duomo, il corteo funebre si diresse alla volta del Cimitero per via della Fenice e Piazza grande, sostando all'Oratorio della Porta ove il

preside della Società dei Reduci Marchesi Raffaele, ed il Maestro di disegno Berni Benvenuto dissero parole in lode del defunto.

Il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 229 scriveva: « Il giorno 17 di questo mese è morto in Mirandola il Prof. GEMINIANO RUBIERI.

» Nato a Modena, vi compì gli studi, e seguendo la sua inclinazione naturale, si dedicò alle arti del disegno e nella R. Accademia meritò più volte onorevoli distinzioni. Interruppe nel 1860 i suoi studi, per accorrere volontario con Garibaldi in Sicilia, e compiuto il dovere di cittadino, ritornò alle sue predilette occupazioni.

» Dopo avere insegnato per vari anni il Disegno Topografico nella Scuola militare di Modena, fu nominato nel 1868 professore di Disegno e Calligrafia nella Scuola Tecnica di Mirandola, e per 18 anni tenne tale ufficio con generale soddisfazione.

» Solerte insegnante; pieno di zelo nell'adempimento del suo ufficio; d'animo mite ma fermo; buon padre di famiglia; cittadino integerrimo, il prof. Rubieri si meritò la pubblica stima e l'affetto di quelli che l'avvicinarono.

» Fu una di quelle modeste esistenze che, nella loro vita operosissima, lasciano alla gioventù esempi degni d'imitazione.

Equivoco fatale — Nella notte del 4 al 5 corrente Settembre avveniva fra noi un fatto straziante dolorosissimo, che riferiamo colle parole del corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 46.

» Il sig. Mucci Egidio è il ricevitore delle Tasse ed è persona assai stimata come padre amorosissimo.

» Da quindici giorni il suo Mario di dieci anni, era ammalato di dissenteria e suo padre lo vegliava con affetto, con cure che solo un padre può avere.

» Domenica i medici curanti diedero al sig. Mucci l'assicurazione che il pericolo maggiore era scomparso e che Mario sarebbe guarito. Il Sig. Mucci fu felice ed alla sera pensò che dopo tante notti vegliate, poteva bene, ora che era tranquillo, dormire un poco. E si sdraiò infatti sul letto.

» Alle due e mezzo di notte, egli si alzò per somministrare al figlio una cucchiata del cordiale ordinato dai medici, ma avendo trovato che l'infermo aveva insudiciato il letto pensò prima a pulirlo coll'acido fenico secondo le prescrizioni mediche. Ed infatti, prese la bottiglia dell'acido fenico, ne levò un poco, riponendola sul tavolino da notte presso l'altra del cordiale, e pulì le lenzuola. Poscia versò in un cucchiato il supposto cordiale e lo appressò alle labbra di Mario. Questi, appena lo ebbe trangugiato, mandò un grido esclamando: « Sono avvelenato! » Suo padre aveva sbagliato nel prendere la bottiglia.

« Allora il padre, come impazzito, scappò fuori, gridando: *ho avvelenato mio figlio*, per cercare un medico. Il quale accorse poco dopo ma dovette constatare che la scienza nulla poteva e che nessun contravveleno avrebbe potuto salvare Mario che morì infatti mezz'ora dopo. Suo padre pare impazzito dal dolore: fa pietà! »

Il *Corriere della Sera* N. 240 e moltissimi altri giornali hanno riportato il tristissimo fatto.

Cronaca religiosa — Nel giorno 8 corrente Settembre venne celebrata nel Duomo la festa della B. V. del Perpetuo Soccorso il cui altare anche in quest'anno risplendeva per grande quantità di ben disposti ceri e per vaghissimi mazzi d'olezzanti fiori. La festa fu preceduta da un solenne triduo durante il quale il valente oratore già noto ai Mirandolesi, Monsignor Vincenzo Sorini Vicario generale di Fabriano tenne tre importanti discorsi, e nel pomeriggio della festa pronunziò analoga eloquente orazione panegirica. Ad onta del caldo soffocante abbastanza numeroso fu il concorso dei fedeli durante il triduo, e numerosissimo nel giorno della festa.

Fotografia — Giuseppe Vivi di Modena nel 13 agosto apriva nella nostra città un laboratorio fotografico ove si eseguono ritratti della massima perfezione a prezzi veramente eccezionali. Si accettano commissioni per gruppi di grandi dimensioni, fotografie a domicilio, vedute interne, fotografie su seta, fotografia trasparente su cristalli per finestre ecc.*

Si lavora nei giorni di Sabato e Domenica nel fabbricato dell'ex Convento delle Suore, via Fanti.

Varietà

Bollettino Bibliografico

GAETANO MANTOVANI — *Il territorio Sermidese e limitrofi. Ricerche Archeologiche Storiche ed Idrografiche del prof. Gaetano Mantovani R. Ispettore degli scavi e monumenti d'antichità del Circondario di Sermide*. Bergamo, Stab. Fr. Cattaneo Succ. Garuffi e Gatti 1887, di pagg. 570, in 8°. Prezzo L. 10.

Sermide, antico e grosso paese della provincia di Mantova, sedente sulla destra del Po, è importante per vari titoli, e specie per avanzi di opere romane scoperte nel suo territorio. Ben meritava dunque se ne raccogliessero consciamente le memorie, fin qui sì poco curate, e venissero divulgate a gene-

rale utilità. Fu perciò lodevolissimo pensiero dell'egregio prof. Mantovani compilare e rendere pubblico il lavoro di sopra enunciato; e certo gli studiosi della storia e dell'archeologia non che i sermidesi non potranno che sapergli moltissimo grado. Duole, che la piccolezza di queste colonne non consenta parlarne a lungo e farne conoscere i singoli e molti pregi. Tuttavia, dalla semplice indicazione delle materie trattate in questo libro, il lettore potrà formarsi una idea della sua importanza, del suo pregio, e della fatica che avrà dovuto costare all'A. un lavoro condotto con tanto interessamento e con tanta esattezza. Egli ha divisa l'opera sua in questo modo: Parte I^a Scoperte Archeologiche — II^a Deduzioni — III^a Annuario Storico — IV^a Annuario Idrografico — V^a Itinerario Romano — VI^a Documenti. — a) Statuta Curiae Sermidi — b) Emptio Bartholomei de Pendaleis de tota Curia Sermidi — c) Relazione Zanardi sulla R. Corte Camerale — d) Idem sulle Decime Ecclesiastiche — e) Documenti varii. — Aggiunge poi la - Mappa Itineraria Romana, - e la - Carta Topografica-Archeologica del Distretto Sermidese. — Mentre pertanto porgiamo all'illustre collega i nostri più sentiti rallegramenti, lo ringraziamo altresì dell'onore che ci ha fatto inserendo nel suo bel libro la - *Memoria sui monumenti di antichità scoperti nell'Agro Mirandolese* - da noi letta Commissione Municipale di Storia Patria e di Arti Belle nella tornata 7 marzo 1878, e che si legge dalla 55 alla 61 pagina. F. C.

ISNARDO ASTOLFI — *Serie Storico-Cronologica dei Bibliotecari dell'Estense con un cenno brevissimo della Biblioteca e di alcuni Probibliotecari compilato per cura di Isnardo Astolfi*. — Modena, Ditta Tipografica A. Rossi, 1887, di pagg. 33 in 8°.

Opera utilissima agli studiosi delle cose patrie ha fatto l'egregio Astolfi raccogliendo in questo volumetto le memorie sui *Bibliotecari* dell'Estense sparse in volumi irrimediabili o poco alla mano. Alle pagine 18 e 19 egli parla del nostro p. Pozzetti, la morte del quale avvenne, non nel 15 maggio del 1815, come ivi è detto, ma sibbene nel 17 aprile dell'anno medesimo. F. C.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Memorie DELLA VITA DI POMPILIO POZZETTI

Scritte da lui stesso

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del 1886, N. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 del 1887).

A PIETRO FERRONI (1)

(Autografo presso la Commissione di Storia Patria)
Amatissimo e Dottissimo

Modena, 17 Agosto 1802.

L'assenza del Cagnoli da Modena ha fatto sì che, non prima del suo ritorno, seguito nella sera del 24 cadente, abbia io potuto ricevere le umanissime vostre lettere inchieste nelle sue. Mi è stata dunque differita anche quella del giorno 11 suddetto, che mi reca i vostri comandi relativamente alla memoria di S. Vince sopra la *Leva* inserita nel tomo delle transazioni filosofiche per l'anno 1794. In questa nazional biblioteca io non ho che il volume per l'anno 1792, giacchè la mancanza di danaro mi vieta di acquistar, per ora, libri a favore della medesima. Sono dunque in movimento per cercare tra i libri dei nostri scienziati se vi fosse

(1) Il Ferroni fu regio professore di matematiche, e ben degno accademico della Crusca.

quello che da voi si desidera, e mi rimane speranza di trovarlo nella scelta libreria del prof. Venturi actual Ministro della Repubblica nostra presso l'Elvetica. (1) Dimani attendo in città il custode di essa, che mi darà sicuramente il libero accesso in quella biblioteca onde trarne, se pur vi sia, il desiderato volume. Qualora poi le mie ricerche restino qui senza effetto, rivolgerommi tosto a Milano e farò che siate servito con quella precisione ed esattezza che mi segnate nel vostro foglio.

Giorni sono venne a trovarmi l'abate Silvani, o Bottazzi, di cui scrivete anche a Cagnoli. Questi era assente, ma io procurai di fargli sentire la forza delle vostre premure a suo prò, quantunque la sua dimora in questa città fosse brevissima, nè mi desse luogo a dimostrarli la mia buona disposizione ad obbedirlo.

Col solito attaccamento e pienezza di stima, ho il bene di ripetermi
(Continua) Tutto vostro.

(1) L'abate cav. Gio. Battista Venturi possedeva una biblioteca di ben 22000 volumi tutti sceltissimi sia per rarità o splendidezza d'edizioni, sia per le scienze d'ogni maniera di che trattavano. Questo profondo fisico, matematico e naturalista era nato in Bibbiano, provincia di Reggio d'Emilia, nel 1740, e morì in Reggio stessa nel 10 settembre 1823. Ai tempi degli Estensi era stato professore di fisica nell'università di Modena, e sotto i francesi fu membro del corpo legislativo e agente diplomatico della repubblica e del Regno d'Italia presso la confederazione Elvetica.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 2 Settembre.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominata la Signora Silvestri Emma Maestra della Scuola Elementare mista rurale del *Ponte della Pietra* pel biennio 1887-88 1888-89.

Ha nominata la Signora Ada Testi Maestra della Scuola Elementare femminile di Quarantoli per un biennio.

Ha deliberato di rimettere al Consiglio Provinciale scolastico la nomina dietro concorso del maestro della Scuola elementare maschile di Quarantoli.

Ha nominato il Sig. Valenza Secondo Maestro della Scuola elementare urbana superiore e in sua surrogazione in caso di non accettazione dell'ufficio i maestri Scotti Luigi e Fanti Manfredo.

Ha deliberato intorno ad alcuni reclami contro la classificazione fatta dalla Giunta per la tassa di famiglia dell'anno 1887.

LA BONIFICA DI BURANA

Dal giornale di Bologna *Il Resto del Carlino* N. 251 riportiamo la seguente corrispondenza ferrarese che conferma quanto scrivemmo nel nostro Num. precedente intorno al ritardo nei lavori della bonifica. « Nella seduta del Consiglio Provinciale che ebbe luogo lunedì 5 Settembre il Consigliere Provinciale Sig. Bottoni Dott. Tullio ha interpellato il Commissario Regio, nella persona del comm.

Manfredi, in ordine ai ritardi nella esecuzione dei lavori della Bonifica Burana. Ha deplorato che le tante assicurazioni dategli dal Prefetto Amour siano state pienamente smentite dai fatti.

Ha pure giustamente osservato, che le pubbliche amministrazioni, e specialmente in questo caso quelle governative, devono dare servigi in relazione ai sacrifici cui sono sottoposti i contribuenti, e finiva con lo sperare che il rappresentante del governo nella nostra Provincia, pronunciasse una parola che rassicuri le popolazioni interessate.

Manfredi, regio commissario, risponde esponendo quanto egli ha fatto da che sta in questa Provincia — parla della nomina degli arbitri per definire le pendenze fra l'impresa Pianucci, e l'ufficio speciale del Genio civile per la Bonificazione di Burana.

Dichiara che s'impegnerà con tutte le forze per dare impulso a questi lavori, ed appagare i giusti desideri dei possidenti.

Il Consigliere Bottoni ringrazia il Commissario regio per quanto ha fatto, e si augura che la sua opera valga a togliere le incertezze che ora funestano il paese.

Ora posso assicurarvi che l'impresa Pianucci, si è decisa ad accettare l'arbitrato, dal quale speriamo saranno definite le questioni insorte. »

BANCA POPOLARE DI MIRANDOLA

Dalla situazione ultima pubblicata risulta che la nostra Banca popolare a tutto il 30 Settembre scorso ebbe un movimento di valori per l'egregia somma di Lire 200,806,93. Ciò indica evidentemente il gran numero di operazioni eseguite nel

breve periodo di tempo che corre dal 9 luglio in cui fu aperta la Banca.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

GIOVANNI VERONESI — *Sull' Eloquenza - e sui - mezzi per acquistarla - Studi - di - G. Veronesi - Sost. Procuratore Generale.* — Brescia, tip. Giudiz. R. Codignola 1887 in 16° di pagg. 205. Prezzo Lire 2.

L'eloquenza, secondo la definisce il Cerretti, non è che « il talento di trasfondere con rapidità, e d'imprimere con forza nell'animo altrui il sentimento profondo di cui si è penetrato. » Essa, giusta gli insegnamenti di Tullio, ha per ufficio - insegnare - dilettere - e commuovere. — Questa eloquenza, se una volta serviva solo al pergamo ed al foro, a di nostri è pur necessaria a chi vuol consacrare la forza della parola al pericoloso cimento della tribuna, ed a chi, in qualsiasi altro modo, vuol prendere parte alla pubblica cosa. Ora, il ch. Veronesi, considerato, che « la libertà di esaminare e di discutere tutto avendo rimesso ogni cosa in questione », e potendosi dire « che la vita da alcuni anni è diventata una discussione generale, permanente », porta i suoi studi su questo terreno. Chi per inesperienza della parola, egli dice nella Prefazione, non può prender parte alle cennate discussioni « è condannato all'ostracismo più doloroso, che oggi possa toccare al cittadino. Dal caffè al consiglio comunale, da questo al parlamento, per chi vuol aver parte negli affari pubblici, la prima condizione è di saper parlare. Dal ministro al capo della provincia, della città, della borgata, tutti debbono parlare instancabilmente, o almeno esser pron-

ti a rispondere sul momento a tutti e su tutto, agli amici, come agli avversari, al popolo specialmente, ed essere in caso d'improvvisare un discorso: il potere oggi non si mantiene che a questo patto..... Se ci ha quindi studio necessario, indispensabile, per chi ambisce i suffragi del paese è di saper parlare in pubblico.... Come pertanto si possa acquistare la formidabile arma della parola, è l'oggetto dei presenti studi, che in origine erano destinati soltanto a chi vuol dedicarsi alle lotte forensi, ma che ormai sono diventati necessari a chiunque vuol prender parte alla cosa pubblica... » Accennato quindi agli scogli che, spesso l'esordiente ha avanti di sé, vale a dire « troppa timidezza o troppa fiducia », si propone indagare quali siano i mezzi per evitarli, e quali gli studi da farsi affine di riuscire a ben parlare. Conchiude poi « lungi dall'idea o dalla pretesa d'insegnare ciò che al postutto l'autore stesso avrebbe bisogno d'imparare, egli si è limitato ad indicare le pratiche che agli altri hanno agevolato l'accesso a questa via, a primo aspetto così difficile, e a suggerir il modo di cansare o girar gli scogli, causa ai novizi di non rare cadute, e questo e non altro può essere il compito della presente materia. »

Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta seguire più oltre il ch. A., far l'analisi, e dare qualche saggio del modo col quale tratta l'argomento; ma le cose di sopra esposte bastano sicuramente a dare un'idea dell'importanza del suo lavoro. Intanto congratolandoci coll'illustre concittadino, coll'amico egregio, ci è caro ricordare a lode di lui, che non s'ingannava un giornale subalpino quando, trentaquattro anni or fa, dando conto dei suoi *Misteri della vita*, scriveva

che l'Italia potea « ripromettersi nuove produzioni da questo forte ed erudito ingegno » (1).
F. C.

Statuto organico della Cassa di risparmio e di anticipazione del Comune di Mirandola approvato con R. Decreto 8 maggio 1887. Mirandola Tip. Cagarelli. Un opuscolo in 8° di pagg. 14.

In questo nuovo Statuto sono contenute importantissime modificazioni di cui parliamo altra volta nel dar ragguaglio del resoconto della Cassa stessa. A garanzia dei depositanti non abbiamo più il Comune, ma solo il patrimonio della Cassa che al 31 Dicembre 1885 ammontava alla somma di Lire 195592,03.

Nel fausto Imeneo - dell' egregio giovine - GAETANO PALTRINIERI - colla gentile donzella - ELISA CALANCHI - celebrato in Mirandola - il 12 Settembre 1887 - I coniugi - SEBASTIANO PALTRINIERI, ELENA PUVIANI - zii dello sposo - benaugurando intitolano - Sonetto di D. LUIGI BALBONI. In foglio. Mirandola Tip. Cagarelli 1887.

Settembre 1887 - Per le auspicatissime nozze - dell' egregio Signor - PALTRINIERI GAETANO - di S. Felice sul Panaro - colla gentil Signorina - CALANCHI ELISA - di Mirandola - l'amica - FERETTI MARIA - offre alla sposa - le seguenti - Quartine. In foglio. Mirandola Tip. Cagarelli 1887.

Al loro amatissimo cugino - GAETANO PALTRINIERI - nel giorno in cui impalmava la sua colla mano - della gentil Signora ELISA CALANCHI - I coniugi - TOSATTI DOTTOR ARTURO e PIA PALTRINIERI - questo -

(1) Gazzetta Piemontese del 12 Settembre 1853.

Sonetto - D. D. D. - In foglio. Mirandola Tip. Cagarelli 1887.

All' egregio - PROF. GIUSEPPE CELLAI - nel giorno delle sue nozze - colla - gentil Signorina - IMELDA RAGAZZI - Un amico offre - Sonetto - In foglio - Settembre 1887. Mirandola Tip. Cagarelli 1887.

Per le auspicate nozze - del - Professore GIUSEPPE CELLAI - colla Signorina - IMELDA RAGAZZI - Sonetto di ANTONIO SERRA-PONTIS. In foglio.

Quando - nel 4 Ottobre del 1887 - l' egregio giovine - GIOVANNI ROSSI - Si sposava - colla gentil Signorina - ELVIRA SECCHIA - della Mirandola - Alcuni amici - offrono. - Anacreontica. - In foglio. Mirandola Tip. di G. Cagarelli 1887.

MIRANDOLESI DISTINTI

Noi registriamo sempre con grande compiacenza quanto può tornare ad onore dei nostri concittadini specialmente se questi trovansi fuori della città natale.

Perciò diamo qui l'elenco di diversi nostri concittadini che in questi ultimi mesi si distinsero per onorificenze e promozioni avute. In pari tempo mandiamo loro, a nome dei concittadini, le più sentite congratulazioni ed i più lieti augurii per per un miglior avvenire.

L'Avv. Franco Ciardi giudice istruttore presso il Tribunale Civile di Bologna è stato promosso vice-presidente dello stesso Tribunale. — L'Avv. Enrico Malagodi Procuratore a Modena è stato nominato Pretore del Mandamento di Tolve Provincia di Potenza. — Il Dott. Alfredo Mo-

linari, vice-pretore di Mirandola è stato nominato Pretore del Mandamento di S. Nicandro Garganico nella Capitanata. — Bresciani Giuseppe è stato nominato Professore di disegno della Scuola Tecnica governativa di Piazza Armerina nella Provincia di Caltanissetta. — Meschieri Eusebio Segretario presso la direzione delle Poste in Bologna è stato promosso Direttore a Vasto negli Abruzzi.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — SETTEMBRE. NATI. In città, masc. 6, femm. 4. - In campagna, masc. 14, femm. 8. - Totale N. 32.

MORTI. In città, Mucci Mario di Egidio di anni 10 scolaro, Avvelenamento - Rovatti Concetta in Cerretti d'anni 27 massaja, Erisipola - Galavotti Carlo fu Antonio d'anni 74 sussidiato, Bronchite - Sala Vincenzo fu Andrea d'anni 80 domestico, Dissenteria. - In campagna, 2 - Più 23 inferiori agli anni 7. Totale N. 29.

MATRIMONI. In città, Paltrinieri Gaetano e Calanca Elisa - Cellai Giuseppe e Ragazzi Imelda. In - campagna, 5. - Totale N. 7.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà dello scorso Settembre abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con caldo intenso e straordinario, specialmente nei primi giorni; e ciò in causa delle continuate e dense nebbie del mattino, seguite dai cocenti raggi del sole. Il caldo tornò assai vantaggioso al frumentone di cui si ebbe un abbondantissimo raccolto e giovò ancora per la maturazione delle uve salvate dalla peronospora che in quest'anno ha fatto strage nelle nostre viti il cui prodotto in generale si prevede scarsissimo o tardivo. Nella seconda metà del mese la temperatura si fece più mite dopo il temporale della sera del 19. Il tempo si conservò sempre bello sino al 27 in cui cadde la pioggia, che ritornò nella notte dal 28 al 29, nel 29, e nella notte del 29 al 30 rinfrescando l'aria.

Dalle osservazioni fatte nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di Settembre fu di gradi 23,44. La temperatura massima fu di Cent. 32,2 nel 1, e la minima di Cent. 6,7 nel 28. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 766 nel giorno 18 e la minima di mill. 248,2 nel 29. La massima umidità segnata

dallo psierometro fu di gradi 91 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 17,92. La media umidità relativa del mese fu di gradi 64,33. L'acqua caduta fu di mill. 30,8. Si ebbero giorni sereni 14, con pioggia 6, misti 15, con nebbia 8, con temporali 3. La massima velocità del vento fu di Chilometri 245,64 il giorno 21.

Trasloco — Il Sig. Dott. Federico Paltrinieri Segretario di questa Sottoprefettura è stato traslocato a Bologna come Segretario presso quella Prefettura. È stato destinato poi a suo successore il Sig. Dott. Francesco Teodorani addetto alla Sottoprefettura di Faenza.

Scuola evangelica — Il Ministro Evangelico Onorato Ferraris continua le sue lezioni domenicali con una costanza ed uno zelo degni di causa migliore. Per attirare maggiormente il popolo curioso che nei giorni festivi è assai numeroso sulla piazza ha introdotto nella sala o bottega delle conferenze il canto ed il suono del piano che si eseguono dai membri della famiglia del suddetto Ministro.

Cronaca religiosa — Nella chiesa di S. Francesco il 4 Ottobre si celebrò colla consueta dovuta pompa la festa titolare, preceduta dal novenario durante il quale il popolo accorse in maggior numero che nei passati anni. La messa solenne, alle ore 9, cantata dal Prevosto-Parroco fu accompagnata dal Coro colle sublimi e gravi note del canto fermo, in cui si distinse secondo il solito il P. Riccardo da Piacenza interpretando egregiamente la classica musica del suo confratello P. David da Bergamo. Nel pomeriggio dopo il Vespro e l'innò del transito, veniva impartita dal suddetto Prevosto la benedizione col SS. Sacramento al popolo abbastanza numeroso. Il sacro tempio era decorosamente apparato ed illuminato.

Cronaca teatrale — Nella sera del 28 scorso Settembre si riapriva il Teatro Sociale pel solito spettacolo autunnale. L'opera scelta fu l'*Ebreo* del Maestro Appoloni concertata e diretta dal Maestro Comunale Tullio Battioni. I principali artisti di canto sono i Signori Parol Riccardo primo tenore, Prandi Candido primo baritono, Vilelmi Elvino primo basso, Strebel Maria prima donna, che sostituì la De Benedetti Vittorina licenziata per insufficienza dopo la prima prova al piano. Il complesso degli artisti è discreto, e soddisfa in generale il pubblico abbastanza numeroso che applaude, e si diletta della musica armoniosa e melodica dell'*Apolloni*, seguace della vera Scuola Italiana. L'orchestra se non è quella della *Saffo* dello scorso anno è però sufficiente, o tale da non potersene dare carico al Maestro Battioni il quale fece del suo meglio per avere bravi

suonatori. È poi da deplorarsi che la cattiva prevenzione contro lo spettacolo promossa fin da principio da alcuni pochi malcontenti abbia nociuto assai al buon esito dello spettacolo stesso, e danneggiato non poco il bravo impresario Cicognani il quale alle spese teatrali, che in quest'anno lo aggravano assai più che in passato, deve aggiungere il minor incasso serale in confronto dei passati anni, fatto nelle sere del 28 e 29 Settembre, 1, 2, 4, 6, 8 e 9 Ottobre. Speriamo che sul finire il concorso si farà maggiore, e noi ne daremo conto nel prossimo Numero, unitamente ad altri ragguagli sullo spettacolo.

Cronaca Commerciale — Il prezzo del frumento che prima del raccolto si era alquanto elevato, si è ridotto di nuovo a L. 20 e 21 al quintale, e quello del frumentone è ribassato fino a L. 13 per quintale. — I vini vecchi alquanto ricercati al primo apparire della peronospora fra noi, poco dopo sono ritornati ai prezzi quasi di prima dalle 20 alle 25 lire per ettolitro. — Il mercato delle uve è assai limitato fra noi in quest'anno sciagurato in cui, ad eccezione di alcuni fondi delle ville in vicinanza alle valli, il rimanente fu danneggiato dalla peronospora e dalla grandine, per modo da ridurre il prodotto delle uve a poca quantità, che per sopra più è anche di cattiva qualità. — Il bestiame bovino ha continuato nel deprezzamento, e solo le qualità fine da macello furono contrattate a prezzi convenienti nella nostra fiera di S. Michele che in quest'anno fu poco numerosa, e poco animata. Il prezzo dei suini invece si mantenne sostenuto, specialmente nei grossi e pingui.

Cronaca sanitaria — Le condizioni sanitarie del nostro Comune si sono mantenute ottime negli scorsi mesi, e nessuna malattia contagiosa od epidemica si è manifestata fra noi. Anche nel bestiame non si ebbero a lamentare gravi malattie predominanti in questo frattempo.

Esposizione Emiliana — Nel mattino del 13 scorso Settembre i rappresentanti della Commissione operaia della Esposizione Emiliana si riunivano nel nostro Municipio dove fu tenuta un'adunanza presente la Giunta, il Deputato Tabacchi, i rappresentanti dei Municipi di Concordia e di Cavezzo, il Vice-presidente del Comitato Agrario, il prof. Comini Presidente della Società Operaia. Presiedeva il Sindaco Avv. Pardini.

Si discussero a lungo i temi riflettenti il concorso operaio all'Esposizione e fornì speciale tema di studio il modo di costituzione della Giuria per manufatti in ordine al quale il Sindaco Pardini suggerì proposte che verranno riferite al Comitato Esecutivo ed alla Commissione Operaia.

I Sig. Benfenati e Lodi diedero dettagliati schiarimenti intorno agli scopi che si prefigge la Commissione operaia.

Nuova Tipografia — Nel giorno 8 del corrente Ottobre si è aperta in Mirandola una nuova tipografia in una bottega sottostante alla casa Gibertoni nella Piazza Montanara al N. 38. Direttore e proprietario della Tipografia è il Sig. Candido Grilli di Mirandola, già impiegato per molti anni presso la Tipografia Cagarelli. Nella circolare con cui annuncia l'apertura del nuovo esercizio il Grilli promette precisione e diligenza nei lavori, eleganza e nitidezza nei caratteri fusi dalla Ditta Wilman, la migliore d'Italia. Noi auguriamo di cuore al novello Tipografo numerosi clienti e buoni affari.

Varietà

Bollettino Bibliografico

Mentre ringraziamo gli egregi Autori che ci offrono in dono le opere sottoindicate, chiediamo venia se per alcune delle medesime il nostro annuncio giunge alquanto in ritardo. La ristrettezza dello spazio e la molteplicità dei libri donati furono la causa del ritardo. In compenso diamo un cenno bibliografico di ogni libro annunciato.

LA DIREZIONE.

COTTAFI AVI CLINIO — *Cenni storici della famiglia Bonasi di Carpi - S. Martino in Rio 18 Aprile 1887*. Un opuscolo in 8° di pagg. 14 con albero genealogico. - Nozze MOLINARI-BONASI.

Nel 19 aprile scorso ebbero luogo in Carpi le solenni nozze tra la nobile Signorina Contessa Maria Bonasi coll'egregio giovine Sig. Dott. Alfredo Molinari, entrambi delle migliori famiglie della città e per tradizioni e per censo. Per tale fausta circostanza gli sposi, oltre l'omaggio di varie pubblicazioni poetiche, furono onorati di questa accurata monografia sulla famiglia Bonasi, pregiato lavoro del distinto giovine Sig. Clinio Cottafavi già favorevolmente noto per le *Ricerche su S. Martino in Rio*, suo paese nativo, da lui edito nel 1885 e da noi già annunciate. Vero è che un troppo severo critico carpi-giano si è pronunciato sfavorevolmente sopra questo lavoro il quale, se si risente delle circostanze imperiose e della ristrettezza di tempo in cui fu compilato, rivela però sempre nel giovine autore un appassionato e valente cultore delle storiche discipline, il quale a miglior agio, ritornando sopra questo suo studio giovanile saprà togliere le menda,

che del resto può dirsi essere inseparabili da simili lavori storico-genealogici.

La festa della lealtade, festa cavalleresca data in Carpi nel carnevale dell'anno 1581 ad onore della Contessa Camilla Villa Bevilacqua e descritta da CESARE COCCAPANI in una sua lettera inedita. Modena Tipografia Sociale 1887. Un opuscolo in 8° di pagg. 24. — Nozze TORTELLA-SAMMARINI.

Nella lieta circostanza in cui la distinta Signorina CATERINA SAMMARINI di Carpi con tutta la solennità del rito si univa in matrimonio coll'egregio giovine Sig. GUGLIELMO TORTELLA, il ch. Sig. LUIGI MAINI pubblicava, il 7 giugno scorso, il suddetto opuscolo dedicandolo al suo vecchio amico Ing. Achille Sammarini, meritissimo presidente della Società di Storia patria di Carpi. Detto opuscolo, come scrive il Maini, nella lettera di dedica comprende il ragguaglio inedito di un pomposo spettacolo qui rappresentato nell'anno 1581, del quale si raccoglie in quanta estimazione tenessero i nostri gentiluomini del tempo d'allora, l'esercizio delle arti cavalleresche, l'onore alle donne, il culto della ospitalità il sentimento della gratitudine. Il lavoro inedito è preceduto da un avvertimento illustrativo ed accompagnato da alcune note del sullodato Maini al quale mandiamo i nostri rallegramenti per la sua erudita pubblicazione.

MALAVASI GINO — *Virgo Virginum*. Mirandola Tip. di G. Cagarelli 1887. Un opuscolo in 32° di pagg. 58.

« È un grazioso opuscolotto, scrive il *Diritto Cattolico* N. 166, olezzante di ammirazione e di affetto per la Vergine. Oltre ad un bell'inno e ad alcune felici strofe intitolate *Viva Maggio* contiene in forma di note e di *Spruzzi*, *Spruzzi*, *Spruzzi* eruditi riferimenti ed aspirazioni alla gran Madre di Dio, di cui l'Autore si dimostra felicemente e fervorosamente devoto. La lettura ne è aggradevole, istruttiva e confortante. » I nostri rallegramenti col Sig. Gino Malavasi di Disvetro.

ARMANDI MONS. GIOVANNI — *Compendio della Teologia morale*. Vol. I II in ottavo di pagg. 332 331. Modena Tip. dell'Immacolata 1887. Prezzo dei due Volumi L. 4,50.

Questo lavoro del ch. Armandi è stato accolto con molto favore ed è tornato gradito ed utilissimo per lo scopo che si era prefisso l'egregio Autore, scrivendo in lingua volgare, contro l'uso presso

che comune, di giovare cioè a tutti « ed anche a quelli che per difetto d'ingegno e di studi alquanto più severi non hanno troppo famigliare la lingua latina. »

SCOTTON CAN. GOTTARDO — *Il Vangelo studiato minutamente dal Parroco e spiegato al popolo in un corso completo di Omelie per tutte le Domeniche e feste dell'anno*. Bassano premiato stabilimento tipografico Sante Pozzato 1887.

Quest'opera pregievolissima, di cui parleremo a lungo quando sarà compiuta, esce in otto volumi di circa 300 pagine l'uno, e ne sono pubblicati già due. Essa non viene posta in commercio presso i librai, ma potrà aversi domandandola direttamente all'Autore (Vicenza per Braganza). Il prezzo è di L. 2 per ogni volume. Nell'ultimo Volume vi saranno vari indici di cronologia e di materia.

PECHENINO MARCO — *Vocabolario Greco-Italiano*. Torino Tipografia Salesiana 1887.

Fra le molteplici pubblicazioni scolastiche della benemerita tipografia Salesiana pregievolissima è l'annunciata. Il ch. teologo Marco Pechenino, professore emerito nel R. Liceo Cavour di Torino, il quale, or sono dieci anni, avea mandato in luce un Dizionario italiano-greco ad uso delle scuole secondarie, oggi egli compie l'opera, di che debbono rendergliene grazie i giovani che studiano l'idioma di Omero e di Tucidide. E la compì con vero amore, con zelo particolare, non trascurando mezzo per rendere esatto il suo lavoro. Senza essere di mole soverchia, in questo Dizionario troviamo le frasi e i modi che possono esigere i progrediti lavori in questo genere. Valendosi dei lessici dell'Heberik e dell'Alexandre, vi associò le scoperte dei moderni almeno per quanto potesse servir ad una scuola. Nella scelta dei vocaboli egli fu felice assai, e si trovano nel Vocabolario forme venute alla Grecia dagli Ioni di Orfeo alla scuola alessandrina. Non vi escluse i vocaboli greci, che s'incontrano talvolta nella Bibbia od in alcuni dei Padri dell'Oriente. Noi lo raccomandiamo agli studenti dei nostri Licei, ai quali sarà di grande giovamento. - Lire 8. Due volumi lire 14.

PATRONI MONS. GIUSEPPE — *Le encicliche di Leone XIII intorno al potere politico e alla cristiana costituzione degli Stati*. Roma, Tipografia A. Betini 1887.

Sono due eccellenti discorsi, recitati dal ch. Au-

tore nell'Accademia Tiberina Pontificia di Roma. Nel primo s' mostra che il potere politico viene da Dio, come la stessa Società, ed è ciò che forma la dignità del Sovrani, e rende l'obbedienza nobile e doverosa. La dottrina cattolica sul proposito è esposta colla massima chiarezza, ed è il vero fondamento dell'ordine sociale, essendo ben definiti i diritti e i doveri; mentre nelle teorie opposte tutto è disordine. L' A. sviluppa con molta esattezza l'Enciclica *Diuturnum* colle più opportune e savie riflessioni. Nel secondo discorso si parla dell'altra Enciclica sulla costituzione cristiana degli Stati, e se ne presentano i punti principali circa l'origine dei due poteri, il politico e l'ecclesiastico, sulla subordinazione del primo al secondo, sulla loro armonia sui beni che ne derivano, e che si ottennero prima della Riforma, e come la rivoluzione fu la vera rovina dei popoli e dei Sovrani. Tutto è ben detto con quella lucidezza e verità d' idee, che è propria dell' egregio scrittore.

GIOVANNI SORACCO — *Due necessità indispensabili, Religione e Morale, discorsi famigliari interessanti per l' umana società. Nozze d' Oro di Leone XIII.* — Genova tipografia Ascivescovile, 1887. — Prezzo L. 4.

Il ch. preposto Soracco ha studiato a fondo la società moderna, e ai tanti mali, che la travagliano, ha voluto con lodevole zelo apprestare salutari rimedii con molte opere da lui date in luce e da altri dichiarate di una importanza vitale. Una delle tante opere di lui è questa che annunziamo. Il ch. autore con famigliare linguaggio parla ad ogni ceto di persone e prova con buoni argomenti d' ogni genere, con molta erudizione e senso pratico, che la Religione e la Morale sono due necessità indispensabili al benessere sociale, e fa toccare con mano, che la religione soltanto è fonte di moralità, nè questa può stare senza di quella.

E qui si apre all' autore un vasto campo dove svolge le dottrine analoghe al suo argomento e tratta di proposito del matrimonio che è la base della società domestica e della educazione che è la forma della società civile. Noi, di questo dotto libro non possiamo fare che un cenno; epperò invitiamo i nostri lettori a percorrerlo, e siam certi che essi rimarranno persuasi e convinti della verità del suo assunto.

BACCIO MALATESTA — *Spigolature intorno Lazzaro Spallanzani.* (Estratto dal Periodico - Studi Letterarii e Morali, ed Atti dell' Accad. Modenese

di S. Tommaso, T. II, pag. 192, 220) di pag. 31 in 8.°

Del grande fisico e naturalista Lazzaro Spallanzani, nato a Scandiano nel 1729 morto a Pavia nel 1799, ragionarono in varii tempi ed accuratamente non pochi scrittori forestieri e nostrali, ed anche due lustri or fa, il compianto arciprete di Bibbiano Domenico Fabbi (1) ne fece argomento di elogio nei Discorsi sugli illustri Reggiani da lui redatti. Se non che, di questo Plinio italiano, e delle profonde opere sue, per le quali fu detto da Dandolo — l'ornamento del mondo — molte cose sono ancora a racimolare, o sfuggite alla diligenza dei biografi o recentemente scoperte. E a questo scopo, veramente lodevole, mirava il ch. Malatesta collo scritto di sopra enunciato; raccogliere, cioè, notizie e giudizi per avventura inavvertiti da tutti coloro che, prima di lui, ebbero mietuto in questo campo assai vasto. Ed oltre a tutto ciò egli correda le *spigolature* di otto lettere dello Spallanzani tuttora inedite. Bel monumento innalzerebbe certamente alla memoria dello Spallanzani l' egregio scrittore, raccogliendo e pubblicando una scelta delle lettere che egli aveva dirette alle principali celebrità d' Europa, non che le risposte che esse gli ebbero indirizzate; perocchè, egli e dagli epistolari degli uomini grandi, che gli studiosi della storia si giovano per farne conoscere i meriti e descriverne le gesta.

F. C.

VITALI FRANCESCO — *Il mese di Novembre in suffragio delle anime purganti. Decima edizione.* Fermo, Tipografia di Cesare Ciferri. Prezzo L. 1,50. Dirigersi al Sig. Gaspare Rosetti, Fermo.

L' utilità e l' importanza religiosa di questo libro sono abbastanza indicate dal numero delle edizioni che se ne fecero, e dalle traduzioni del medesimo nelle principali lingue d' Europa. Esso torna opportuno approssimandosi il mese di Novembre, che una pia costumanza ha consacrato alla cara memoria dei fedeli defunti.

(1) Questo ottimo e dottissimo ecclesiastico passava a miglior vita nel 22 del Settembre or ora trascorso, con dispiacere di quanti avevano il bene di conoscerlo o specie dell' intera diocesi di Reggio d' Emilia della quale era uno dei principali ornamenti. Io pure che ebbi da lui belle prove della più sincera amicizia, riputai di mio dovere cogliere questa occasione per confortarne la tomba di una lagrima e di un utile fiore.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la tornata delli 24 corrente mese.

1. Inaugurazione dell' anno accademico 1887-88.
2. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d' omaggi.
3. Commemorazione di Soci attivi e corrispondenti mancati nel 1887.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 19 Ottobre 1887.

Il Consiglio Comunale riunito alle ore 8 pom. sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini per la sessione

ordinaria autunnale si è occupato delle seguenti materie, già dichiarate di seconda convocazione, essendo andata deserta la prima seduta fissata pel 17 Ottobre.

Ha confermati i Signori Tabacchi Ing. Giovanni e Tioli Dott. Alfonso Assessori effettivi, e Tabacchi Dott. Benvenuto assessore supplente pel biennio prossimo.

Ha nominati i Signori Pignatti Dott. Gaetano, Malagodi Dott. Enrico e Feretti Dott. Angelo revisori dei conti per l' anno 1887.

Ha discusso sulla istruzione pubblica del Comune, e stante l' importanza della materia diamo per intero l' estratto del relativo processo verbale:

Si dà lettura della relazione sulla Scuola tecnica comunale. Risulta da tale relazione che alla Scuola tecnica nell' Ottobre 1886 s' iscrissero in totale N. 49 alunni nei tre corsi e cioè 24 al 1°, 14 al 2° e 11 al 3°, che la frequenza degli alunni fu irregolare nel primo corso ma regolare negli altri due, che gl' insegnanti svolsero con zelo il loro programma, mantenendo inalterato l' ordine e la disciplina nelle scuole e che otto degli undici alunni del 3° corso recatisi a Modena ottennero all' Istituto Tecnico la licenza.

Il Consigliere Frigeri fa alcune osservazioni sul nostro ordinamento scolastico.

Esso vorrebbe che per l'interesse generale della pubblica istruzione ed in rapporto alle condizioni del nostro bilancio si studiasse e si esaminasse se noi dobbiamo continuare a mantenere le scuole Ginnasiali e le scuole Tecniche nello stato in cui sono, e cioè con un insegnamento monco ed imperfetto, o se non fosse meglio sopprimere uno dei due insegnamenti per rendere migliore, più ampio e più efficace l'altro.

Il Comune pel mantenimento delle Scuole Tecniche ha sempre fatto calcolo sul sussidio Governativo, ma da tre anni il Ministero non accorda più alcun sussidio a queste Scuole se non venga portato un aumento agli stipendi degli Insegnanti, ed aumentato il numero di questi. Aggiunge altre osservazioni e conclude coll'esprimere l'avviso che il Consiglio abbia a nominare una Commissione coll'incarico di esaminare e studiare i provvedimenti che in relazione ai mezzi del Bilancio si possono adottare per l'insegnamento Ginnasiale e per l'insegnamento Tecnico.

Presenta il seguente ordine del giorno chiedendo sia messo ai voti: « Si nomini » una Commissione coll'incarico di studiare le condizioni delle Scuole Tecniche e Ginnasiali e proporre al Consiglio quelle riforme che si ravvisassero » più opportune sia avuto riguardo ai migliori risultati dell'insegnamento, che » alle condizioni economiche del Comune. »

Il Sindaco risponde e svolge diverse considerazioni per dimostrare che ora non sarebbe opportuna la nomina della Commissione proposta dal Consigliere Frigeri. Accenna alle istanze ripetute fatte dal Municipio per ottenere i sussidi per la Scuola Tecnica pei tre anni 1883-84, 1884-85 1885-86, e dice che il Ministero ha negato

il sussidio per questi anni dichiarando che il Municipio spende per la Scuola Tecnica Comunale una somma assai inferiore a quella stabilita dall'organico per una Scuola Tecnica di 3^a Classe, che è di lire 12900, e che non potrà dare sussidio alcuno fino a che gli stipendi degli insegnanti non siano elevati alla cifra legale. Fa conoscere che ora il Municipio per la Scuola Tecnica calcolando lo stipendio del Direttore spende L. 7800, onde per avere il sussidio bisognerebbe aumentare la spesa di L. 5000. Accenna agli studi fatti per chiedere il pareggiamento della Scuola Tecnica giusta l'incarico avuto dal Consiglio, dai quali studi essendo risultato come sia assai difficile ottenere tale pareggiamento si sono invece fatte pratiche col Ministero per ottenere che la scuola Tecnica Comunale sia dichiarata governativa come hanno ottenuto altri Comuni del Regno, obbligandosi al concorso nella spesa effettiva per il personale dirigente ed insegnante ed alla somministrazione del locale e del materiale scolastico giusta il prescritto dalla Legge. La Giunta spera che il Ministero vorrà prendere in considerazione la istanza fattagli ed allora si presenterà al Consiglio opportuna proposta per le sue deliberazioni circa gli obblighi che il Comune dovrebbe assumere in faccia al Governo.

Dopo tale spiegazione ed in pendenza delle pratiche iniziate ritiene il Sindaco che il Sig. Consigliere Frigeri non vorrà insistere nella sua proposta di nominare una commissione per lo studio delle condizioni delle Scuole Tecniche e Ginnasiali.

Il Consigliere Frigeri insiste nella sua proposta formulata nell'ordine del giorno che ha presentato, dichiarando che colla sua proposta non si pregiudica nulla, ch'esso non ha alcun preconcetto e solo vuole

che si studino le condizioni delle Scuole Ginnasiali e Tecniche per vedere se nei nostri bisogni, per l'interesse generale ed in relazione alle risorse finanziarie del bilancio si possano mantenere i due insegnamenti Ginnasiale e Tecnico o si debba preferire l'insegnamento tecnico o l'insegnamento ginnasiale.

(Arrivano i Consiglieri Zani, Bocchi, Guerzoni).

Il Sindaco espone diverse considerazioni per dimostrare come non possa accettare ora la proposta del Consigliere Frigeri. — Ripete ciò che disse prima circa l'incarico dato dal Consiglio alla Giunta di fare uffici al Ministero per ottenere il pareggiamento della Scuola Tecnica e circa le pratiche già iniziate perchè la Scuola Tecnica Comunale sia dichiarata Governativa essendo assai difficile per le disposizioni inserite nel nuovo Regolamento per le Scuole Tecniche di ottenere il pareggiamento. Osserva che la nomina della Commissione proposta dal Consigliere Frigeri avrebbe per iscopo di studiare il nostro organamento scolastico e di vedere quale sia l'insegnamento Tecnico o Classico che meriti la preferenza. Tale nomina sarebbe quindi in contraddizione coll'autorizzazione data dal Consiglio alla Giunta di chiedere il pareggiamento della Scuola Tecnica Comunale. Se la commissione proponesse la soppressione dell'insegnamento tecnico sarebbe cosa contraria agli intendimenti spiegati dal Consiglio coll'autorizzare la Giunta a fare istanza perchè la Scuola Tecnica sia pareggiata. Soggiunge che la Giunta in coerenza di tale autorizzazione ed all'oggetto di provvedere meglio all'interesse del Comune e del pubblico insegnamento ha iniziato pratiche col Governo perchè la Scuola Tecnica Comunale

sia dichiarata Governativa ed in pendenza del risultato di tali pratiche non crede opportuno e conveniente al momento la nomina della Commissione proposta dal Consigliere Frigeri. Lo invita pertanto a tener sospesa la sua proposta finchè non si conoscano le decisioni del Governo circa la istanza rassegnatagli.

Dopo altre osservazioni del Consigliere Frigeri che insiste nella sua proposta dichiarando che è opportuna e non può portare alcun pregiudizio, alle quali osservazioni il Sindaco risponde per dimostrare non potersi al momento ammettere la proposta Frigeri, il Consigliere Feretti per conciliare le divergenze chiede che la Giunta prenda impegno di presentare nella sessione ordinaria autunnale dell'anno venturo la proposta del Consigliere Frigeri qualora prima il Ministero non abbia dichiarata Governativa la Scuola Tecnica Comunale di Mirandola. — Il Sindaco dichiara che la Giunta non ha alcuna difficoltà ad accettare l'invito del Consigliere Feretti e soggiunge essere persuaso che il Ministero farà fra poco tempo note le sue decisioni in merito alla istanza fattagli dalla Giunta.

Il Consigliere Frigeri accetta il temperamento proposto dal Consigliere Feretti e dichiara di acconsentire a tenere la sua proposta sospesa per un certo tempo finchè il Governo abbia risolto circa la istanza della Giunta per la conversione della Scuola Tecnica Comunale in Governativa.

Il Sindaco osserva che questo è pure il suo intendimento e prende impegno di trattare nella Sessione ordinaria di primavera della proposta Frigeri se il Governo non avrà accolto favorevolmente la istanza suddetta.

Il Consiglio prende atto della relazione sulle Scuole Tecniche.

Vengono quindi lette le relazioni sulle Scuole serali rurali e sulle Scuole festive.

Il Consiglio prende atto di tali relazioni senza osservazioni.

§. 4. L'ordine del giorno porta: Relazione sulla Scuola di musica per l'anno scolastico 1886-87.

Il Sindaco dà lettura della relazione precipitata presentata dalla Commissione incaricata della sorveglianza della Scuola di musica. Risulta da tale relazione che la Scuola di musica nello scorso anno è stata frequentata da N. 39 allievi dei quali 14 Comunali e 25 soprannumerari, e che 33 allievi si presentarono all'esame. Gli allievi diedero prova di assiduità e diligenza e profitto, il metodo d'insegnamento tenuto dal Maestro Sig. Tullo Battioni fu ottimo tanto per gli strumenti da arco, che per gli strumenti da fiato. Furono date dal Sig. Maestro Battioni anche lezioni di canto alla giovane Campagnoli Desdemona che dimostra molta capacità ed attitudine. La Commissione esprime l'avviso che il corso per la Scuola d'istrumenti da arco venga portata da cinque a sette anni e quella per gli strumenti da fiato da tre a cinque anni, e propone che sia diretta al M. Battioni una lettera di encomio per le assidue cure e per l'interessamento dimostrato al buon andamento della istruzione musicale non che per i distinti profitti ottenuti.

Il Sindaco mette ai voti la proposta della Commissione Musicale di dare uno speciale encomio al Maestro Comunale di Musica Sig. Battioni.

Frigeri appoggia la proposta.

Il Consiglio l'approva a pieni voti per alzata e seduta.

Il Consiglio ha autorizzata la Giunta a provvedere all'insegnamento del disegno e della calligrafia nelle Scuole Te-

niche in via affatto provvisoria fino alla nomina del titolare per cui sarà aperto un nuovo concorso, non avendo avuto buoni risultati il già fatto.

Ha confermati i Signori Pignatti Dott. Gaetano, Bocchi Tito, Sillingardi Dott. Eugenio e Tabacchi Dott. Benvenuto membri dell'amministrazione della Cassa di Risparmio, e nominato il Dott. Cesare Trentini per quinto membro della stessa Amministrazione.

Ha confermati i Signori Ragazzi Cap. Giovanni e Tabacchi Dott. Benvenuto membri della Congregazione di Carità per la rinnovazione del quarto; ed ha nominato il Sig. Bocchi Valmiro membro della Congregazione stessa in surrogazione del dimissionario Sig. Malavasi Cassio.

Ha confermato il Sig. Dott. Antonio Tioli membro della Commissione visitatrice delle carceri.

Ha confermato il Sig. Dott. Benvenuto Tabacchi membro del Comitato forestale pel biennio prossimo.

Ha nominati i Signori Barbieri Per. Giuseppe, Bocchi Per. Vittorio membri della Commissione d'ornato.

Ha respinta l'istanza del Presidente del Comizio agrario del Circondario per sussidio d'incoraggiamento a qualche agricoltore che concorre alla esposizione di Bologna. Ha stanziato invece un fondo di L. 100 mettendolo a disposizione della Giunta locale per l'esposizione suddetta, la quale se ne servirà come crederà più opportuno ed utile.

Seduta del 21 Ottobre.

Il Consiglio riunito sotto la presidenza del Sindaco alle ore 8 pom. ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvate le seguenti deliberazioni

d'urgenza prese dalla Giunta Municipale:

a) Deliberazione 27 Maggio u. s. per riparazioni straordinarie od impreviste ad una parte del tetto del fabbricato ex Convento Frati di S. Francesco.

b) Deliberazione 22 Luglio 1887 per l'appalto dei lavori stanziati in bilancio per straordinaria manutenzione del tetto dell'ex Convento Frati nella parte prospiciente il piazzale Garibaldi, e per l'approvazione del relativo capitolato.

c) Deliberazione 16 Settembre p. p. per l'affitto dell'orto dell'ex Convento Frati per anni cinque a far tempo dal primo Gennaio 1888 sotto la osservanza del capitolato che regola l'affitto in corso.

d) Deliberazione 24 Giugno p. p. con cui si stabilì di procedere alla rinnovazione dell'appalto per pubblico incanto dei diritti e misura pubblica, e fu approvato il relativo Regolamento pienamente conforme a quello dell'appalto in corso.

e) Deliberazione 22 Luglio 1887 con cui si determinò di fare per pubblico incanto l'appalto dei lavori decretati dal Consiglio nel bilancio 1887 di riduzione interna del locale carcerario e di ristaurato esterno del locale medesimo, del fabbricato ad uso Pretura e della casa annessa e si approvò il relativo capitolato.

f) Deliberazione 26 Agosto p. p. per la rinnovazione degli affitti per pubblico incanto dei tronchi spalti 1° 2° e 4° per anni cinque a far tempo dal 1 Novembre 1887 sotto la osservanza dei capitolati relativi gli attuali affitti.

Ha approvato il resoconto della Cassa di Risparmio per l'anno 1886 in base al rapporto dei revisori.

Ha approvati i nuovi lavori e le variazioni al primitivo progetto per la completa riduzione del fabbricato carcerario e Pretura attigua, lavori e variazioni che

importano una maggior spesa di L. 1843,01, come dalla perizia Vischi, da prelevarsi con storni dal Bilancio corrente.

Ha nominati i Signori Pignatti Dott. Gaetano, Feretti Dott. Angelo, Roversi Federico membri effettivi e li Signori Guerzoni Valeriano, Molinari Dott. Paolo e Baraldi Giovanni membri supplenti della Commissione per la tassa sul valore locativo.

Ha nominati i Signori Guerzoni Valeriano, Bocchi Vittorio, Roversi Federico e Malagodi Dott. Enrico membri della Commissione per gli esercizi e rivendite.

Ha nominate le Signore Tabacchi Montanari Climene e Tabacchi Montanari Ada Ispettrici delle Scuole urbane.

Ha confermate le Signore Ispettrici delle Scuole rurali.

Ha nominati i Signori Barbieri Per. Giuseppe, Tabacchi Dott. Benvenuto, Tosatti Dott. Giuseppe, Malagodi Dott. Enrico, Frigeri Dott. Arnaldo membri della Soprintendenza Scolastica Municipale.

Seduta del 24 Ottobre.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco ha prese le seguenti deliberazioni:

Ha approvata la proposta di costituzione di un Consorzio coattivo coi limitrofi Comuni per la sistemazione, inghiarimento e manutenzione della strada Imperiale dalla sua origine alla Nazionale per Modena fino alla chiavica detta della *Luia*, a termini degli art. 43 e 44 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865. La spesa totale peritata è di L. 118613,56, delle quali L. 64016,91 a carico del Comune di Mirandola; L. 5297,04 di Medolla; L. 28907,38 di S. Felice; L. 7727,10 di Finale; L. 12665,12 di Bondeno.

Ha incaricata la Giunta a fare ufficii

presso il Sig. Dott. Cesare Sforza affinché ritiri le dimissioni rassegnate da Consigliere Comunale.

Ha nominato il Sig. Ragazzi Giovanni fu Attilio conservatore della Biblioteca Comunale con L. 240 annue.

Ha respinta l'istanza di Malavasi Cesare per sussidio mensile, essendo provvisto di pensione governativa di L. 25 mensili.

Ha nominato il Sig. Dott. Paolo Molinari consulente legale della Cassa di Risparmio pei mutui ipotecari.

Ha dichiarato decaduto dalla carica di Consigliere Comunale il Sig. Antonio Veronesi per fallimento.

Ha respinta l'istanza di Malavasi Manfredino chirurgo di S. Giacomo Roncole per compenso per servizi ai poveri.

Ha confermata la Signora Morsiani Itala Maestra della Scuola elementare urbana inferiore.

Ha confermato il Sig. Ascari Ciro Maestro della Scuola elementare unica maschile di Cividale.

Ha confermato il Sig. Prof. Adolfo Benatti Insegnante della Classe IV e V Ginnasiale.

Necrologia

Nel pomeriggio del 26 scorso Ottobre nella sua villeggiatura di Cividale cessava di vivere il Nobile Uomo **Dott. Luigi Ghirelli** egregio e distinto concittadino che merita uno speciale ricordo.

Egli era nato in Mirandola il 4 Novembre 1821 dal Nobile Carlo Ghirelli e dalla Luigia Lolli. Rimasto orfano di padre in età ancor tenera ne assunse l'educazione lo zio paterno Giovanni.

Nel 1831 fu collocato nel Collegio dei Nobili di Modena ove si distinse fra i suoi

compagni per svegliatezza d'ingegno, per singolare profitto e per condotta esemplare. Poscia si dedicò allo studio delle Leggi nella R. Università di Modena, e compiuto con piena lode il corso quadriennale ottenne la laurea.

Ritornato in patria il Dott. Ghirelli fu tosto chiamato dal Governo a far parte delle Amministrazioni del Comune e delle Opere pie, e fu utile col consiglio e coll'opera al regolare andamento delle due aziende. Rappresentò ancora per qualche tempo il ceto nobile mirandolese, nel cui registro la famiglia Ghirelli fu iscritta sotto Francesco III nel 1760.

Nel 1853 si unì in matrimonio alla Nobile Donna Signora Marianna Roncaglia di Modena, che amò sempre e fu riamato con intensità di affetto.

Nutri sensi rettilissimi, informati sempre alla religione ed alla fede, alla quale così in mezzo alle cariche pubbliche come fra le sollecite cure della numerosa famiglia fu strettamente affezionato.

Fu anche Presidente per qualche anno della Società Operaia. Intelligente ed esperto agronomo ebbe cure solerti ed assidue pei fondi che costituivano il suo dovizioso patrimonio. Scrisse interessanti corrispondenze agricole inserite nel Giornale d'agricoltura di Bologna, alcune delle quali furono anche riportate nel nostro Periodico. Non trascurò i buoni studi in cui si distinse nella giovinezza.

Sebbene la sua salute fosse da qualche tempo deperita, pure non si riteneva così prossima la sua fine. Dopo pochi giorni di penosa malattia, sopportata con rassegnazione, munito dei conforti religiosi, ed assistito dalle amorose cure della consorte passava all'altra vita.

Nel mattino del 28 Ottobre ebbero luogo i funerali semplici e modesti come a-

veva disposto nel testamento olografo. Il Sindaco ed un Assessore del Comune di Mirandola seguirono il feretro ed assistettero alle esequie compiute nella Chiesa di Cividale. La salma fu deposta nella tomba di famiglia del Cimitero di Mirandola.

A lenire il dolore della vedova Signora Marianna Roncaglia e dei figli superstiti valgano il ricordo delle virtù del caro estinto ed il sincero compianto degli amici.

F. M.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — OTTOBRE. NATI. *In città*, masc. 8, femm. 3. — *In campagna*, masc. 13, femm. 12. — Totale N. 36.

MORTI. *In città*, Bacci Guglielmo fu Prof. Domenico d'anni 41 possidente, Vaioloide - Reggiani Giovanni di Benedetto Luigi d'anni 7 scolaro, Elmintasi - Beluzzi Giuseppe fu Luigi d'anni 62 domestico, Apoplessia - Campanini Guglielmo fu Domenico d'anni 47 caffettiere, Itterizia - Golinelli M. Luigia di Antonio d'anni 41 domestica, Metrorragia - Pittigliani Pietro fu Carlo d'anni 71 mediatore, Marasma - Pontiroli Appolonia fu Giacomo d'anni 52 sussidiata, Tetano. — *In campagna*, 7. — Più 17 inferiori ai 7 anni. — Totale N. 31.

MATRIMONI. *In città*, Rossi Giovanni e Secchia Elvira - Tosatti Guido e Bellodi Aldegonda - Pellacani Remo e Secchi Iride - Ceretti Romolo e Rampionesi Filiberta - Catti Gioacasto e Camatti Matilde - Valentini Cairoli e Grana Etelvige - Sgarbi Clodoveo e Mantovani Adalgisa - Belluzzi Vittorio e Ferraresi Itala. — *In campagna*, 10. — Totale N. 18.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso Ottobre abbiamo avuto giornate splendide fino al 5, in cui cadde la pioggia. Indi giornate varie con temperatura mite e pioggia nell'8 e 10. Nella seconda decade la temperatura si fece fredda specialmente dopo l'uragano e la pioggia copiosa della sera del 15 e successiva notte. Anche il 16 fu giornata quasi invernale con pioggia nel mattino. Seguirono giornate belle ma eccessivamente fredde con brine forti nel mattino

o ciò in causa della neve che cadde copiosa non solo sui monti ma anche sui colli di Sassuolo e Fiorano. Non si ha ricordo fra noi di un freddo così precoce. Nella terza decade continuò il freddo con giornate varie e pioggia nel 25; vento impetuoso e freddo nel 26 e notte successiva. Il mese si chiuse con una giornata piovosa ed invernale. Il cattivo tempo ha impediti e ritardati i lavori della seminazione del frumento e della vendemmia, che in quest'anno per la tardiva maturazione delle uve si è generalmente protratta fino a tutto Ottobre e da qualcuno fino al 10 Novembre.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di Ottobre fu di gradi 10,81. La temperatura massima fu di Cent. 20,9 nel 3 e la minima di Cent. 2,1 nel 26. La massima barometrica nel mese fu di mill. 773,5 nel 23 e la minima di mill. 748 nel 15. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 86 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 10,94. La media umidità relativa del mese fu di gradi 68,26. L'acqua caduta fu di mill. 94,5. Si ebbero giorni sereni 10, con pioggia 11, misti 9, con nebbia 4, con temporale 1, con brina 1.

Cronaca teatrale — Completiamo la cronaca teatrale intrapresa nello scorso numero. Il gradito spettacolo dell'opera *Ebreo* dell'Appoloni ha continuato al Teatro Sociale nelle sere dell'11, 13, 16, 17 e 18 Ottobre con successo abbastanza favorevole. Nella sera dell'11 ebbe luogo la serata d'onore del primo basso assoluto Vellemi Elvino che eseguì egregiamente la *Calunnia* dell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. Nella sera del 14 ebbe luogo la serata d'onore della prima donna assoluta Strobel Maria, che in unione al tenore Parol ed al basso Vellemi eseguirono l'ultimo atto dell'opera *Ernani* con soddisfazione del pubblico. Se per le ragioni esposte nel Numero precedente il concorso al Teatro in quest'anno non fu così numeroso come nel passato anno, ciò non toglie però che il complesso degli artisti di canto non fosse superiore alle esigenze del teatro e del paese, e l'orchestra sufficiente. La critica quindi del corrispondente mirandolese del *Naviglio* di Modena N. 40 fu troppo severa per la parte che si riferisce all'orchestra, come fu giusta nel giudizio che diede sul merito dei cantanti.

Nelle sere poi del 23, 25, 27, 29 e 30 Ottobre la Compagnia mimo-ginnastica fiorentina delli fratelli Fiocchi dava nel Teatro suddetto diverse rappresentazioni che incontrarono il favore del pubblico, il quale specialmente nella prima sera, era affollato quale non fu certo nelle sere dell'opera.

Borsoglio — Nel pomeriggio dell'8 Ottobre

scorso certo Menegon Giovanni girovago mentre stava nella osteria di Tassi Gaetano in Via Curtatone al N. 219 preso alquanto dal vino veniva destramente sollevato del portafoglio con L. 700. Il marinolo poi che era certo Calzolari Paolo di Massa Finalese nell'atto che stava per partire col cavallo dallo stallone dell'Aquila Nera veniva fermato dal Menegon che sebbene ubbriaco, aveva avuta abbastanza presenza di spirito per accorgersi del furto subito ed inseguire il ladro. Chiamati i Carabinieri dopo diligente perquisizione trovarono le 700 lire trafugate in un sacco sotto i piedi del Calzolari, che veniva tosto tradotto nelle carceri.

Passaggio di truppa — Nel mattino del 23 scorso Ottobre giungeva fra noi proveniente da Verona il quarto squadrone del 13 Regg. Cavalleria Monferato composto di 145 uomini compresi quattro ufficiali e di 146 cavalli che venivano ripartiti in diversi stallaggi della città. Nel mattino del successivo giorno 24 detto squadrone ripartiva diretto a Lucca.

Lapide a Garibaldi — Il 30 scorso Ottobre sulla facciata di levante del già Albergo della Posta per cura ed a spese dei reduci radicali garibaldini di Mirandola veniva collocata una lapide marmorea, in sostituzione della tela ivi esistente da diversi anni che cadeva a brandelli. Non ebbe luogo alcuna cerimonia. Detta lapide, che trovasi a breve distanza da quella inaugurata già dal Comune, porta la seguente iscrizione: Garibaldi - nell'anno 1859 - fermate - le vincitrici schiere sabaude-franche - dal fedifrago patto di Villafranca - libere le masnade austro-estensi - di rioccupare le nostre terre - incito - da questo balcone - i militi del popolo alla resistenza - colle solenni parole - Meno evviva più fatti.

Preesposizione mirandolese — Nei giorni 18 e 19 Ottobre nel presbitero del Duomo aveva luogo l'esposizione dei doni che il Comitato Parrocchiale della Mirandola e diversi cittadini offrono al Santo Padre Leone XIII nella ricorrenza del Giubileo Sacerdotale. I doni consistono nei seguenti oggetti:

Una pianeta - Due stole - Due lampade inargentate - Due lampade bruite e dorate - Un calice inargentato con patena - Un Ostensorio - Un turibolo con navicella - Un ostensorio da reliquia - Una Fisside - Due ampole - Un calice dorato di stile antico - Una Fisside del medesimo stile - Una pace - Un drappo da altare ricamato - Quattro tovaglie con pizzi lavorati a mano - Un cuscino.

Detti oggetti sono anche descritti nella corrispondenza mirandolese dell'*Eco d'Italia* di Genova del

22 Ottobre, e nel periodico *Il Giubileo Sacerdotale* di Bologna del Settembre 1887.

Al Cimitero — Nel giorno 7 Novembre ebbe luogo al Cimitero la solita annuale commemorazione dei defunti che in causa del cattivo tempo fu protratta fino a detto giorno. Numeroso abbastanza fu il concorso alla pia cerimonia e bella la disposizione dei fiori e dei lumi nelle loggie. Nel pomeriggio la pioggia ed il vento guastarono tutto.

Cronaca Sanitaria — Le condizioni sanitarie del nostro Comune che furono ottime nella state scorsa quasi improvvisamente si mutarono in cattive. Nell'Ottobre passato si è manifestato nella Città il vaiolo e la vaioloide; morbo che disgraziatamente ha continuato a svilupparsi e diffondersi in proporzioni piuttosto allarmanti in ogni parte della città stessa fino al giorno 6 Novembre in cui cessò. I colpiti furono circa 50 dei quali pochissimi da vaiolo nero. Soccomberono al morbo soltanto cinque.

Nel momento in cui scriviamo, 15 Novembre, gli ammalati di vaiolo, la maggior parte dei quali furono ricoverati in camere separate dello Spedale sono ridotti a 15 circa e tutti in via di prossima guarigione.

Anche nel bestiame bovino si sono verificati diversi casi di splenite carbonchiosa fulminante.

Varietà

Cronologia contemporanea

Agosto — La crisi ministeriale seguita colla morte di Depretis cessa coll'incarico dato dal Re a Francesco Crispi di assumere colla presidenza del Consiglio il portafoglio dell'interno, e *ad interim* quello degli esteri.

Settembre — Il cholera dopo aver infettate le provincie di Catania, Siracusa, Caltanissetta, Trapani, Palermo, è scoppiato a Messina con tale violenza che in un sol giorno vi furono più di 200 casi o moltissime vittime.

Ottobre — Nel porto di Napoli incomincia la partenza dei piroscafi con soldati e materiali diretti a Massau per la prossima guerra dell'Italia in Africa.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Ai Cortesi Associati e Lettori

Con questo Numero **L'Indicatore Mirandolese** compie l'undecimo anno della sua modesta ma onorata esistenza. Esso porrà ogni cura per mantenersi anche per l'avvenire sempre fedele al suo programma, e spera di dare in seguito più di quello che ha promesso. In quest'anno invece delle 48 pagine promesse ne ha date 112. Non ha dato supplementi come negli scorsi anni, e ciò allo scopo di rendere più facile la conservazione e la raccolta dei numeri dell'annata, e per rendere meno interrotta la trattazione delle materie storiche. Perciò ha dati numeri di 12 ed anche di 16 pagine. E così continuerà anche in seguito, riservando i Supplementi ai soli casi straordinari.

Frattanto **L'Indicatore** apre gli abbonamenti pel 1888 alle stesse condizioni di quest'anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'associazione in L. 1,20, e molto più quelli che hanno conti arretrati sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Prima tornata dell'anno accademico 1887-88 tenuta nel giorno 24 novembre 1887 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta dell'anno accademico 1886-87, tenuta nel giorno 26 maggio 1887, il vice-presidente inaugura con opportune parole il nuovo anno accademico 1887-88. Egli enumera brevemente i lavori mandati in luce dalla Commissione ne' diciannove anni in che ha vita, e ne mostra l'interesse che essi acquistano di giorno in giorno, non che l'utilità che hanno recato, e che recano agli studiosi delle cose patrie. Dice poi, che sono già pronti i materiali per i volumi VI e VII. Il primo di essi comprenderà una bella versione dello *Statuto Mirandolano* del 1386, fatta nel secolo XV; il secondo conterrà le *Memorie storiche delle Chiese, dei Conventi e degli Ordini Religiosi* che ebbero sede in questa città. Aggiunge ancora che è già pronto per la stampa l'ALBERO GENEALOGICO della Casa Pico, riformato da cima a fondo colla scorta dei documenti resi pubblici. Sono pure preparate una

serie di memorie storiche, genealogiche, non che parecchie biografie de' principi Pico e di uomini illustri della città; le quali cose sono prove della indefessa operosità della Commissione, non che dello zelo col quale adempie al mandato assunto. — Tali parole vengono accolte con plauso dai signori Membri Attivi presenti.

§. 2. Il segretario legge quindi una lettera del Bibliotecario del Ministero della Istruzione Pubblica, che fa richiesta delle Pubblicazioni storiche mirandolesi per la Sezione storica della Biblioteca di detto Ministero presso l'*Istituto Storico Italiano*; domanda che viene pienamente assecondata. — Presenta poi i seguenti omaggi a stampa: — DI CROLLALANZA COMM. CAV. G. B. - *Giornale Araldico Genealogico N. 11-12 dei maggio e giugno 1887 anno XIV. e N. 1 del successivo luglio anno XV.* — MURATORI PIETRO E COMPAGNI - *Epistolario sulla - Sinossi Giuridica - da essi pubblicata.* — La Commissione gradisce tali omaggi, e ne rende grazie ai signori offerenti.

§. 3. Il vice-presidente anzidetto commemora poi i seguenti Membri Attivi e Soci Corrispondenti mancati alla vita durante l'anno accademico 1886-87.

RUBIERI GEMINIANO di Modena morto alle 2 pomeridiane del 17 agosto 1887 nella Mirandola, ove da ben 18 anni era professore di disegno e di calligrafia nelle Scuole Tecniche Comunali. Egli era stato nominato Membro Attivo della Commissione con decreto Municipale del 27 novembre 1868. Fu assiduo nell'intervenire alle tornate di essa e rese bei servizi curando le cose d'arte, e tenendo in custodia la collezione di quadri di ragione municipale. Nella tornata del 22 giugno 1871 lesse una memoria sul pittore mirandolese Giuseppe Paltronieri, ed in quella del

4 agosto 1873 presentò una Relazione sul trasporto dei quadri di sopra ricordati all'ex-Convento dei Padri Francescani.

CAMPORI MARCHESE CAV. GIUSEPPE, presidente della R. Deputazione per le provincie Modonesi, passato a miglior vita nel 16 luglio del 1887 in età di anni 66. Il vice-presidente dice, che torna inutile tener parola dei meriti insigni dell'illustre patrizio, dacchè molti egregi hanno già parlato di lui, e gli hanno tributati gli encomi che ben meritava per le rare sue doti, e per le opere da lui mandate in luce, e cotanto apprezzate specie nelle straniere provincie. Eletto Socio Corrispondente della Commissione nella seduta 10 giugno 1870 fu tra quelli che maggiormente la incoraggiarono fin dal primo suo nascere e ne encomiò le produzioni. Le fece generoso dono di documenti e di carte mirandolesi che erano in suo possesso, nè mai stampò libro od opuscolo senza fargliene omaggio.

GOZZADINI CONTE COMMENDATORE GIOVANNI di Bologna, Senatore del Regno, e presidente della R. Deputazione di Storia Patria delle Romagne, morto nella sua villa di Ronzano nel 25 agosto 1887 d'anni 77. — Il nome del conte Gozzadini è celebre non solo in Italia, ma anche in tutta Europa per dotti studi di archeologia e di storia patria; motivo per cui moltissime accademie scientifiche nazionali ed estere lo ascrissero tra' loro membri. Anche parecchi governi esteri gli conferirono i loro titoli. Nominato Socio Corrispondente della Commissione nella seduta del 4 agosto 1879, se ne tenne molto onorato, e ne ringraziò sentitamente con bella lettera del 19 marzo 1880, che venne letta nella tornata del 22 aprile successivo. Cortesissimo com'era, parecchie volte fornì alla Commissione importanti notizie, si prestò di

buon grado alle richieste fattegli, e sempre le fece omaggio dei suoi pregevolissimi lavori pubblicati.

CAPPELLI CAV. ANTONIO di Modena. — Anche questo, quanto modesto, altrettanto diligentissimo e valente scrittore di cose patrie, moriva nella sua villeggiatura di Collegarola presso Modena nel 1 settembre 1887 in età di anni 70 e mesi 7. Essendo vice-bibliotecario dell'Estense, e segretario della R. Deputazione di Storia Patria delle Provincie Modonesi, fornì alla Commissione, della quale era Socio Corrispondente da parecchi anni, note, estratti, e copie di documenti, che all'opportunità gli venivano richiesti, o che egli stesso avea trovato nello svolgere libri o carte antiche, mostrando sempre interesse per lo sviluppo e l'incremento degli studi delle cose mirandolesi.

Il vice-presidente medesimo, soggiunge quindi, che la perdita di soci sì benemeriti, cortesi ed illustri non può che recare vera dispiacenza alla Commissione, e propone ne sia fatta menzione nel verbale dell'odierna seduta. Tale proposta viene approvata ad unanimità, e pienamente collaudata.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

ERRATA-CORRIGE

Nel verbale della seconda tornata dell'anno accademico 1886-87 inserito nell'*Indicatore* del Gennaio pag. 3, lin. 28 e pag. 4 lin. 1 ove si legge — FRANCESCO uno dei figliuoli di Paolo Pico — si sostituisca:

— FRANCESCO o FRANCESCHINO di Nicolò di Giovanni Pico.

Ibid. pag. 4, lin. 40-41 ove si legge — pubblicherà i due documenti con note opportune e che serviranno etc. si fermi alle parole — con note opportune. — Si ometta tutto il resto.

Ordine del giorno per la tornata delli 29 corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Sul conte Ippolito di Galeotto II Pico, Memoria redatta dal m. a. don Ceretti.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

SOCIETÀ E COMIZO AGRARIO

DEL CIRCONDARIO DI MIRANDOLA

Seduta del 13 Novembre.

Assunta la Presidenza dal Consigliere più anziano Signor Bocchi Valmiro; l'Assemblea ha approvato.

§. 1. La nomina fatta dal Consiglio dei Signori Malavasi Leonello di Cavezzo, Meschieri Emilio di Mirandola, Wegman Francesco di Medolla, Angiolini Cav. Lorenzo di Scandiano, Facchini Anacleto di Motta, Paltrinieri Gaetano di Mirandola, Zanni Cav. Dott. Remigio di Bologna, Baraldi Antonio, Grana Vigilio e Bortolaia Can. Don Alessandro a Soci effettivi di questo Sodalizio a partire dall'ultima adunanza sociale 22 Maggio u. s. al 31 Ottobre p. p. e ciò in conformità al disposto dell'art. 5 (comma I.) dello Statuto sociale.

§. 2. Ha discusso ed approvato la modificazione agli art. 1, 2, 4, 12, 13, 19, 21, 25, 27, 29, 35, 55, 58, 59, 64, 65 e 66, dello Statuto attuale in conseguenza della deliberazione sociale delli 7 Novembre 1886,

intorno alla denominazione dei Sodalizio non più di S. Giacomo Roncole ma bensì quella di Società e Comizio agrario del Circondario di Mirandola. Deliberazione che fu approvata ed applaudita dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e commercio con Nota delli 30 Novembre 1886 N. 35764.

§. 3. L'Assemblea giusta il disposto dell'art. 18 e 32 dello Statuto sociale è passato alla nomina del 3.º del Consiglio rieleggendo li Sigg. Bocchi Valmiro e Vezzalini Enrico a Consiglieri effettivi ed eleggendo il Sig. Barbieri Dott. Giuseppe a Consigliere supplente.

§. 4. Ha discusso ed approvato il Bilancio Preventivo pel p. v. anno 1888, il quale Bilancio si riassume così.

Parte Attiva.

1. Residui attivi a tutto il 31 Dicembre 1886	L. 164,56
2. Cat. I. Rendite Patrimoniali dal vivaio di viti americane	» 100,00
3. » II. Quote annue spettanti a 120 soci effettivi »	360,00
4. » III. Sussidi del Governo come dalla Nota 23 Agosto u. s.	» 650,00
5. » IV. Sussidi della Provincia di Modena	» 100,00
6. » V. Sussidi dai Comuni del Circondario	» 230,00
7. » VI. Dagli Introiti vari	» 10,80

Totale dell'Attivo L. 1615,36

Parte Passiva.

1. Cat. I. Per spese di Amministrazione	L. 560,00
2. » II. Spese per prommo-	

Riparto L. 560,00	
vere l'industrie agrarie e concorso all'Esposizione Emiliana »	330,00
3. » III. Spese per promuovere l'istituzione agraria	» 545,00
4. » IV. Spese varie	» 60,00

Totale Passivo L. 1495,00
Fondo di riserva » 120,36

Bilancio . . L. 1615,36

MIRANDOLESI DISTINTI

Nello scorso novembre tre giovani mirandolesi dopo aver superato felicemente le prove degli esami ottennero la laurea nella R. Università di Bologna.

Il Sig. Gaetano Magnanini di Giuseppe fu laureato in chimica. Poco dopo il Ministero gli affidava l'incarico di assistente presso il Professore di chimica nella R. Università di Padova.

Il Sig. Umberto Ceretti di Davide fu laureato in matematiche pure, e veniva esso pure poco dopo nominato assistente alla Cattedra di Matematica nella R. Università di Bologna.

Il Sig. Malagodi Armando di Antonio fu laureato in Matematiche pure, ed ottenne la carica di Professore di Matematica nella Scuola tecnica di Vendrognò, Lago di Como.

FERROVIA BOLOGNA-VERONA

Leggiamo nei giornali di Bologna la seguente, per quanto preveduta, poco gradita notizia:

» Il Consiglio di Stato ha opinato che si debbano respingere i ricorsi presentati a S. M. dalla Deputazione provinciale di Modena contro il decreto col quale venne approvato il tracciato della ferrovia Bologna-Verona nel tratto compreso fra San Felice ed Ostiglia. »

BANCA POPOLARE DI MIRANDOLA

La situazione della nostra Banca Popolare al 30 Novembre scorso era la seguente:

Capitale sottoscritto azioni Num. 561 L. 61080 — Saldo azioni da esigere Lire 7385 — Capitale effettivamente versato L. 53695 — Il fondo di riserva è di Lire 3066. — In Portafoglio L. 145538,20.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

TESTI M.º FRANCESCO — *I consigli di compare Isidoro ossia breve Trattatello di agricoltura teorico-pratica per l'insegnamento elementare agrario nelle scuole rurali serali e festive. Terza edizione. Un opuscolo in 8º di pagg. 64. — Mirandola presso Gaetano Cagarelli Tipografo Libraio 1887. Modena Tipografia Sociale.*

Questo libricciolo, scrive l'egregio autore nella prefazione, frutto di lunghe esperienze campestri non è altro che la 3ª edizione del mio Trattatello di agricoltura teorico-pratica, al quale gli insegnanti delle scuole rurali fecero ottima accoglienza, come meritava. Esso si presenta sotto altra forma, affinché possa tornare utile ed insieme dilettevole ai fanciulli. Il Sig. Maestro Testi benemerito Segretario del nostro Comizio agrario può andar lieto di aver raggiunto il difficile scopo, e noi ce ne rallegriamo con lui.

VALENZA SECONDO — *La scrittura e la calligrafia nelle scuole elementari. Seconda edizione migliorata. Un opuscolo in 16ª di pagg. 20. — Mirandola Tipografia di Grilli Candido 1887.*

A lode di questo lavoro dell'egregio Sig. Valenza Maestro della IV Classe elementare maschile di questa città, e membro della Società Magistrale Mandamentale, basti la dichiarazione emessa dal Presidente di detta Società Sig. Prof. Comini intorno ad una conferenza tenuta dal Valenza nel 1885 a tutti gli insegnanti di questo Comune sul metodo per insegnare la calligrafia con buon profitto. La conferenza tenuta dal Valenza, scrive il Comini, fu efficacissima, perchè gli insegnanti uniformandosi al metodo da lui esposto ricavarono ottimi risultati nelle rispettive Scuole.

All' Amico - CERETTI UMBERTO - quando - addottoravasi - altamente onorato - nelle Matematiche discipline - Bologna 21 Novembre 1887. - Versi. In foglio. Mirandola Tip. di C. Grilli.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — NOVEMBRE. NATI. In città, masc. 1, femm. 5. - In campagna, masc. 13, femm. 15. - Totale N. 34.

MORTI. In città, Monticelli Aldegonda fu Antonio d'anni 40 domestica, Pleuro polmonite infettiva - Giglioli Concetta in Guvi d'anni 45 massaia, Febbre tifoidea - Caviechioli Francesco fu Giuseppe d'anni 79 sussidiato, Marasma - Montagna Isnardo fu Domenico Enrico d'anni 33 pittore, Vaiolo arabo - Pederzoli Celeste fu Luigi d'anni 41 seleino, Vaiolo emorragico - Ruosi Anna fu Giuseppe d'anni 46 massaia, Vaiolo arabo - Gabrieli Antonia ved. Tosatti di anni 44 massaia, Vaiolo arabo - Rugo Pietro di Luigi d'anni 18 negoziante, Vaiolo arabo - Malavasi Ermanno di Ildebrando d'anni 8 scolaro, Sineope -

Morselli Ildebrando fu Carlo d'anni 31 trafficante vaiolo arabo. - *In campagna*, 4 - Più 18 inferiori agli anni 7. - Totale N. 32.

MATRIMONI. *In città*, Berni Benvenuto e Pellacani Ebe - Setti Pietro e Fanti Elisabetta - Diazzi Massimiliano e Mantovani Maria - Bertani Guglielmo e Salvioli Elisa. - *In campagna*, 7. - Totale N. 11.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà dello scorso novembre abbiamo avuto giornate in gran parte piovose con temperatura mite fino al 10 in cui rasserenatosi il tempo si ebbero brine forti nel mattino. Dopo tre giorni di bel tempo il 14 tornò la pioggia. Anche nella seconda metà del mese il tempo si mantenne piovoso e nebbioso con temperatura abbastanza mite. In causa delle copiose e prolungate piogge dal 19 al 25 novembre i fiumi Secchia, Panaro ed il Po ingrossarono assai destando qualche allarme, e i lavori campestri furono sospesi per lungo tratto di tempo.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso mese fu di gradi 6,78. La temperatura massima fu di Cent. 14,1 nel 1 e la minima di Cent. -0,7 nel 30. La massima barometrica nel mese fu di mill. 768,5 nel giorno 17 e la minima di mill. 744,1 nel 20. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 91 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 8,57. La media umidità relativa del mese fu di gradi 77,53. L'acqua caduta fu di mill. 141,4. Si ebbero giorni sereni 5, con pioggia 14, misti 7, con nebbia 17, con brine 4.

Circa all'una e mezza ant. del 9 novembre fu avvertita una leggiera scossa di terremoto.

Elezioni politiche — In seguito alla nomina a Colonnello Brigadiere dell'on. Deputato Antonio Gandolfi essendo rimasto vacante un seggio nel Collegio di Modena venne questo convocato per il giorno 27 scorso novembre per procedere alla elezione di uno dei cinque Deputati assegnati al Collegio stesso. Non vi fu lotta e il Gandolfi riportò 5070 voti sopra 5341 votanti. Gli elettori iscritti erano 23516. Perciò la maggioranza si astenne dal votare. Nelle tre sezioni elettorali del nostro Comune riunite nel Palazzo Comunale, nel fabbricato delle Scuole e nella Pretura sopra 1140 elettori iscritti votarono 302 e il Gandolfi riportò voti 294. Vi furono otto schede nulle. I soliti cartelli di tutti i colori e di tutte le dimensioni tappezzavano il Palazzo Municipale e la Piazza nel giorno delle elezioni.

Principio d'incendio — Per completare la nostra Cronaca ci occorre di ricordare che nel pomeriggio del 26 Settembre scorso si manifestò un prin-

cipio d'incendio in un cumolo di paglia e strame raccolto in un basso fondo spettante allo stallone della Posta condotto da Sgarbi Valeriano. Fortunatamente per il pronto occorrere dei vicini e poscia dei pompieri si riuscì ad estinguere tosto l'incendio.

Cronaca religiosa — Nel 16 scorso ottobre nella chiesa del Gesù si celebrò la festa della B. V. del Rosario con elaborato panegirico del Prof. Don Paolo Speranza e piccolo concerto musicale. Nella stessa chiesa li 24, 25, 26 e 27 novembre ebbe luogo l'annuale funzione delle Quarantore con discorsi dell'arcidiacono D. Carlo Frigeri.

Distruzione delle mura — Il lavoro di distruzione delle mura ha proceduto lentamente ma continuamente negli scorsi mesi. La cortina che univa il baluardo del Castello con quello di s. Agostino è quasi per intero distrutta e convertita in strada che continua attraverso al suddetto baluardo del Castello in parte distrutto fino alla Caserma dei Carabinieri. Molti materiali ed avanzi di antichi muri del Castello demolito sono stati rinvenuti nella esecuzione di detti lavori.

Campana di Piazza — Nel pomeriggio del 18 scorso novembre veniva levata la gran campana del Comune dalla Torre di Piazza destinata ad essere demolita. Non ostante la pioggia una grande folla di popolo assisteva al triste spettacolo di vandalismo, deplorando che anche quest'ultimo avanzo dell'antico Castello debba scomparire. La campana fu collocata nei magazzini Comunali. In un prossimo Numero parleremo a lungo di questo doloroso argomento.

Cronaca sanitaria — Il vaiolo che, come dicemmo nella cronaca precedente, sembrava scomparso, ad un tratto, nel 15 novembre, rinerudi e continua ancora, sebbene con minore intensità. Si ebbero nel frattempo dal 5 novembre al 15 dicembre corrente una ventina di casi circa con due o tre morti. Anche la scarlatina ed il grup hanno mietuto diverse vittime nei fanciulli. Il peggio poi si è che abbiamo da qualche tempo ammalati i due medici principali della città.

Cronaca edilizia — Facciamo secondo il solito la rassegna dei lavori edilizii compiuti nell'anno corrente, esso pure come i precedenti notevole nella cronaca edilizia della città nostra.

Fino dalla primavera scorsa il capo-mastro muratore Malavasi Gervasio compiva il restauro esterno della sua casa in via dello Spedale N. 380 che nel passato anno aveva quasi per intero ricostruita, come indicammo a suo tempo.

Successivamente i fratelli Molinari fu Domenico

hanno innalzata un'altra parte del fabbricato in fondo a Via Fulvia allargando notevolmente la Locanda della Stazione che ora può dirsi essere la prima della città sia per numero di stanze come pel loro decoroso arredamento, e per la convenienza del servizio.

Il Sig. Paltrinieri Gaetano ha ricostruito per intero la facciata della sua casa ereditata da Molinari Sante in Via della Fenice al N. 249 decorandola di un elegante balcone, e adesso i lavori continuano nella parte interna della casa che viene in gran parte rinnovata.

Il Municipio ha finalmente rimossa l'indecenza che si riscontrava nel fabbricato delle prigioni mandamentali che avevano il prospetto sulla via principale della Fenice, mentre adesso guardano il cortile. La parte esteriore è stata con convenienza restaurata e ridotta per abitazione dei custodi delle carceri con accesso sulla via pubblica. Ora sono in corso i restauri dell'intero locale della Pretura, che si compiranno nel venturo anno.

Il Sig. Possidonio Amadei ha pulita e restaurata la facciata della sua piccola casa in via della Fenice al N. 242.

Il Sig. Ing. Leopoldo Montanari nell'agosto scorso intraprendeva la ricostruzione dell'antico cornicione della sua casa verso la Piazza Grande sullo stile del quattrocento, lavoro eseguito con abilità dal mastro muratore Caleffi Giovanni sul modello antico. Successivamente proseguiva nel restauro della facciata sottostante a pietra viva, e sui primi del novembre scorso sospendeva i lavori. Solo è a deplorare che gli antichi grandiosi camini in relazione al fabbricato siano stati sostituiti da piccoli camini moderni, che sono una vera stonatura che disgusta l'occhio del riguardante.

Il droghiere Sig. Bertoli Massimiliano ha ultimamente allargato il suo negozio nel vicolo del Monte N. 203 mettendolo in comunicazione mediante arcate colla bottega attigua sottostante alla casa Civalari Vicolo del Palazzo N. 36 acquistata di recente dallo stesso Bertoli.

Il Sig. Giovanni Bonfatti ha ricostruita in gran parte, restaurata ed abbellita la sua casa in via della Posta N. 148 che fa angolo e prospetta anche sul Corso Vittorio Emanuele.

Gli eredi di Benatti Enrico di Cavezzo nel Settembre scorso mettevano mano alla demolizione e successiva ricostruzione di una parte della loro casa nel vicolo Bonatti al N. 67 che fa angolo alla via Castelfidardo, e precisamente di quella parte che guarda su questa strada, e i lavori interni nello stallone continuano ancora.

Nuovi negozi e trasloco d'altri — Nel 17 corrente dicembre il Sig. Grana Vigilio ha aperto una Beccheria di manzo e vitello in una bottega sottostante alla casa eredi Rinaldi nella Piazza Grande N. 32 ove era il Caffè di Pecorari Augusto traslocato sotto la casa Tosatti Emilio N. 17.

Nel 29 Settembre veniva riaperta l'antica Locanda delle tre Zucchette nella casa del Sig. Malavasi Antonio nella via Milazzo N. 94. Conduttore è Secchia Arturo che lasciava la Locanda del Torrione detta anche di s. Rocco in via Marsala N. 128 ove subentrava Raughieri Pietro già conduttore della Trattoria S. Marco nella bottega sottostante alla casa degli Eredi Rinaldi nella Piazza Grande N. 32.

In tale bottega si traslocava di nuovo la Scuola Evangelica dall'altra vicina bottega ove il Grana apriva la Beccheria sopra ricordata.

Nel 29 Settembre scorso Davide Ceretti conduttore del Caffè del Commercio di Rinaldi Pietro in via Curtatone N. 222 passava nel Caffè Pico sotto il Palazzo Municipale in sostituzione di Salvioli Eugenio che concentrava il suo esercizio nel Caffè e Locanda della Stazione, dei fratelli Molinari, che conduce già fino dal 29 Settembre 1886 ed ora è notevolmente migliorata ed ampliata.

La Trattoria d'Aspromonte di Parma Giacomo chiusa già per qualche mese veniva riaperta il 29 Settembre scorso ed è condotta dalla Barbieri Matilde in Figiotti.

Barbi Ildebrando conduce da qualche anno la Locanda dell'Aquila Nera dei fratelli Molinari adesso migliorata ed abbellita.

Fino dallo scorso estate veniva chiuso il negozio di vendita all'ingrosso ed al minuto di maioliche, stoviglie e terraglie della premiata fabbrica Rubbiani di Sassuolo; negozio che era stato aperto nello scorso anno in una bottega sottostante alla casa Pivetti in via Curtatone al N. 226.

Fallimenti — Nel corrente anno abbiamo avuto in città tre fallimenti. Il fallimento della Ditta Grimaldi negoziante in ferrarezze e leguami in una bottega sottostante alla Casa Tosatti Emilio Corso Vittorio Emanuele N. 7. — Il fallimento della Ditta Costantini Giovanni negoziante di cappelli in una bottega sottostante alla casa di sua ragione nel corso suddetto al N. 5. — Il fallimento di Veronesi Antonio negoziante di granaglie, che dà luogo ad un procedimento penale di cui tratteremo a suo tempo. Frattanto il Veronesi si è costituito spontaneamente in carcere a Modena.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli,

I N D I C E

<i>Atti della Commissione di Storia Patria</i>	Pag. 3, 21, 29, 41, 49, 57, 97 105
<i>Memorie autobiografiche di Pompilio Pozzetti</i>	4, 31, 42, 50, 57, 65, 73, 81, 89
<i>Atti del Consiglio Comunale di Mirandola</i>	8, 22, 33, 53, 61, 68, 90, 97
<i>Mirandolesi distinti</i>	10, 108
<i>Piccola Cronaca Mirandolese</i>	11, 28, 38, 47, 55, 63, 70, 86, 93, 103, 109
<i>L' Amministrazione delle Opere pie</i>	13
<i>Bibliografia patria</i>	23, 36, 46, 54, 69, 85, 91, 109
<i>La bonifica di Burana</i>	26, 85, 90
<i>Ferrovia Bologna-Verona</i>	34, 70, 79, 108
<i>Il solenne ingresso dell' Arciprete della Concordia</i>	35
<i>Banca popolare di Mirandola</i>	37, 62, 68, 77, 85, 90, 109
<i>Papa Giulio II alla Mirandola. Quadro del Cav. Tancredi</i>	52
<i>Mirandolesi in Africa</i>	54, 78, 92
<i>Il Centenario di S. Agostino</i>	61
<i>Resoconto della Cassa di Risparmio di Mirandola</i>	77
<i>Necrologia dei Dott. Luigi Ghirelli</i>	102
<i>Società e Comizio Agrario del Circondario di Mirandola</i>	107
<i>Varietà</i>	39, 64, 72, 80, 88, 94, 104